LE
RELIGIONI DEL MONDO

ORIGINE, CULTO
E
LUOGHI OVE SI PROFESSANO

PER CURA DI
GAETANO PERELLI

MILANO
A SPESE DELL' AUTORE
1880

Milano, 1880 — Tip. Gattinoni, Via Pasquirolo, 12.

AL LETTORE

Questo libro, essendo un compendio delle religioni principali che si professano sulla terra, fu scritto, non pei Rabbini, Teologhi, Ulemi, ecc., ma pel popolo d'ogni culto e d'ogni credenza, per fargli conoscere che in tutte v'è qualche cosa di vero e di bene, e far cessare, se è possibile, l'inimicizia, talvolta fonte di funeste conseguenze, e come le insanguinate pagine della storia il dimostrano, e che esiste anche tutt'ora tra i seguaci di religioni diverse.

Dio fa sorgere il sole, alimenta, benefica, rattrista, ecc., persone di qualsiasi religione, e tutti gli uomini van soggetti a quelle leggi immutabili stabilite dalla Eternità, e che a niun culto fu mai dato cambiarle.

Io non prédico una nuova religione e non mi spaccio per profeta, nè mi vanto disceso dal cielo, rivelato, prediletto dall'apparizione dell'Angelo, meno poi d'aver avuto colloquio con Dio, come Adamo, Noè, Abramo ed altri; ma soltanto colla breve esposizione delle religioni cercherò persuadere chiunque che è ignoranza o malvagità guardare con occhio sprezzante chi professa un culto diverso del proprio, imperocchè bisognerebbe aver chiara e certa conoscenza di Dio supremo e dell'anima nostra, le quali formano la base di tutte le religioni, per giudicare con fondamento di causa quale è la vera.

Le molteplici credenze religiose, che ebbero più o meno soggiorno sulla terra e poi scomparvero, e tutte quelle che ancor vi sono, fanno conoscere essere troppo piccole le fa-

coltà umane per fissare la giusta idea di Dio e dell'anima. E siccome le opinioni religiose, come dice Cicerone, furono introdotte a vantaggio della società per condurle al bene, quelle a questo scopo indirizzate meritano un doveroso rispetto.

Espongo una brevissima storia della loro origine, senza pretendere di dare una storia religiosa, le credenze, il rito, la morale di ciascuna di esse ed i luoghi ove si professano, come mi fu dato conoscere dai migliori autori italiani e stranieri, seguendo possibilmente l'ordine cronologico.

Ammetto che vi furono delle modificazioni in alcune per l'autorità dei Concilî, per volere delle leggi civili, ecc.; perciò si devono considerare nella loro essenza e lasciare ai trattati di ogni singola religione più estesi dettagli, altrimenti avrei dovuto fare un'opera pei soli facoltosi.

Possa questo libro venir diffuso fra tutti i popoli della terra e raggiungere sì alta e necessaria meta.

GAETANO PERELLI.

BRAMINI

Questa religione sembra la prima nata in India, e la sua antichità si perde nelle tenebre dei secoli trascorsi; anzi, secondo Creuzer, è il culto più antico che si conosca, perchè le tradizioni le danno sette mila anni di esistenza, perciò non solo è antidiluviana, ma ben anche anteriore ad Adamo.

Dalla tradizione computando le loro quattro età, il mondo esisterebbe da quattro milioni d'anni.

I Veda, secondo Howel e Dow, libri sacri dei Bramini cinque secoli prima di Cristo, contavano già cinque mila anni d'antichità.

I Veda sono quattro: Ritch, Yadjuch, Sama e Atarvana.

Essi contengono le lodi a Dio, i precetti religiosi, morali, e le cerimonie del culto.

Gli uomini antichissimi di quelle contrade avevano un culto semplicissimo. Offrivano a Brama, Dio che presiede la terra, il loro cuore, le primizie dei frutti, latte, ecc. I loro sacrifizi non eran mai di vittime umane, nè spargevano sangue di animali.

Questo culto col volger degli anni fu modificato, essendo istinto dell'uomo il voler far meglio, ma talvolta egli cade nel peggio.

Dai Veda si conosce il culto Bramino: essi furono noti in Europa soltanto nel passato secolo, quando gli Inglesi presero possesso di una gran parte dell'India. Questi libri sacri sono dai Bramini considerati come rivelazione divina

e messi in ordine per cura del loro antico sapiente Veda-Vyasa.

I quattro Veda corrispondono alle quattro caste in cui è divisa da loro la società; cioè, Sacerdoti e Sapienti donde escono tutti i pubblici funzionari; i militari dai quali vennero formati i principati indipendenti; gli agricoltori ed i commercianti, ed infine gli artigiani ed i braccianti. Però da queste caste principali derivano altre caste secondarie. Non è lecito alla quarta classe leggere i Veda senza speciale permesso.

Dopo i Veda, il libro più riputato è quello di Manu, che contiene precetti e consuetudini antichissime.

Essi ammettono, senza determinare il tempo, il diluvio universale, e d'essere stati avvisati da un mostruoso straordinario pesce. La nave salvatrice si fermò sul monte Imalaya. Colà apparve Para-brama e disse a quei salvati: *Io sono il Signore delle creature, niun essere è superiore a me: io vi ho salvati dal diluvio.* Indi disparve.

I Bramini hanno per Dio principale Para-brama, il quale ha conferito i suoi poteri a Brama, Visciu e Siva. Questi formano la Trinità indiana nominata Trimurti.

Credenze

Para-brama è Dio supremo, unico, eterno, imperituro, infinito, potentissimo, eccellente e perfetto, spirito invisibile, presente in ogni luogo, sostanza universale, causa di tutti i fenomeni, l'anima del mondo e degli esseri viventi.

Oltre a Brama, il quale presiede la terra, Visciu e Siva, vi sono altri Dei subalterni. Agni, per esempio, è il dio del fuoco, Vaju è il dio dell'aria, Varuna quello dell'acqua, Indra del tuono, delle nubi, della pioggia, ecc. Vi sono anche le Dee, le quali secondo i testi sacri hanno le loro speciali attribuzioni e dividono gli onori cogli Dei.

Brama si è incarnato quattro volte, Visciu dieci, spiritualizzando il culto; Siva colla sua incarnazione porta l'immagine della vita e della morte. Manu è figlio di Brama che comparisce in epoche determinate.

Credono nella vita futura.

L'inferno non è eterno; ma dopo fattavi la penitenza l'anima entra in un essere meno nobile dell'uomo, per esempio in un camello, od altro animale. Ed è perciò che hanno in orrore di uccidere una bestia, credendo d'uccidere un parente o un amico. Questa trasmigrazione dicesi metempsicosi.

I buoni dopo la lor morte passano nella stessa dimora di Dio.

Vi sono cinque paradisi. Nel primo sta il re del cielo; nel secondo Visciu; nel terzo Siva; nel quarto, i veri penitenti e le mogli che per amore e per propria volontà si gettan sul rogo dell'estinto marito; nel quinto coloro che menarono una vita santa.

Si contano 21 inferni, a seconda della gravezza delle colpe.

I peccatori possono col pentimento espiare i loro falli.

Lo spirito malefico, detto Oras, è da loro simboleggiato in forma di serpente.

Ammettono la predestinazione, cioè la scelta che Dio fa di alcuni prediletti per la gloria eterna.

Credono il corpo dell'uomo formato di cinque elementi sottili, che corrispondono ai nostri cinque sensi, e di cinqne parti materiali corrispondenti ai cinque membri.

Ciascuno ha due anime che partono dalla medesima fonte; la prima è causa d'intelligenza, della coscienza, ecc.; la seconda è una parte dell'anima universale.

Il primo uomo creato è Adimo e sua moglie Procriti.

Rito e Morale.

Il rito Bramino è accompagnato da un gran numero di cerimonie solenni, tra le quali alcune fanatiche ed orribili.

Hanno feste ove regna il tumulto e la licenza.

Le *abluzioni* (lavatura del corpo), e le *lustrazioni* (purificazioni), formano una parte principale del culto. Anche gli amuleti e i simulacri si lavano in uno dei fiumi sacri, come sarebbe il Gange (1).

Essi venerano questi simulacri che si tengono indosso, come gli abiti, le croci, ecc., presso la cristianità.

Tra le feste solenni si annoverano quelle del nuovo loro anno, del fuoco, delle lampade ardenti e dell'immersione.

Invocano Dio per trionfare sui nemici della loro religione, per aver ricchezze, abbondanza di messi, lunga esistenza e numerosa posterità, per bene effettuare i sacrifizii, ecc.

Per la nascita, il matrimonio e la morte si offrono doni ai sacerdoti.

I Bramini hanno grande fiducia dei sacerdoti, e credono alle loro opinioni più assurde, alle asserzioni più strane. Essi pretendono di presagir l'avvenire.

Gli eclissi sono osservati con certa apprensione e tre giorni prima, per alcuni, fan riposo.

Hanno pagode magnifiche, come sarebbere quelle di Madura e Tanjore.

I principali luoghi di pellegrinaggio sono: Benares, Pervattam, Parkar, Bindrabund, celebre pagoda, Allahabad ed altri.

Il primo Sukta dei libri sacri Rig-Veda è una preghiera ad Agni, dio del fuoco, ed incomincia così:

1.° « Io glorifico Agni, il gran sacerdote dei sacrifizi, il « divino, l'ufficiante, colui che presenta l'offerta, egli è « possessore di grandi ricchezze.

2.° « Possa Agni, cui debbono venerare i saggi antichi « e moderni, condur qui li dei, ecc. »

---

(1) Il Gange ha una lunghezza di 133 mila chilometri.

Dieci sono i peccati dei Bramini: rubare, meditare cose indegne, l'ateismo, ingiuriare il prossimo, mentire, maledire altrui, parlar male, possedere cose degli altri, molestare chichessia senza autorizzazione, e l'adulterio.

I precetti morali sono pure dieci: la rassegnazione, render bene per male, la temperanza, la probità, la purità, la mortificazione dei sensi, studiar la legge, la conoscenza dell'Essere supremo, la veracità, frenare le passioni.

Il matrimonio è dovere religioso; ma trovasi nei Veda: « Ove le mogli sono onorate le divinità sono soddisfatte. »

Il culto Bramino è professato per sette ottavi dell'India, 140 milioni circa d'abitanti, nel Chelang, parte dei Beduini, gli abitanti del monte Tenggar a Giava. Molti isolani di Bali e Madura sono Bramini senza distinzione di casta.

RELIGIONE DI SINTO

Prima che la religione di Budda entrasse nel Giappone, era dominante colà quella di *Sinto*, della quale non si conosce l'origine, stante la sua grande antichità.

Si riteneva che l'Imperatore fosse d'origine divina e perciò era capo supremo anche della religione.

La dea Ten-sio-daï credesi il primo stipite della famiglia imperiale, alla quale s'innalzò un sontuoso tempio. Suo fratello Fatsman viene riguardato come Dio della guerra con tempio a Ousa nella provincia di Bunzen.

Credenze.

V'è un Dio supremo e divinità subalterne.

I primi genitori Isanagnì e Isanamì sortirono da un uovo.

L'anima non muore, i giusti e virtuosi, dopo la separazione dal corpo, diventano uno spirito benefico e quella dei cattivi va sotto terra.

Siec-go-zin sono divinità tutelari fra l'uomo e Dio.

Ammettono il diluvio nel Giappone e solo l'imperatore colla sua famiglia si salvarono recandosi in China.

Rito e Morale.

Nei templi detti Mia v'è uno specchio per ricordare che le macchie del corpo vengono in esso riflesse, come gli dei segnano quelle dell'anima.

Vi sono idoli con 4 braccia.

Gli uomini benemeriti alla patria si chiamano Kami.

I sacrifizi ai Kami si fanno con riso, uova, pesci ed altri commestibili.

Certi animali vengono riguardati come sacri, come la volpe ed altri.

Il trasporto del Pontefice si fa sempre sulla sèggiola portata dalle sue guardie.

I sacerdoti possono ammogliarsi. Lasciano crescere i capelli. Vi sono monasteri e confraternite, e siccome nelle chiese trovansi i simulacri delle divinità, così i monaci le imitano in piccolo formando uno smercio superstizioso.

Fanno feste solenni al fondatore di questo impero ad ogni fase di luna ed in principio dell'anno.

Il pellegrinaggio è dovere religioso, il più considerato è quello di Isie. La pratica delle buone azioni e di certe astinenze sono comandate; ma le mortificazioni sono vietate.

Al presente l'imperatore detto Daïris, segue la religione di Budda. Il popolo conserva per una parte la religione di Sinto e per l'altra quella di Budda.

BUDDISTI

Dai diversi scrittori abbiamo epoche diverse della fondazione di questa religione. Chi 1200 anni avanti Cristo, chi 1000, chi 800 e 700.

Nacque Siddhartka o Budda nel Kapilavastu, alle rive del Gange, da reale famiglia.

Suo padre si chiamava Suddodana e sua madre Mayà Devi. Budda era teneramente amato da' genitori suoi, e doveva essere l'erede della corona della stirpe Calya o Cakyas. Per la sua inclinazione allo studio e pel non comune talento sua madre pronosticava che diverrebbe un uomo straordinario.

A soli 10 anni studiò filosofia sotto il precettore Braksci, fece rapidi progressi in questa scienza ed in seguito nella morale.

Per volere del padre a 19 anni sposò la ricca ed avvenente nobile Gopà, dalla quale ebbe due figliuoli.

Fra lo splendore della corte e le felicità domestiche non dimenticava di considerare le miserie umane, anche per causa delle quattro caste sociali della divisione Bramina. Mostrò un giorno il desiderio a suo padre di ritirarsi in luogo solitario per le sue meditazioni. Il padre non solo negò il suo consenso, ma lo fece sorvegliare dalle guardie perchè non partisse. Una notte potè fuggire a cavallo inosservato; si fermò in luogo remoto facendo amicizia col sapiente Kalamo. Ebbe diverse visioni in questo frattempo.

Rimase in ritiro 6 anni conducendo misera vita, per il che, sofferente in salute, fece ritorno presso i suoi.

All'età di 30 anni ebbe la carica di dottore in religione a Benares o Benarete. Ebbe così largo campo di far conoscere le sue nuove idee religiose. Predica pel primo pubblicamente; molti seguono i suoi principii e fra i tanti

suoi discepoli ebbe l'illustre Kacyapa, per mezzo del quale e di altri la sua dottrina si estese mirabilmente.

Morì a Kousinagara in età di 80 anni. Budda viene venerato come un santo, il saggio, inventore delle scienze ed un gran Profeta. I suoi primi seguaci dicevano che egli sapeva tutto. Fece sorprendenti miracoli, ed al presente in quasi tutti i templi buddisti si venera la sua reliquia.

Per l'aria democratica che Budda aveva dato alla sua religione, abolendo le caste ed ammettendo al sacerdozio qualunque ceto di persone, i Bramini fecero guerra ai Buddisti devastando ed innondando di sangue l'Indostan.

I primi rimasero infine vincitori ed i secondi furono costretti a fuggire, avendo il monarca Koamarat Bhatta emanato un ordine che: « chiunque tentasse di predicare nuovamente il Buddismo dal Ceylan all'Imalaya fosse messo a morte. »

In China per opera dei profughi entrò questa religione 217 anni avanti Cristo, e 300 anni nel Ceylan; nel Giappone 550 anni dopo Cristo.

Budda nulla lasciò scritto; ma i suoi discepoli fissarono in Concilio i dogmi, i riti e la morale (1).

Credenze.

Indra è lo spazio luminoso che contiene i germi della vita, è il Signore degli dei.

Ammettono i Buddisti 10 cieli e 8 inferni di fuoco.

Al disopra dello spazio luminoso, o terza regione, v'è la causa della distruzione del mondo. Mille anni prima un genio discenderà a darne l'avviso. La terra verrà distrutta dal fuoco. La pioggia in seguito rinnoverà il mondo. Questa creazione e distruzione si perpetuerà all'infinito.

---

(1) Voltaire dice che questa religione nè nega, nè afferma l'esistenza di Dio, e soltanto che i suoi seguaci non intesero mai parlarne come avviene del fanciullo non istruito.

Delai-lama è un' incarnazione d' una divinità buddista.

Nirvana è l' eternità del nulla, contrario alla materia. Le parti intellettuali si spogliano dalle sostanze materiali, si purificano e poi si uniscono.

I Buddisatva stanno nella regione indistruttibile e si manifestano agli uomini colla loro incarnazione. Il quarto già comparso è Gautama.

La loro missione è di tener viva la dottrina buddista e render meglio capaci gli uomini a seguirla, lasciando a ciascuno il libero arbitrio.

La sua venuta in terra è segnalata da 32 prodigi, per esempio la musica celeste eseguisce melodiosi concenti, ecc.

Gli uomini si riproducono per la loro nascita, ascendendo per una trasmigrazione progressiva, a seconda delle buone opere, fino alla beatitudine di Nirvana.

Nel terzo cielo stanno i fedeli osservatori della dottrina, nel quarto quelli che propagarono il buddismo.

L'esistenza in questa vita è riguardata come un male e da Nirvana si può aspettare un sollievo.

Rito e Morale

La gerarchia ecclesiastica Buddista somiglia molto a quella dei cattolici. Hanno il sommo pontefice, Delaï-lama, dichiarato infallibile; viene nominato in conclave. I Patriarchi sono incaricati del governo spirituale delle provincie. Il consiglio superiore per la nomina del pontefice porta abiti come i cardinali cattolici.

Sono in pratica le processioni.

Vi sono monasteri per frati e per monache. Nel Tibet si contarono 30 mila chiostri. Nei monasteri si fabbricano idoli; questi si portano anche in processione per le vie ed i ragazzi vi gettano adosso fiori.

Si abbrucia incenso nelle chiese e s'accendono ceri.

I libri sacri principali sono Mahawannsee e Rayavali; contengono le predicazioni di Budda e la storia dei diversi monarchi che abbracciarono questo culto.

La collezione dei libri sacri si chiama Ganjur ed è formata di 108 volumi. Nelle solennità si accendono un egual numero di lampade.

I sacerdoti novizi deggiono obbligarsi all'osservanza di questi 5 comandamenti: non profumare i capelli, nè mettersi il belletto; non veder pantomime e commedie e non ascoltare nè far parte ai canti; non sedersi, nè coricarsi sopra un letto alto e largo; non mangiare fuori di pasto; non tenere figure d'oro o d'argento, nè oggetti preziosi.

Gli altri 5 riguardano tutti indistintamente. Non uccidere; non rubare; non abbandonarsi alla dissolutezza; non far male altrui colla bocca, e non bere liquori spiritosi.

Vi sono 8 comandamenti per arrivare alla salute: conservare la fede; aver fermezza che dissipa la incertezza; esser veritiero; aver un retto fine nelle proprie azioni; applicar la mente alla legge; rammentarsi della vita passata; fare la meditazione che conduce l'uomo a Nirvana.

L'orazione che dicono sovente fra il giorno è: *Un muni paimi*, che raccomanda di preservarsi dal male.

Sono opere di virtù: la carità, l'elemosina, la purità, la pazienza, il coraggio, la contemplazione delle cose divine e l'acquisto delle scienze.

È prescritta la preghiera al levar del sole, a mezzodì ed al tramonto. Si presta culto alle immagini dei santi buddisti.

In una recente opera ho trovato esser questa religione osservata da un numero più grande di credenti di qualunque altra.

La sede principale del buddismo è il Ceyland, ma trovasi eziandio dominante nell'impero Birmano, in quello di An Nam, nel Giappone. È sparso in China, nel Tibet, in Corea,

nell'India Transgangetica, nel Mandsciuria presso la Siberia, nell'Asia Russa, nelle isole Malesi, e pochi in quella di Bali, nel Nepal, nel principato di Sicchim, in Mongolia ed in Calmucchia.

RELIGIONE GIUDAICA, ISRAELITICA, EBRAICA [1], MOSAICA.

Abbiamo dalla Bibbia che 2000 anni avanti Cristo, Dio apparve ad Abramo in Mesopotamia o Algezira o Armenia Magna, e gli disse: « Io sono l'Iddio onnipotente, cammina davanti a me e sii intero. Io stabilirò il mio patto fra me e te e ti accrescerò grandissimamente. »

La dominante religione in quei luoghi era il Sabeismo, cioè l'adorazione dei corpi celesti, sia partitamente sia insieme.

Abramo da questa apparizione riconosce un Dio solo supremo. E quando fece noto ai Sabei l'esistenza d'un Dio superiore al sole, essi gli fecero toccar con mano la sua miracolosa influenza sulla terra, cioè che riscalda, illumina, che è causa della vita vegetale e animale, della pioggia, dei venti, ecc. Abramo non negò la sua potenza; ma soggiunse che il sole altro non faceva che ubbidire ai voleri del suo Creatore. Ma per quanto si sforzasse di persuadere i Sabei e condurli alla conoscenza di Dio non potè dissuaderli a cangiar culto, anzi fu perseguitato dal re de' Cutei ed esiliato. Abramo andò nel paese montuoso di Gherad in Siria, in qualità di straniero avventizio, perciò fu chiamato Ebreo. Giacobbe suo figlio era soprannomato Israele ed i suoi discendenti Israeliti; da Giuda rimasto fedele alle tradizioni di Davide ebbero il nome di Giudei, con sede del culto in Gerusalemme; per aver Mosè promulgata la Legge prese il nome di Mosaica.

(1) Justino fa gli Ebrei d'origine Siria, ma Tacito li vuole Cretesi.

Gli Israeliti per opera di Giuseppe figlio di Giacobbe ebbero stanza in Rameses nel Basso Egitto, secondo i voleri di Faraone.

Salito sul trono d'Egitto un altro Faraone 1500 anni avanti Cristo, crebbe l'inimicizia cogli Israeliti perchè stranieri. Mosè, salvato bambino miracolosamente dal Nilo, con Aronne suo fratello, ottennero, dopo le calamità che sofferse quel paese, di partire dall'Egitto con tutti gli Ebrei. E per esser breve, dirò che entrarono in numero di 40 mila nel vasto deserto dell'Arabia, diretti, facendo un lungo giro, verso la Palestina al sud della Siria. Durante la dimora che gli Ebrei vi fecero, per ben 40 anni, Mosè salì sul Sinai solo come aveva Dio comandato e ritornò coi 10 comandamenti.

Spencero dice che gli Israeliti avevano imparato dagli Egizi la scienza delle cose divine col mezzo della Sacra Cabala. Anche Marshamo scrive: Mosè addottrinato nella scienza delle divine cose dagli Egizi la portò agli Ebrei nelle sue leggi.

Ebbero guerre cogli Ammoniti, coi Filistei con prospero ed infelice successo. Dei 40 mila Israeliti usciti dall'Egitto Giosuè e Caleb soltanto entrarono in Palestina insieme alla nuova generazione nata e cresciuta nel deserto. Davide conquistò Gerusalemme, la quale divenne centro del culto israelitico.

Nabucodonosorre re di Babilonia, 40 anni dopo prese la città, saccheggiò il tempio e trasse gli Ebrei in ischiavitù.

Ciro prendendo possesso di quel regno coll'armi, concesse agli Israeliti di tornare in Gerusalemme; ma questa città divenne in seguito provincia romana, con tolleranza di culto.

Nell'anno 70 di Cristo, Tito figlio di Vespasiano, per essersi gli Ebrei ribellati all'autorità romana, assediò la città; e a nulla valsero gli sforzi degli assediati, Gerusalemme fu presa, il tempio incendiato e gli Ebrei dispersi.

D'allora in poi non ebbero una città ove l'israelitico fosse il culto dominante (se si eccettuano i Recabiti), ad onta degli inauditi sforzi che fecero 70 anni dopo per riconquistare quella città e del mezzo milione d'Ebrei rimasti sul campo.

Quando Mosè discese dal Sinai scrisse i dieci comandamenti sopra tavole di pietra che erano custodite nel tabernacolo, formato di una tenda, sotto la quale si riponeva l'Arca degl'Israeliti nel deserto; poi si chiamò così il luogo nel tempio ove l'Arca stessa era situata.

Credenze

Dio è unico, grande, potente, terribile.

1. Che Dio ha creato l'universo e tutto ciò che racchiude, e presiede a tutte le leggi della natura;
2. Che Dio è uno e non esiste unità pari alla sua;
3. Che Dio è incorporeo;
4. Che Dio è eterno;
5. Che a Lui solo dobbiamo innalzare le nostre preci;
6. Che le parole dei Profeti sono verità;
7. Che Mosè fu il più grande di tutti i Profeti;
8. Che la legge scritta ed orale israelitica è quella che Dio ha dato a Mosè;
9. Che nessuno ha potere di variare questa legge;
10. Che Dio conosce tutti i pensieri degli uomini;
11. Che Dio premia il giusto e punisce il colpevole;
12. Che verrà giorno in cui Dio c'invierà il Messia;
13. Che l'anima è immortale e che Dio nell'istante che crederà opportuno richiamerà i morti alla vita (1).

(1) Nella Bibbia pare che questo dogma non fosse esplicitamente dichiarato.

« Io sono il Signore Iddio tuo che ti ho tratto fuor del paese dell'Egitto, dalla casa di servitù.

Non aver altri dii al mio cospetto.

Non farti scultura alcuna, nè immagine di cosa alcuna, che sia in cielo di sopra, nè in terra di sotto, nè di cosa che sia nell'acque di sotto la terra.

Non adorare quelle cose e non servir loro; perciocchè io sono il Dio tuo geloso, che visito l'iniquità dei padri sopra i figliuoli, fino alla terza ed alla quarta generazione di coloro che mi odiano.

E uso benignità in mille generazioni verso coloro che mi amano ed osservano i miei comandamenti.

Non usare il Nome del Signore Iddio tuo invano; perciocchè il Signore non terrà innocente chi avrà usato il suo Nome invano.

Ricordati del giorno del riposo per santificarlo.

Lavora 6 giorni e fa in essi ogni opera tua.

Ma il settimo giorno è il riposo del Signore Iddio tuo; non fare in esso lavoro alcuno nè tu, nè il tuo figliuolo, nè la tua figliuola, nè il tuo servo, nè la tua serva, nè il tuo bestiame, nè il tuo forestiere che è dentro alle tue porte.

Perciocchè in 6 giorni il Signore fece il cielo e la terra e il mare e tutto ciò che è in essi, e si riposò al settimo giorno; perciò il Signore ha benedetto il giorno del riposo, e l'ha santificato.

Onora tuo padre e tua madre; acciocchè i tuoi giorni sian prolungati sopra la terra, la quale il Signore Iddio tuo ti dà.

Non uccidere.

Non commettere adulterio.

Non rubare.

Non dir falsa testimonianza contro il prossimo.

Non concupire (desiderare) la cosa del prossimo; non concupire la moglie del tuo prossimo; nè il suo servo, nè la sua serva, nè il suo bue, nè il suo asino, nè cosa alcuna che sia del tuo prossimo (1). »

Così parlò Dio a Mosè dal Sinai nell'oscurità del monte fumante fra i tuoni e i lampi.

Vi sono le leggi giudiziali. Ecco un articolo (*Esodo*, capitolo XXI.)

« Quando tu avrai comperato un servo ebreo, ti serva « egli per 6 anni; ma al settimo anno vadasi franco senza « pagar nulla. »

C' è in uso la Circoncisione (2).

---

(1) *Esodo*, cap. XX.

(2) *Per le religioni che ancora hanno in uso la Circoncisione, dirò quanto scrisse per gli Ebrei l'esimio medico Mantegazza.*

« Le donne sono più gelose custodi dei riti religiosi; « e ad esse dovete imporre come condizione del matrimonio « che i vostri figliuoli non abbiano ad essere circoncisi; « e vedrete che messe tra l'amore ed il pregiudizio, sacri- « ficheranno questo a quello. Che una razza vigorosa e « privilegiata, che ha saputo elevarsi dal nulla, resistere « alle più crudeli persecuzioni di secoli e secoli, che « passando attraverso la filiera di cento pericoli e di « cento climi, ha saputo acquistare i posti più alti della « gerarchia finanziaria, della politica e dell' artistica, « tolga da sè questo marchio brutale e selvaggio che la « ravvicina alla razza inferiore. »

In seguito enumera le gravi malattie che ne possono derivare ed anche la morte.

In principio v' eran i sagrifizi a seconda delle condizioni proprie.

Si legge nella Bibbia che fino dai primitivi tempi Caino offriva i frutti della terra perchè era agricoltore, ed Abele come pastore le sue pecore.

Gli Ebrei avevano due sorta di sacrifizi, senza spargimento di sangue (incruenti) e con spargimento di sangue (cruenti). Giacobbe e Labano fanno un sacrifizio, imbandiscono una mensa e si alzano riconciliati. Il sacrifizio è un atto religioso, solenne. Dopo la distruzione di Gerusalemme non sono più in uso in questa religione.

Oltre la Bibbia hanno la legge orale, trasmessa da padre in figlio, di generazione in generazione, e forma il Talmud. Di questi ve ne sono due, uno di Babilonia, l'altro di Gerusalemme. Il primo è più comune. Si legge nel Talmud che Mosè ha ricevuto l' ordine di comunicare al suo popolo più di seicento prescrizioni.

Giuda, detto il santo, compilò nel secondo secolo di Cristo una raccolta di tradizioni ebraiche col nome di Misena, aumentata di Giocenam colla decisione dei dottori; nella Palestina prese il nome di Talmud di Gerusalemme. A questo furon fatte aggiunte da Rav-Asce e prese il nome di Talmud di Babilonia, nel quale si ammette che la Bibbia può esser interpretata in diverse maniere.

Per lungo tempo i Pontefici ebrei fecero della Bibbia un mistero perfino agli stessi israeliti non sacerdoti. Plotomeo re dell' Egitto ordinò la traduzione della Bibbia 277 anni avanti Cristo.

La Bibbia devesi leggere al sabato nelle sinagoghe in modo che sia letta tutta in un anno.

I Rabbini sono dottori della legge ebraica.

Anticamente i Rabbini esercitavano l' autorità politica, intellettuale e morale delle nazioni, eran molto onorati:

Vietavano agli Ebrei d' immischiarsi coi credenti d'altre religioni.

Il Rabbino maggiore per l'Italia risiede a Modena.

L'università Israelitica è a Ivrea.

Anticamente i dottori eran della tribù di Levi, e si chiamavano Leviti. Avevano per assegno le decime di tutto Israele.

I Rabbini stabiliscono le feste religiose, consacrano i matrimoni, distribuiscono sussidi.

Lo sposalizio ebraico si fa nel modo seguente:

Gli sposi entrano nella stanza nuziale. Si fanno previamente canti sacri, ed il Rabbino li benedice presentando loro una coppa di vino. Lo sposo passa l'anello nuziale alla sposa e le dice: Tu sei da questo momento mia sposa secondo i riti di Mosè e d'Israele.

Il Rabbino presenta di nuovo del vino agli sposi; bevono entrambi: il marito rompe il recipiente contro terra.

Il pranzo di nozze è santificato con sette benedizioni.

Ordinariamente mettono innanzi agli sposi un pollo in segno di fecondità.

In Oriente gli Ebrei possono sposare più donne.

Il matrimonio non è nodo indissolubile.

Il più delle volte sono costretti dalle leggi civili del paese ove dimorano a derogare alcune istituzioni religiose.

Negli antichi tempi era proibita loro l'emigrazione. Mosè inspirò al suo popolo orrore per lo straniero.

In tempo del servizio militare sono esenti dalle pratiche religiose.

Fuori dell'omicidio, dell'idolatria e dell'adulterio è permesso trasgredire la legge ebraica piuttosto che nuocere alla propria esistenza e quella del suo simile.

È proibito in questa religione mangiar sangue, carne d'animali immondi che sono, il porco, la lepre, alcuni uccelli ed i pesci privi di scaglie.

Gli animali devono essere uccisi come la legge prescrive.

È vietato di mescolare latte con carne e farne uso;

È vietato di mangiare i frutti d'un albero prima del 4°
o 5° anno di sua piantagione;
» di vestire abiti di lana mista con lino;
» di uccidere nello stesso giorno la madre ed il suo nato
di quegli animali che servono alla nutrizione;
» di prendere in un nido d'uccelli la madre ed i piccoli.

Astenendosi dal compiere un comando religioso, o fare quanto è proibito si commette un peccato.

Si ottiene il perdono dei peccati col pentimento e colla confessione a Dio solo.

Seder e Mahazer son preghiere che si cantano nelle Sinagoghe. Agadà è il Rituale.

Il Sabato è giorno di riposo.

Hanno feste straordinarie. Quattro giorni la Pasqua, due la Pentecoste, due le Capanne, due Nuovo anno, quattro di Sukod e l'Espiazione.

Le feste incominciano la sera precedente, e terminano il giorno fissato quando è notte.

Vi sono 4 giorni speciali di digiuno.

Nei giorni dell'Espiazione ed al sabato non è lecito dagli ebrei accendere il fuoco per le vivande.

L'anno israelitico incomincia in primavera.

Il calendario con Cristo conta anni 3760, dalla creazione del mondo al presente 5640.

Ammettono il diluvio secondo la Bibbia fermandosi l'arca di Noè sui monti d'Ararat nell'Armenia.

Il Giudaismo è diviso in diverse sette. Le principali sono:

Talmudisti o Rabbinisti, Sciasidimi o Pietisti, i Recabiti ed i Caraiti.

I Recabiti rimontano alla più alta antichità, abitano poco lungi dalla Mecca, e posseggono il Pentateuco, i Libri dei Re, quelli d'Isaia e di Geremia.

I Caraiti sono in Russia; rigettano la tradizione, le su-

perstizioni e le inezie che abbonda il Talmud. A tre soli ridussero i dogmi.

1.° Esistenza di Dio co' suoi attributi.

2.° Verità della Legge e delle massime di Mosè.

3.° Pene e ricompense future.

I Pietisti si formarono in Ukrania nel 1760-1765.

Il Giudaismo, colle sue principali divisioni, si trova il più gran numero in Europa; Russia, Polonia, Germania, Principati Danubiani, Rumenia, Austria, Ungheria, Francia, Italia. A Torino v'è una bellissima Sinagoga. Pochi Ebrei sono in Inghilterra, nella Spagna e nel Portogallo ed altri luoghi. In Asia Ottomana, India, Persia, China, Armenia, nel Turchestan, in China. In Africa Ottomana, e Tripoli, Tunisi, Algeri, nel Marocco 600.000, e nell'Abissinia. In America il maggior numero è negli Stati Uniti, nelle Antille, e nei possedimenti Olandesi, Francesi, Inglesi, ecc.

MAGISMO
O RELIGIONE DI ZOROASTRO

Il Magismo è religione antichissima, imperocchè era osservata in Asia 800 anni avanti Cristo, colla sede principale in Persia.

I sacerdoti chiamavansi Magi, che vuol dire sapienti, e pare che appartenessero alla nazione dei Medi, prerogativa come quella dei Leviti.

Il primo loro culto era l'adorazione del sole e del fuoco come immagini della luce divina. Indi s'aggiunse il culto degli astri e col volger dei secoli poterono stabilire il tempo che rinnovar si doveva un fenomeno celeste. Affermano essere Mahabad il primo uomo creato, il quale ricevette 4 libri da Dio medesimo per ciascuna casta.

I Magi eran tenuti in considerazione anche dai re come indovini.

Il gran riformatore di questo culto fu Zoroastro.

Incerto è il luogo e il tempo della sua nascita. Secondo Rhade Zoroastro viveva prima di Mosè, altri lo vollero contemporaneo a Dario Istaspe, circa 6 secoli prima di Cristo. Suo padre si chiamava Purusciasp, il quale possedeva scarsi beni di fortuna.

Zoroastro fino all'età di 15 anni pregava giorno e notte praticando buone opere. Egli fugge dalla Persia segnalando nella storia alcuni miracoli nel suo viaggio. Si ferma sul monte Elbruz che è uno dei più alti del Caucaso, e vi dimorò 20 anni invocando da Ormuzd la grazia di additargli il sentiero di condur gli uomini alla virtù. Colà ebbe l'apparizione d'un Angelo, e gli ordina di seguirlo se ottener volesse quanto chiedeva. Ubbidiente Zoroastro si trova in cielo innanzi a Ormuzd, il quale gli comanda di leggere e meditare i Zend-Avesta o Parola vivente ed avrebbe scorto i suoi voleri per la riforma.

Ritornato in terra, secondo la leggenda, credesi divinizzato, si mette tosto all'opera. Prima ebbe diverse conferenze coi Magi di Guschatasp e li confuse. Poscia si reca dal re e gli annunzia la sua divina missione e che sarebbe stato coperto di gloria in questo e nell'altro mondo se a lui prestava fede. Il re per credere lo invita a fare un miracolo: Zoroastro mostra che Avesta è il più grande dei miracoli. La leggenda direbbe che guarì un cavallo del re.

Sebbene in principio fosse protetto dal re ebbe in seguito persecuzioni dai Magi e dovette fuggire dalla Persia, finchè calmate le ire ha potuto dare pubblicità alla sua riforma scrivendola sopra pergamena. I Magi che seguirono la sua dottrina accettarono l'incarico dell'apostolato.

Zoroatro morì a 76 anni; un autore direbbe che fu ucciso dal re Ardjasp.

Credenze

Esistenza d'un Essere supremo.

Zerwan è il tempo senza origine e senza fine e il primo di tutti gli esseri.

Da Zerwan emana Zeruane, un tempo che equivale a 12 mila rivoluzioni di sole.

Ormuzd è il Verbo e la volontà divina; egli ha 6 geni che attorniano il suo trono, danno vita ed illuminano il creato. Egli creò 21 altri geni, maschi e femmine detti Izeds per la cura della conservazione del mondo.

Arimane è il cattivo genio, nacque nelle tenebre ed è simboleggiato un serpente.

Ehoro-Mezdaco, Oromaze in greco, è il buon genio.

Berham presiede il destino degli uomini.

Serosch presiede alla terra, alla pioggia, ecc.

Dalaam è il beatificatore delle anime dei giusti.

Vi sono tre mondi; nel più eccelso risiede il Creatore supremo, nel secondo il re della luce Oromaze con Mitra suo figliuolo, in quello inferiore Arimane e il suo seguito.

Lo spirito malefico si allontana con preci, sacrifizi ed abluzioni.

L' uomo è di origine celeste e pura, vinto da Arimane perdette le sublimi sue qualità.

Rito e Morale

Zoroastro fu il primo ad innalzare templi pel culto; prima lo si faceva a cielo aperto. In essi vi sono simulacri che ricordano avvenimenti per loro memorabili.

Egli prescrisse che le cerimonie religiose, specialmente quelle del culto del fuoco, fossero solenni con abiti sacerdotali sfarzosi.

A Balk egli era supremo pontefice. Fra i Magi ammise una gerarchia di Pontefici subalterni detti Rebmag.

Al mattino ed alla sera si deve volgere le preci ad Ormuzd.

Si comanda la probità, carità, di reprimere le cattive inclinazioni, di non esser orgogliosi nè viziosi, non mentire, e il perdono delle ingiurie.

Fare le abluzioni, cioè lavarsi il corpo, è obbligo religioso.

Leggere la *parola vivente.*

Si deve distruggere qualunque bestia che nuoce all'uomo.

Innanzi al fuoco sacro si fanno le preghiere e le altre pratiche di religione da Zoroastro prescritte.

È comandato il matrimonio.

Si deve nutrirsi convenientemente per aver forza di combattere i nemici o spiriti malefici, quindi proibisce il digiuno ed i rigori della penitenza.

Questo rito non manca anch'esso di superstizioni.

I Magi formano la prima casta dello stato, e vengono divisi in tre classi, cioè: Maestri perfetti, Maestri e Discepoli.

Il capo o gran Pontefice prende il titolo di Mobed.

La cinta dell'abito sacerdotale ha 4 nodi, il primo significa che vi è un solo Dio potentissimo, il secondo che niente è vero fuorchè la religione dei Magi, il terzo che Zoroastro è un gran profeta, ed il quarto che si deve camminare sul retto sentiero della virtù.

Chi professa questa religione è comunemente ospitale, generoso, socievole.

Il Magismo è da molti professato in Persia, nell'Indostan, nel Gugerate e particolarmente a Surate, da alcuni Guebri o Parsi.

SCIAMANISMO o LO-SSE

Lo-sse che viveva 600 anni avanti Cristo, fu uno dei primi riformatori della religione di Budda.

Egli nel quarantesimo suo anno era istoriografo ed archivista del re della dinastia di Icheu in China. Fu in seguito inalzato all'alta dignità di Mandarino. Seppe infondere nel Buddismo la filosofia, e la sua riforma trovò ottima accoglienza nel pubblico facendo molti proseliti.

Incoraggiato del suo buon successo, viaggia l'Impero celeste allo scopo di diffondere il suo riordinamento, ed ottenuto grande effetto ritorna in patria acclamato.

In conseguenza di ciò gli fu affidata la difficile impresa di migliorare la morale e la politica. Scelse 12 dei suoi più distinti discepoli come coadjutori per sì alto ufficio, ad alcuni de' quali diede l'incarico di predicatori.

L'odio dei nemici di questa riforma tanto fecero che Lo-sse finì coll'andare in disgrazia del re. Fu costretto ad uscire dalla sua città natale seco conducendo alcuni discepoli che condividevano pienamente i suoi principii, e discese infine in sì umile stato che dovette trascinare gli ultimi suoi giorni nell'indigenza. Di più l'animo suo fu gravemente travagliato da sventure domestiche. Prima morì l'amata sua consorte, di lì a poco il suo unico figlio e la propria madre.

Lo-sse morì nell'età d'anni 63.

Credenze

Credere che vi è un Dio supremo creatore dell'universo, il quale risiede nel cielo e nel sole.

Gli astri sono divinità subalterne, come pure i fenomeni fisici. Dio ha distribuito la direzione dei destini degli

uomini, causa di bene o di male, agli dei subalterni che sono buoni o cattivi.

I primi ubbidiscono direttamente al sommo Dio, i secondi dipendono da Boum spirito malefico.

Lo spirito malefico è più forte degli dei subalterni, ma si lascia placare per le preghiere e pei sacrifizi a lui diretti e per mezzo dei sacerdoti detti Sciamani.

I demonî dipendenti da Boum abitano specialmente le foreste, le acque, i vulcani, e fan il male agli uomini.

Orgu è un dio penati che veglia alla sicurezza della famiglia e degli armenti.

I credenti ammettono il mondo eterno, l'anima degli uomini e degli animali, immortale.

Dio punisce l'empietà nell'altra vita.

Rito e Morale

Si deve tenere in grande stima l' autorità dei sacerdoti.

I sacerdoti defunti vanno considerati come santi, dei quali Dio si serve per consigliare gli uomini ad intercedere in loro favore.

N. B. « Nel Giappone i preti esercitano molto maggior « influenza sui fedeli di quelli della China. »

È obbligo religioso il venerare i loro santi ed i loro eroi.

Il sacerdote dopo l'atto di contrizione fatto col popolo, legge i libri sacri, due volte al mese, e specialmente il *Libro della ragione suprema e della virtù*. Spiega il senso morale ed inculca al popolo d'essere pii e giusti; di combattere le tentazioni, di soggiogare le passioni, di far elemosina, di meditare sull'incertezza della vita avvenire, e di studiare per divenire utile a sè ed agli altri.

Tutti gli atti di venerazione debbono essere accompagnati da offerte.

Il culto principale è dovuto agli dei tutelari, cioè quelli destinati alla nostra difesa.

Si fanno loro sacrifizi d'ogni sorta, ma più particolarmente di animali, eccettuati il porco ed il serpente.

Prestano culto al sole, alla luna, alle stelle, alla terra ed all'acqua.

L' istrumento principale del rito è il Tamburo magico, del quale si servono i preti durante le cerimonie religiose. Il canto è molto in uso.

Hanno poche feste particolari. Fra le prime loro solennità si noverano quelle dei sacrifizi e delle stagioni.

L'anno ecclesiastico è diviso in tre stagioni, primavera estate, autunno.

Le feste solenni terminano con allegrie, danze, ecc., alle quali prendono parte i sacerdoti o Sciamani.

Anche le donne possono esser sciamani, cioè pretesse. Vivono di elemosine di doni ed anche di caccia e di pesca: hanno un'aria riservata, sono costumati e severi. Alcuni esercitano la medicina, la magia e l'esorcismo. Il loro berretto è attorniato da un serpente imbottito con due cornetti e piume di gufo.

Semplici sono i loro templi e talora solo capanne; talvolta essi esercitano il culto all'aria aperta.

Hanno idoli di varie dimensioni, per la maggior parte di pietra rossa, che essi venerano.

Considerano alcuni fenomeni fisici ed astronomici come causa di bene o di male e formano oggetto di culto.

Le tradizioni di Lo-sse fanno credere che il primo uomo sulla terra non fosse creato perfetto, e perciò negano la colpa originale; ma si deve considerare l'anima umana come perfettibile.

Lo sciamanismo si trova nel Giappone, in China, nella Mongolia specialmente. Vi sono traccie in Russia, nella Laponia e presso gl'Indiani dell'America settentrionale.

CONFUCIANI

Khoung-Fou-Tse o Confucio ebbe i suoi natali nel villaggio di Ciam-Ping in China, 550 anni avanti Cristo.

Benchè suo padre occupasse una carica importantissima nello Stato, tuttavia alla sua morte, lasciò pochi beni di fortuna per esser aggravato di numerosa figliuolanza.

Fu messo alle scuole in tenera età e progredì con particolare zelo. A 16 anni ebbe una disputa con un famoso Mandarino, che sostenne con molto onore. A 19 anni sposò la giovane Hi-Kouan-chi.

Non avendo beni di fortuna fu costretto a fare il maestro.

Quel vasto impero in allora era travagliato dalla guerra, e le funeste conseguenze di essa furono soggetto per lui di serie meditazioni.

Egli abbandona la società per ritirarsi nella solitudine e scrivere i suoi principii religiosi e precetti di morale, che trovansi nei libri sacri dei Chinesi col titolo: *Legge del grande studio.*

Divulgata appena la sua dottrina, Confucio ebbe la consolazione di vedersi attorniato da circa 3 mila proseliti.

Egli scelse 10 tra i suoi più fervorosi seguaci per l'apostolato e diede loro il titolo di sapienti.

Furono avversi alle sue innovazioni specialmente i Bramini, ma egli seppe guadagnarsi la stima dell'imperatore perchè inculcava profondamente i doveri dei figli verso i genitori, dover l'imperatore essere considerato come il padre di tutti, e perciò a tutti correre l'obbligo di amarlo, ubbidirlo e rispettarlo. L'imperatore gli conferì l'alta carica di primo ministro dell'impero colla concessione di pubblicare i suoi scritti e di praticare il suo culto liberamente.

I nemici di Confucio anche per invidia, tanto maligna-

mente operarono presso la corte, che egli fu allontanato dal Ministero, e dovette fuggire per aver salva la vita, contando allora 45 anni.

Si fermò a Tsin ove condusse fino alla sua morte una vita di privazioni.

Calmate in seguito le ire religiose, per opera de' suoi seguaci la sua religione prese salde radici esistendo già da 24 secoli.

Confucio è venerato come un Patriarca.

Credenze

In diversi passi dei libri di Confucio appare l'esistenza di Dio; però, al dire di Remusat, egli ebbe poco cura d'inculcare questo dogma a' suoi discepoli. È perciò che alcuni filosofi nel secolo XII di Cristo la interpretarono in senso materialista razionale e civile, e non in senso spirituale.

Alla morte lo spirito si espande nell'aria ed il corpo si decompone in terra.

Il mondo è eterno. Nella stessa materia v'è la causa indistruttibile della conservazione.

Rito e Morale

Sfarzoso è il rito, quando l'imperatore va ad offrir sacrifizi è seguito da principi, ufficiali, ricchi, ecc.

Il culto si rende al cielo, alla terra, alle acque, ai monti, alle anime dei trapassati, ma sempre in senso civile. Pertanto in questa religione non vi sono sacerdoti; ma ogni Magistrato fa l'esercizio del culto nella sfera delle sue attribuzioni. L'imperatore è il gran Patriarca.

Le immagini ed i simulacri sono proibiti.

Nel libro *Grande studio*, si trova che: L'uomo deve sviluppare e mettere in luce i principii della ragione che noi abbiamo ricevuto dal cielo. Contiene pure precetti di

morale, per esempio quello di: Porre la nostra meta definitiva nella perfezione.

Trattare gli altri come vorremmo esser trattati noi stessi.

Esser severo con sè stesso ed indulgente cogli altri.

Contiene doveri conjugali, figliali, fraterni e d'amicizia.

Stimare le leggi del cielo, i grandi uomini ed i probi discorsi.

Dare saggi ammaestramenti a tutti senza distinzione di rango.

Non arricchirsi con mezzi iniqui, ecc.

Ha però anche questa religione qualche superstizione.

I grandi sacrifizi pel culto al cielo, ecc., sono preceduti da tre giorni di astinenza.

Questa religione è professata comunemente dalle classi elevate ed istruite. Il maggior numero di fedeli trovasi nella China e nel Giappone, a Tonchino, in Corea e pochi seguaci in altri siti.

CRISTIANI CATTOLICI

La cristianità riconosce per suo fondatore Gesù Cristo, e cattolica significa universale; si dice anche apostolica perchè propagata dagli Apostoli, e romana perchè il suo capo risiede a Roma.

Col nascer di questa chiesa incomincia una nuova serie dolorosa di discordie non solo con altri credenti, ma anche tra le diverse sette cristiane come si vedrà. Nacque Cristo ed avvenne la strage degli innocenti, indi i suoi discepoli perseguitati, gli apostoli martirizzati. Dirò un fatto straziante. Nelle sole crociate, onde liberare terra santa, pel fanatismo cristiano suscitato da Pietro l'Eremita e fomentato da Papa Urbano II e suoi successori, perirono fra gli stenti e sotto il ferro dei Saraceni circa 2 milioni di cristiani. Le carni-

ficine per la religione cristiana, perseguitata o perseguitante, assalita o assalitrice, non si riscontrano in niun'altra. Copriamo con denso velo le tristi vicende per pensare solo al bene che ne è derivato. Veniamo al breve racconto della vita di Cristo, lasciando ad altre opere il dare più estesi ragguagli.

I conjugi Giuseppe e Maria vivevano in Nazareth. Egli era vecchio ed esercitava il mestiere di falegname, sua moglie giovane e bella attendeva alle faccende casalinghe.

Un giorno trovandosi essa sola in casa, le apparve l'angelo Gabriele che le disse: Ben ti sia, o favorita, il Signore sia teco; benedetta sii fra tutte le donne (S. Luca). Maria Vergine a questo saluto si turbò. L'angelo proseguì: Non temere, Maria, tu hai trovato grazia presso Dio. Partorirai un figlio e lo nominerai Gesù. Esso sarà grande e verrà chiamato il figliuolo dell'Altissimo, ecc. Maria rispose: Ecco la serva del Signore; siami fatto secondo le tue parole. E l'angelo scomparve.

La Palestina era governata da Erode col titolo di re tributario a Roma, regnando allora Ottaviano col qualificativo d'Augusto, cioè santo, il cui impero contava 120 milioni d'abitanti.

Maria diede alla luce Gesù nella capanna di Betlemme, a undici chilometri da Gerusalemme, l'anno di Roma 750, cioè 1880 or sono.

Per l'apparizione d'una straordinaria stella ebbe l'adorazione di 3 Magi e la persecuzione di Erode. Giuseppe colla sua famiglia fuggì in Egitto, per poi ritornare in Nazareth.

Cristo, nato nella religione israelitica, fu istruito in quella. A 12 anni ebbe una disputa coi dottori della religione nella sinagoga di Gerusalemme.

Dai 12 ai 30 anni non si conoscono di Cristo cose di rimarco.

A questa età egli incomincia a predicare la sua dottrina. È battezzato nel fiume Giordano da S. Giovanni Battista che facendosi precursore, annuncia al popolo che Gesù di Nazareth è il Messia aspettato dagli Ebrei (1). Cristo si ritira per 40 giorni nel deserto. Dice d'esser stato tentato dallo spirito maligno. Ritorna a predicare la sua dottrina alle turbe. Quando veniva interrotto nelle prediche per chiarire alcune frasi, era cortese e dava spiegazioni (2).

Molti lo seguono. Entra festante in Gerusalemme. A Caffarnao trova un luogo per lui aggradevole. Sceglie dodici pescatori per apostoli. Per lui la patria è la terra tutta. Insiste per la comunanza dei beni: vuole che le sostanze dei ricchi siano distribuite ai bisognosi nominando l'apostolo Giuda cassiere.

Opera miracoli, istituisce la S. Cena; insegna precetti morali, vuole l'amore reciproco, ecc. Parla sovente in parabole.

Prescrive la preghiera da farsi a Dio padre: Padre nostro che sei ne' cieli, sia santificato il tuo nome, ecc.

Vennero da' sacerdoti Ebrei fatte a Cristo alcune accuse, come quelle di non digiunare come essi facevano, di frammischiarsi coi peccatori ed altre, per cui decisero in consiglio di arrestarlo. Cristo va a nascondersi nell'orto con tre fidi suoi apostoli.

Giuda lo addita col bacio ai soldati: è legato, condotto ad Anna, indi a Caifas pretori ebrei, poi al tribunale de' romani ove era preside Ponzio Pilato. Costui permise la di lui flagellazione ed infine la vigilia di Pasqua fu esposto al pubblico con Barabba per decidere la liberazione di uno dei due: si scelse quest'ultimo e Cristo è condannato ad esser crocifisso, dopo 3 anni di predicazione.

(1) Vi furono altri che si manifestarono per Messia, come Hakem e Sedecia. Uno apparve in Persia nel 1138; Eldavid in Moravia nel 1199; Sabathai a Smirne nel 1666, e Daniel nel 1703. Tutti ebbero una fine infelice.

(2) Ora è proibito dimandare la parola in tempo del sermone, tanto presso cattolici, quanto presso i protestanti, ecc.

Le lettere sopra le croci I.N.R.I. significano: Gesù Nazareno Re de' Giudei.

Stette nel sepolcro 3 giorni, al dir dell'Evangelista, poi risuscitò e dopo 40 giorni salì al cielo.

Credenze

V'è un Dio solo in tre persone distinte ed eguali: Padre, Figliuolo e Spirito Santo, il quale procede dal Padre e dal Figliuolo.

L'inferno ed il paradiso eterni, il purgatorio temporale per quelli che debbono ancora soddisfare la divina giustizia.

Il Giudizio universale che farà G. Cristo.

La comunione dei santi, cioè l' unione in un corpo di tutti i fedeli il cui capo è G. Cristo.

La remissione dei peccati coi sacramenti del Battesimo, della Penitenza ed Estrema unzione.

Il Battesimo si dà ai bambini per cancellare la colpa originale, e per gli adulti cancella anche i peccati attuali.

Le indulgenze plenarie, parziali ed il giubileo, rimettono tutta o in parte la pena temporale.

Nell'ostia, e frazione di essa, trovasi il vero corpo ed il vero sangue di G. Cristo. Questo dogma fu stabilito da papa Innocenzo III nel secolo XIII.

I suffragi, le opere espiatorie rimettono la pena temporale.

Il Credo, nel quale trovansi compendiate le principali credenze, fu stabilito a Nicea nell'anno 325, e quello di S. Atanasio quasi contemporaneamente.

Vi sono altri misteri, come le Ceneri, le Palme, le Rogazioni, ecc.

Gli angeli ribelli son diventati demoni o spiriti malefici.

Vi sono 9 cori di angeli e quelli di cui Dio si serve per missioni straordinarie si chiamano Arcangeli.

L'Arcangelo S. Michele ha fatto ultimamente la sua apparizione sul monte Gargano nelle Puglie, ed il cattolicismo celebra la festa annualmente.

Rito e Morale

Pel sacrifizio della Messa, per la Benedizione, ecc., i sacerdoti hanno talvolta abiti sfarzosi. Il color bianco pei misteri, il rosso pei martiri, il pavonazzo nella quaresima, il nero per suffragi. Nel giorno del Natale il sacerdote celebra 3 messe e riceve 3 volte il corpo di G. Cristo.

La gerarchia ecclesiastica è numerosa incominciando dal semplice *prete*, *coadjutore*, *parroco*, *monsignore*, *arciprete*, *vescovo*, *arcivescovo*, *patriarca*, *cardinale*, e *sommo Pontefice* che risiede a Roma ed è dichiarato infallibile.

Vi sono prebende lucrose e altre, specialmente in montagna, poverissime (1).

Il rito ambrosiano differisce alquanto dal romano.

Il primo si osserva nella diocesi di Milano ed ha 4 giorni più di carnevale.

V'è il culto delle immagini e dei simulacri; delle reliquie dei santi. D'ordinario quelle più venerate hanno intorno parecchi cuori, di dimensioni diverse, d'argento, offerti dai devoti.

I suffragi si fanno con pochi o parecchi sacerdoti, più o meno solenni, a seconda del prezzo di tariffa che pagano i dolenti; così il battesimo ed il matrimonio.

Pagando si fanno celebrare messe pei defunti.

Nel cattolicismo si ammettono miracoli sorprendenti.

Vi sono monasteri di parecchi ordini per gli uomini e per le donne.

Diverse sono pure le confraternite con abiti variati.

(1) Alle nozze d'oro dell'imperatore Austro-Ungarico alcuni vescovi ed arcivescovi comparvero in Vienna con equipaggi elegantissimi, fino con otto servitori.

Si usano le processioni nella chiesa ed anche fuori quando è permesso.

Le campane chiamano i fedeli.

Nelle chiese si arde l'incenso e si accendono i ceri. In alcune si trovano anche le fiamme a gaz, ma per la pura illuminazione.

Nell'entrare e nell'uscire di chiesa, i cattolici fanno sopra di sè il segno della croce colla mano destra, bagnando le dita nell'acqua benedetta.

L'organo, è talvolta accompagnato, nelle feste solenni, da altri istrumenti musicali, ed anche da canti.

Le feste, oltre la domenica, sono parecchie, le quali riguardano Dio, Maria Vergine, ed i santi.

La legge morale si trova nei Vangeli approvati, e nel Decalogo: Adorare un Dio solo, ecc.

La Bibbia permessa di leggere ai cattolici è la Vulgata approvata dal concilio di Trento.

Sette sono i sacramenti: Battesimo, Cresima, Eucarestia (1), Penitenza (confessione auriculare), Estrema unzione, Ordine sacro e Matrimonio.

Il matrimónio è indissolubile.

Nel sacerdozio è prescritto il celibato.

È peccato grave non ascoltare la messa ne' giorni di domenica ed altre feste di precetto.

Vi sono precetti riflettenti la confessione, la comunione, le astinenze dai cibi grassi nei giorni di venerdì e sabato, ed in altri giorni d'olio. Ed il divieto di celebrare il matrimonio religioso in dati tempi: il matrimonio è indissolubile, però ammette la separazione conjugale. È obbligo di pagar le decime; ma ora suppliscono al mantenimento del clero le leggi civili.

(1) I primitivi cristiani si univano alla sera in chiesa, come a religioso banchetto in commemorazione della cena fatta da Cristo, e dopo il pasto si comunicavano.

Il linguaggio ecclesiastico è il latino, per cui ben pochi lo intendono; ecco perchè talvolta si cantano cose ridicole nei salmi, negli inni e specialmente nel *Tantum ergo*, eppur non sono eresie.

V'è l'invocazione dei santi e specialmente di Maria Vergine. Preci pel Papa e per ogni grado ecclesiastico, pel Sovrano, per le necessità, pe' Giudei, pei Pagani, in tempo di guerra, ecc.

Si cantano le Litanie di Maria e dei Santi.

Nella festa d'un martire si abbrucia in chiesa un pallone.

Qui m'arresto per non oltrepassare i limiti prefissimi.

Il cattolicismo da Roma stende le sue ali in tutte e cinque le parti della terra. In Italia, Francia, Spagna, Austria, Irlanda, Portogallo e nel Belgio è religion dominante; in tutti gli altri stati d'Europa v'è un numero più o meno grande. In Asia si trova: nell'India, in Persia, nella China e nell'impero Ottomano. In Africa nei possedimenti spagnuoli, francesi e portoghesi. In America è dominante nel Brasile, ed un buon numero trovasi nel regno degli Stati Uniti, Magland, Luigiana, ecc. Nell' Oceania, nelle isole Marianne, Filippine spagnuole, nella terra di Diemen e nei possedimenti inglesi, portoghesi, olandesi ed altre isole.

MONTANISTI GNOSTICI

Sorsero nei tempi apostolici sette cristiane, e sempre se ne formarono nei secoli successivi, e troppo lungo sarebbe il farne menzione come i Taboristi, gli Adamiti, ecc., ecc.; solo in quest'opera accennerò le più rimarchevoli.

Nel secondo secolo Montan, uomo di bassa condizione, che abitava, credesi, nella Frisia, si mette ad asserire pubblicamente, appoggiandosi alle parole di Cristo registrate dall'Evangelista S. Giovanni, « *che doveva venire lo Spirito Consolatore*, a guidare gli uomini in ogni verità, ad annunziare

le cose avvenire, che lo Spirito Santo non è stato dato agli Apostoli, poichè Dio l'ha conferito a lui solo in maniera particolare. «Credendosi inspirato del vero Paracleto promesso per la riformazione degli uomini, dimostra di essere egli incaricato di tale missione divina e si doveva rendere perfetta l'opera di Cristo. Fa conoscere che il Redentore per la soverchia indulgenza lasciò incompleta l'opera sua divina: la perfetta conoscenza della vera morale esser dato a lui il compirla.

Credendo pertanto di sua facoltà il modificare il culto, comanda a' suoi proseliti, fra i quali erano due ricche dame, Prisca e Massimilla, una vita più austera, aggiunge altri giorni di digiuno, proibisce le seconde nozze, toglie il sacramento della confessione senza concedere la remissione dei peccati gravi; condanna tutte le ricercatezze ambiziose del corpo, il lusso, ed impone ai suoi proseliti di propagare la di lui dottrina fra i giovani principalmente.

Fece ogni sforzo onde bandire la filosofia e le arti belle dalla sua nuova chiesa.

Accusava come rei di grave delitto i suoi seguaci che perseguitati prendessero la fuga.

Montan pretendeva che la sua morale fosse superiore a quella di Cristo, sforzandosi d'imporla a tutti come Iddio voleva che tutti la seguissero, e che parlava per suo mezzo essendo egli un suo Profeta.

Il suo zelo non piacque a molti cristiani fedeli al loro primitivo culto e deliberarono di allontanarlo.

Tertulliano, uno de' suoi più zelanti seguaci, aggiunse che oltre ai sacerdoti vi devono essere le sacerdotesse. Egli fondò chiese in Africa e in Asia ed anche in Europa.

GNOSTICI

Quasi contemporaneamente a Montan sorse una setta contraria che fu chiamata degli Gnostici. Parrebbe che questo vocabolo si adoperasse per indicare nei primi secoli gli innovatori del cristianesimo.

I Gnostici, dei quali intendiamo parlare, eran coloro che vollero introdurre la filosofia orientale platonica ed il Magismo nella cristianità e si crede Basilide il fondatore. Avevano per primario intendimento di condurre gli uomini alla vera conoscenza di Dio. Negano che Cristo sia Dio, ma soltanto un grande uomo destinato a sottrarre dai malvagi l'anime virtuose e distruggere l'impero dello spirito malefico. Dio risiede nello spazio; da lui emanano gli angeli e le anime, così la materia si organizzò e prese vita.

Ammettevano esser le anime umane imprigionate nella materia, ma si deve sforzare d'ottenere la sua liberazione col mezzo razionale. Il corpo è la sorgente d'ogni male, bisogna combatterlo come nemico dell'anima.

Sulla storia della creazione del mondo negano l'autorità della Bibbia.

Non ammettono l'immortalità dell'anima.

I vangeli venivano interpretati a loro modo.

Non saprei dire se esista ancora la setta dei Gnostici, quali nel terzo secolo si diffusero in Italia, in Asia Minore. Alessandria fu il centro per quelli d'Egitto.

SABELLIANI

Il dogma cristiano dell'Unità e Trinità, ossia quello che dice tutte tre le persone divine possedere in un solo Dio la stessa natura numerica ed individuale, fu moltissime volte tema di serie discussioni anche in seno all'alto clero, di cui faceva parte Sabellio, vescovo di Tolemaide in Africa. Non mi fu dato sapere alcun che della sua nascita, e della sua morte, espongo pertanto la di lui dottrina, che egli incominciò a far palese nell'anno 260.

Credenze

Sabellio riconosce in Dio una persona sola che è il divin Padre.

Il Figliuolo e lo Spirito Santo non sono persone realmente esistenti, ma soltanto una emanazione del Padre, considerando come padre il Sole, Figliuolo la luce e lo S. Santo il calore, interpretando in tal guisa le parole di Cristo esposte dall'evangelista S. Giovanni: *Mio padre ed io siamo uno solo.*

Invece del mistero dell'Incarnazione ammetteva che dalla sostanza eterna emanò una porzione divina, ossia un suo attributo che è il Divin Verbo, la quale porzione si unì alla persona di Cristo per operare la redenzione del genere umano, poi ritornò al Padre celeste come un raggio di luce al suo centro.

Maria è soltanto madre di Cristo ma non madre di Dio.

Lo spirito di Dio fu comunicato agli apostoli primitivi per infervorarli nella loro missione divina. I Sabelliani perciò furon detti Patripaziani; si dicono anche cristiani di S. Giovanni. Cristo essendo la luce non può morire e gli Ebrei non lo crocifissero che in effigie.

In alcune parti si osserva la legge ebraica, come nell'astinenza da alcune carni.

Hanno soltanto 4 sacramenti; il Battesimo, la Cena o Eucaristia, l'Ordine sacro e il Matrimonio; questi vengono amministrati in modo diverso dai cattolici, per esempio una sol forma d'orazione serve tanto pel Battesimo quanto per l'Eucaristia. Invece dell'ostia si servono del pane, ed invece del vino dell'uva secca mescolati insieme, all'offertorio. Usano pel sacrifizio olio, frutta ed anche animali.

Le abluzioni sono rito sacro e mentre si lavano il corpo confessano le loro colpe a Dio credendosi assolti dai loro peccati.

Ammettono il castigo dopo la morte ai cattivi.

È obbligo pregare la mattina, il mezzodì, la sera.

Prestano il culto agli Angeli, i quali vengono considerati solo dipendenti da Dio Padre o anche al sole ed agli altri astri.

È precetto religioso la tolleranza verso gli offensori.

Nel loro tempio non vi sono immagini nè simulacri. Forse per questo furono tollerati da Maometto. In contraccambio i Sabelliani hanno rispetto al tempio della Mecca, ed in seguito aggiunsero al loro culto qualche capitolo del Corano.

Il luogo principale dei pellegrinaggi è un Santuario in Mesopotamia.

V'è la gerarchia ecclesiastica: i vescovi esercitano la loro autorità solo sui sacerdoti. Il vescovado è una carica ereditaria in famiglia come i Leviti lo erano nella religione Giudaica.

I sacerdoti possono avere anche due mogli.

Ebbero i Sabelliani zelanti apostoli e tra i primi Fattino nel quarto secolo, ed anche molti nemici specialmente nei cattolici.

I Sabelliani si trovano in Persia, nel Curdistan turco, a Bassora e pochi in altri luoghi.

ARIANI

Sul principiar del quarto secolo, era diacono d'Alessandria d'Egitto Ario, e vescovo Atanasio.

Ario aveva meditato per qualche tempo sul dogma che insegna esser il figliuolo di Dio eguale al Padre, finì col proclamarlo inferiore, mettendosi in tal modo in contraddizione col suo vescovo Atanasio. Costui lo denuncia a papa Alessandro quale eretico. Avvedutosi poi che aumentavano i proseliti di Ario e che nascevano nimicizie tra i due partiti, Costantino imperatore fa, nell'anno 325, radunare un Concilio generale (ecumenico) a Nicea in Bitinia, onde esaminare e giudicare con autorità la controversia religiosa.

Erasi unito ad Ario il vescovo di Nicomeda, Eusebio, ed Atanasio ebbe pure i suoi sostenitori. Non si sa chi presiedesse il Concilio, ma l'esito fu la riprovazione del dogma di Ario e la sua scomunica. Questi dovette abbandonare Alessandria e ritirarsi in Palestina. Colà fece rimostranze a Costantino e sostenne vivamente quanto il Concilio aveva condannato. L'imperatore ed alcuni addetti alla corte propendevano per Ario, per il che tentò egli presso Roma una riconciliazione delle parti; ma il Papa non vi volle aderire e riconfermò quanto il Concilio aveva determinato.

Ario continuò nonpertanto a predicare secondo le proprie opinioni facendo numerosi proseliti, inviando in altre terre zelanti missionari ed ottenendo poi successo fra i Goti, i Vandali, i Longobardi ed in Germania.

Egli aveva persone molto favorevoli alla sua causa presso Costantino, i quali mostrarono all'imperatore che la condanna di Ario era l'effetto d'inimicizie piuttosto che di amore per la verità. Costantino nell'anno 328 concesse ad Ario di ritornare al suo posto in Alessandria, mentre Ata-

nasio non voleva riammettervelo. Sdegnato Costantino per tale rifiuto scrisse ad Atanasio fra le altre cose: *Esser la loro controversia religiosa una vana disputa nata dall'ozio per esercitare lo spirito, essendo impossibile intendere le cose divine tanto ardue e sublimi*, e di nuovo imponeva loro di riconciliarsi.

Atanasio non acconsentì e l'imperatore in forza del Concilio di Tiro lo depose dalla sua sede e lo mandò in esilio. Ad Ario fu rivocata la scomunica e chiamato a Costantinopoli con alcuni de' suoi più caldi discepoli, ove pubblicamente si predicò, senza alcun timore l'arianesimo.

In Egitto si dilatò avendo trovato aderenti fra i dotti e gli alti funzionari d'Alessandria.

Ario morì, credesi, avvelenato a Costantinopoli nella tarda età d'anni 80.

Credenze

Dio essendo puro spirito e sostanza semplice, non vi possono esistere in lui tre persone distinte.

Il figlio di Dio fu tratto dal nulla e per conseguenza non è sempre stato, ed incominciò ad esistere quando fu generato dal Padre.

Il Figlio non è uguale al Padre in potenza e maestà, ma subordinato a lui.

Cristo è la più eccelsa persona creata, che ha tutta l'autorità in cielo e in terra; ma soltanto in nome del divin Padre.

Non si sa di positivo cosa pensasse dello Spirito Santo.

Rito e Morale

In quel tempo alcuni vescovi trascendevano in dura autorità, ed egli ammise che essi hanno eguale autorità divina dei sacerdoti.

Considera come inutili le preghiere pei defunti per mezzo di chichessia, imperocchè i meriti per l'altra vita si debbono acquistare in questa colla pratica delle proprie buone opere e non già per quelle altrui.

Diminuì il numero di alcune feste straordinarie, la Pasqua ed altre.

Questa setta in generale ebbe poca fiducia, perciò comparve sotto altro nome con lievi modificazioni, tali sono i Sociniani, ed Unitari propriamente detti, come i Luterani o Protestanti sotto quello di Evangelisti.

NESTORIANI

Nestorio nacque in Siria sul finire del quarto secolo. Ancor giovane abbracciò la carriera monastica, essendo in quel tempo i cristiani molto inclinati alla vita claustrale. Fu discepolo del famoso Mopsueste.

Perchè molto studioso e versato in teologia divenne predicatore eloquente. La sua fama si diffuse nell'anno 428; perciò gli venne conferita la dignità vescovile a Costantinopoli, cattivandosi coi propri meriti la stima ed il favore dell'imperatore Teodosio.

Nestorio insiste ed ottiene dal sovrano di fare allontanare dalla città tanto gli Ariani quanto i Macedoni. Ripudia qualche dogma cattolico e vi sostituisce alcuni propri, i quali sono accettati da molti in Costantinopoli ed in lontane contrade, non solo dal popolo ma eziandio dall'alto clero.

È duopo notare che in quei tempi la chiesa cristiana aveva stabilito e messo in vigore le due seguenti massime dettate dal fanatismo religioso, per le quali molti credenti sinceri divennero impostori.

Massima I. È atto di virtù l'ingannare e mentire per rescere l'interesse della chiesa.

Massima II. Esser necessario punire con pene corporali tutti coloro che avvertiti dei loro errori in materia di religione, non vogliono rinunciarvi.

Per tal modo si veniva coonestando religiosamente la persuasione contro chi non aderiva pienamente ed alla cieca, alla dottrina cristiana cattolica o facendo ipocriti.

Appena ciò venne a cognizione di Cirillo patriarca di Alessandria, uomo impetuoso, lo censurò acerbamente qualificandolo come eretico.

Nestorio fa conoscere a Cirillo le proprie opinioni dogmatiche sostenendole con varie ragioni, che quest'ultimo non accolse favorevolmente. Nasce fra questi due prelati una lunga polemica.

Convengono di rivolgersi a Celestino papa onde esaminasse la controversia e decidesse in proposito. Celestino non vuole da solo dare il suo voto, diè l'ordine di convocare un Concilio, il quale fu radunato nell'anno 430. In esso si sentenziò Nestorio approvando la dottrina di Cirillo.

Ma Nestorio non si crede ancor vinto e continuò a mostrare le sue osservazioni a Cirillo con maggior calore e la disputa divenne più viva di prima.

I monaci di Costantinopoli schierandosi dalla parte del papa e del Concilio eccitano le popolazioni ad inveire contro Nestorio, mentre al contrario i monaci dell'Egitto accettano i principii di costui.

L'imperatore Teodosio, il giovane, temendo che il fermento del popolo cagionasse conseguenze funeste, ordina che si raduni un nuovo Concilio in Efeso (allora famosa città dell'Asia, ma ora in ruine) nell'anno seguente, invitando ad intervenire il numero maggiore possibile di vescovi.

Radunatisi i primi 200, senza aspettare Nestorio ed altri 40 vescovi che eran in viaggio, Cirillo apre il Concilio ed in quello decidesi in senso favorevole al precedente. Appena terminato arriva Nestorio, il quale sorpreso della

tanta sollecitudine avuta fa le sue rimostranze per aver deciso contro di lui senza sentirlo, non rispettando le regole stabilite e dichiara tal procedere ingiusto ed irregolare; ma le sue proteste tornano vane. Impensierito cerca un rimedio.

Egli raduna nella stessa Efeso i 40 vescovi, non intervenuti prima, ad un Concilio presieduto da Giovanni Patriarca d'Antiochia ove si deliberò in senso favorevole a Nestorio e in opposizione a quello tenutosi precedentemente.

Per tal modo la controversia prende più serie proporzioni. L'imperatore impensieritosene riflette sull'esito di questi due Concili affatto opposti che a vicenda si dichiararono eretici e si condannarono, e veduta sorgere una maggiore effervescenza negli animi dei vescovi ed uno scandalo alla cristianità, aveva già deciso di destituire Cirillo e Nestorio. Ma la santa Sede ebbe tanta influenza sull'animo dell'imperatore che il castigo cadde sopra il solo Nestorio, il quale fu relegato in un monastero di Antiochia, ove finì i suoi giorni.

Vinti, i Nestoriani si divisero e portarono la dottrina del loro capo in Asia, dove sotto il famoso prelato Barsuma ebbe grande incremento. In Persia fu eretto uno stabilimento per cura di Manes vescovo di Ardascir. Dal seminario di Nizibin, dallo stesso Barsuma fondato, escirono i dottori del Nestorianismo, i quali come missionari propagarono poi la nuova dottrina nelle Indie e perfino in China.

I seguaci di questa, considerano Nestorio come un santo e l'invocano con preghiere.

Questa chiesa riconosce soltanto i primi due concili ecumenici ed i Padri della chiesa che vissero prima del Concilio d'Efeso. Nei vari loro Concili stabilirono le seguenti credenze.

Il salvator del mondo ha due persone, una divina e l'altra umana.

Queste due persone non hanno che una sola sostanza.

L'unione tra il figliuolo di Dio ed il figlio dell'uomo è stata fatta nel momento della concezione in Maria e che deve giammai esser distrutta.

Che non è un'unione di persone ma di volontà e d'affezione, e si deve distinguere Cristo da Dio e chiamar la Vergine Maria madre di Cristo e non madre di Dio, perchè la divinità non può nè nascere nè morire.

Egli diceva, siccome in G. Cristo vi sono due nature, così sono anche due persone la divina e l'umana.

I Nestoriani hanno la gerarchia ecclesiastica, i preti possono ammogliarsi. Il loro capo e Patriarca risiede ad El-Hosch presso Mosul.

Oltre Nestorio si venerano come santi Teodoro e Mopveste.

È vietato il culto delle immagini.

I Maomettani tollerando maggiormente la chiesa Nestoriana della cattolica concedono maggior libertà di culto a quella che a questa.

In Arabia, in Siria, nelle Indie, in America ed in Persia vi sono ancora chiese Nestoriane.

EUTICHIANI, GIACOBBINI, COPTI

Queste religioni essendo tra loro poco dissimili e non molto diffuse, le ho raccolte in un solo capitolo onde compendiare meglio la loro dottrina.

Viveva Eutichio in un monastero in vicinanza di Costantinopoli circa la metà del quinto secolo. Egli era acerrimo nemico della credenza di Nestorio sulla natura di G. Cristo. Si unì ad Eutichio lo zelante Pietro Martino,

ed in poco tempo fecero molti proseliti. Ma anche il dogma da loro predicato non aggradiva al cattolicismo. Venne di ciò in cognizione il Pontefice Leone Magno che n'ebbe un vivo dispiacere, e fece radunare un Concilio, il quale disapprovando la nuova credenza, dichiarava Eutichio eretico e fu scomunicato. Costui prima di sottomettersi ai voleri del Papa fece istanza all'imperatore Teodosio II, affinchè da un altro Concilio fossero riveduti gli atti di quello precedente e dopo aver esposta la propria opinione fosse nuovamente e meglio giudicato. Avvisato il Pontefice dell' istanza di Eutichio, energicamente si oppose alla radunanza del Concilio. L'imperatore prevalendosi della sua autorità non acconsentì ai voleri del Pontefice, ed ordinò che il Concilio fosse radunato in Efeso. Vi intervennero 135 prelati, presieduti dal Patriarca di Alessandria. In questo secondo Concilio, dopo vive discussioni, Eutichio fu dichiarato cristiano cattolico, ebbe tolta la scomunica e potè liberamente predicare la sua dottrina, finchè la morte lo colse nella tarda età d'anni 80.

Il suo più zelante discepolo, il quale continuò dopo la di lui morte a propagarne la dottrina, fu Dioscuro ed ebbe a sè favorevole una gran parte di cattolici.

Le persecuzioni contro la dottrina eutichiana non tardarono a mostrarsi palesemente. Si divisero in due partiti, l'uno era favorevole al primo Concilio, l'altro seguendo le orme d'Eutichio aderiva al secondo. Per parecchi anni durarono queste discordie religiose. Salito al trono di Costantinopoli Marciano, dopo la morte di Teodosio, volle por fine alla controversia dubitando che venisse turbato l'ordine pubblico; ordinò di radunare un terzo Concilio, al quale intervennero 360 vescovi. In questo gli Eutichiani e Dioscuro furon dichiarati eretici e quest'ultimo deposto della sua carica; perseguitati i suoi seguaci dovettero emigrare in Oriente.

Colà trovarono Giacobbe Baradeo o Zacheo, il quale si unì a Dioscuro onde propagare la nuova dottrina, ed i proseliti in seguito furono detti Giacobbini (1).

Rivestito egli della dignità vescovile conferitagli da alcuni vescovi suoi proseliti, nomina altri vescovi per la Siria, Persia e Mesopotamia. Sergio, zelante Eutichiano, fu destinato Patriarca d'Antiochia. A questa destinazione l'imperatore, essendo ne' suoi diritti, fermamente si oppose, e Sergio dovette trasportare la sua sede patriarcale in Amida nella Mesopotamia.

Dopo qualche tempo i Saraceni non vollero permettere a Sergio d'esercitare colà la propria giurisdizione, ed egli restrinse l'autorità alla Siria.

I Copti o Cristiani d'Egitto fanno parte della setta dei Giacobbini ed Eutichiani. Coptos è un borgo dell'Alto Egitto nella provincia di Tebe.

Credenze

Mentre i Maroniti credono che in G. Cristo v'è una sola persona con due nature divina e umana (monoteliti), gli Eutichiani ammettono la sola natura divina (monosofisiti). Eutichio diceva che la natura divina aveva assorbita la natura umana di Cristo, e per conseguenza non aveva che la natura divina. Anche Giuliano vescovo d'Alicarnasso sosteneva, nel 519, che la natura divina erasi intimamente penetrata nel seno della Vergine, che il corpo umano si era cangiato di natura e divenuto incorruttibile.

Questi credenti riconoscono soltanto i primi tre Concili ecumenici (universali).

---

(1) Non da confondersi coi Giacobini del 1789, caldi fautori della rivoluzione francese; in Italia si chiamarono poi quelli d'opinioni liberali.

I Giacobbini hanno il loro capo col titolo di Patriarca d'Antiochia con residenza a Karemid, nella Turchia Asiatica; quello dei Copti risiede al Cairo col titolo di Patriarca di Alessandria e di Gerusalemme, dal quale dipende il Vicario generale nell'Abissinia col titolo di Abuma.

I sacerdoti possono prender moglie una sola volta. Hanno il seminario a Gandsasar.

Il battesimo e la circoncisione sono usanze e non precetti religiosi.

Osservano come giorno di riposo parte del sabato e la domenica.

Hanno il culto delle immagini.

Fanno il segno di croce con un sol dito.

In generale questi credenti sono devoti e morali; amano che tutti si istruiscano e leggano la Bibbia.

Riguardano Barsuma e Dioscuro come fondatori della loro religione e li venerano come santi.

Nell'Egitto, nella Nubia e nei paesi limitrofi vivono miseramente per le vessazioni dei Maomettani. Nell'Abissinia sono in maggior numero ed in più comodo stato.

Alcuni di loro si unirono ai Cattolici conservando qualche rito loro particolare. Ve ne sono anche a Malabar, a Ceylan ed a Canara presso Madras.

ARMENI

Questa chiesa forma il seguito al precedente capitolo, Eutichiani-Giacobbini, per somiglianza di culto.

L'Armenia è una vasta regione d'Asia fra il Mediterraneo, il mar Nero ed il Caspio.

Gli Armeni hanno una chiesa speciale fondata da Dioscuro e Barsuma, dai credenti venerati come santi.

Credenze.

Essi riconoscono in G. Cristo una sola natura divina, dicono che se fossero due nature bisognerebbe ammettere le due persone, ed in allora in Dio invece di tre sarebbero quattro persone.

Non ammettono peccati riservati, che nel cattolicismo i soli vescovi hanno l'autorità di assolvere; ma ogni sacerdote può assolvere qualunque peccato.

Come professione di fede hanno il Credo come i cattolici.

Credono nella presenza reale di Cristo nell' Eucaristia; ma su questo punto non amano entrare in discussione.

Rigettano il Purgatorio.

Prima del giorno del giudizio le anime non sono a parte dei gaudi del Paradiso, nè soffrono le pene dell'inferno.

Rito e Morale.

Essi non hanno feste straordinarie fuorchè il Natale, l'Epifania, la Pasqua e qualche altra.

Il sacerdozio è ereditario in famiglia, portano lunghi capelli e barba, come s'è detto dei Giacobbini e possono prender moglie.

Esso conta 4 patriarchi, il capo de'quali risiede in Etchmiatxin nella provincia di Erivan. Costoro non hanno un assegno fisso; vivono di offerte.

I dottori di questa religione amano d'esser chiamati Maestri.

Dipendono da questi Patriarca molti vescovi ed arcivescovi e contano parecchi monasteri.

Nella celebrazione della Messa non mettono l' acqua nel calice. Nei giorni di venerdì e di digiuno non celebrano la Messa.

L'Eucarestia viene amministrata al popolo sotto due specie.

La comunione ha luogo ad una mensa domestica, si parla, ecc., ed è data anche ai bambini, volendo così imitare Gesù Cristo.

La sera precedente al giorno dei morti vanno al cimitero seco portando cibi; dopo la mesta preghiera si fermano a refezionare.

Raramente si confessano e la loro confessione è breve.

I sacerdoti sembrano avversi all'istruzione del popolo.

È peccato grave mancare al digiuno.

Non approvano gli Armeni le terze nozze.

Professano speciale divozione a Maria Vergine, però rigettano il culto delle immagini. Le croci si rispettano, ma non si venerano.

Hanno grande considerazione ai libri sacri, specialmente il Vangelo che essi baciano.

La lingua volgare è anche il linguaggio della chiesa.

Le chiese sono modeste.

La legge morale è pure il Decalogo, oltre il Vangelo.

Gli Armeni condannano il Concilio di Calcedonia.

Nell'isola di S. Lazzaro a Venezia v'è una chiesa armena con sede vescovile, fondata dal perseguitato e fuggitivo Mekitar Predosiac.

Questa religione è professata da una gran parte della popolazione armena che ha una grande colonia a Costantinopoli.

Gli Armeni sono sparsi in diversi luoghi, nell'Asia occidentale, specialmente nelle grandi città, pochi in Persia e nell'Asia Russa.

Sotto Urbano VIII molti Armeni si unirono ai cattolici formando la setta dei Fratelli Uniti.

MARONITI

Giovanni Marone di Damasco viveva nel quinto secolo. Prese l'abito monacale in Gebel, luogo montuoso in Africa. Egli spargeva il dogma monotelista che insegna essere in G. Cristo due nature, la divina e l'umana con una sola persona ed una sola volontà.

Non essendo questa dottrina conforme al dogma cattolico, si tenne un Concilio nel 692 per ordine di Giustiniano imperatore, il quale lo dichiarò eretico e fu dal Pontefice scomunicato. Giovanni Marone, credendo far bene, continua, senza curarsi della Bolla, a predicare il proprio dogma.

Giustiniano irritato, manda un generale con armati a prendere colla forza il monastero, il quale fu distrutto ed i monaci dispersi. Di essi il maggior numero si reca in Siria ove fonda numerosi monasteri; vi fu un tempo che si contavano fino 125 mila monaci Maroniti.

Morì compianto da' suoi discepoli, i quali lo venerano come un santo.

Credenze.

G. Cristo, come si disse, ha una sola persona e due nature ed una sola volontà.

Ammettono necessario il Battesimo ed il perdono dei peccati nella confessione per salvarsi.

Credono nell'Eucaristia.

Il sacrificio della messa è anche opera espiatoria.

Iddio concede a tutti la sua grazia a chi l'invoca.

Ammettono i primi quattro Concili ecumenici.

Rito e Morale

La gerarchia ecclesiastica é composta di diaconi, preti, vescovi ed arcivescovi, ed il Patriarca da loro eletto. Oggidì, direi quasi per formalità, si chiede a Roma l'approvazione della scelta di questa prima carica.

Il Patriarca risiede a Canobin in un convento del Libano.

I sacerdoti son tenuti in tanta considerazione, che si arriva al punto di gettare sotto ai loro piedi, nelle chiese, oggetti di biancheria, che poi raccolti s' indossano dai malati sperando la guarigione, come si pratica nel cattolicismo facendo toccare il vetro di qualche simulacro.

I preti si distinguono per una sciarpa color celeste che hanno attorno al loro berretto. Possono prender moglie, ma non oltre le seconde nozze.

Il linguaggio ecclesiastico è il Siriaco che molti non in tendono.

Le chiese sono cappelle col campanile; hanno le porte strette e basse perchè temono che i Maomettani entrino a cavallo come hanno fatto qualche altra volta.

I Maroniti in chiesa non levano il loro berretto se non in tempo dell'elevazione ed allora s'inginocchiano.

La comunione si fa subito dopo l'elevazione sotto due specie.

In mancanza d'acqua lustrale o santa, entrando in chiesa toccano una parete e poi si baciano le dita.

In chiesa gli uomini sono separati dalle donne.

Invece della panca o della sedia, entrando in chiesa prendono una specie di cavalletto sul quale si appoggiano, essendo vietato assolutamente il sedersi.

Non vi sono ceri.

Osservano la quaresima, e le tre piccole quaresime di 15 giorni cadauna: per queste ultime non v'è digiuno.

In ogni battesimo l'acqua è benedetta al momento.

I monasteri di qualsiasi sesso, sono eretti comunemente in luoghi solitari ed i vescovi vi esercitano la giurisdizione.

Il maggior numero di Maroniti trovasi nel Libano, in Siria ed all'isola di Cipro.

FETICISMO
IDOLATRIA o PAGANESIMO. SABEISMO
RELIGIONE DELL'EGITTO

Prima di parlare della religione di Maometto, giova conoscere questi culti nei quali nacque l'Islamismo. Se essi non esistono più alla Mecca, sono però ancora sparsi in contrade diverse.

Feticismo e Idolatria si adoperano talvolta per sinonimi, ma volendo meglio precisare il valore di questi vocaboli si avrebbe che il primo, derivante da fetisci, è adoperato specialmente dai Negri dell'Africa per indicare il loro culto alle divinità tutelari, per le quali hanno una divozione particolare, o perchè temono la loro maligna influenza, oppure viceversa come atto di riconoscenza pei benefici da loro ottenuti. Così alcuni fenomeni atmosferici, certe piante, qualche fiume, il fuoco, ecc., hanno un proprio culto. L'idolatria è il culto che si rende ai falsi dei ed all'opera della mano dell'uomo, come sarebbero statue, simulacri, sotto qualunque siasi forma, e si chiamano idoli.

Alcune tribù selvaggie dell'America del Nord, quasi ciascuna famiglia conserva erbe medicinali come divinità. Altre prestano culto al fuoco. Talvolta sono cerimonie religiose volontarie le scene crudeli, tal altra sono stravaganti, bizzarre e ridicole, causa la ignoranza e la superstizione.

Gl'indigeni nel Brasile sono anche antropofaghi, barbarie che fa parte del loro culto.

I Sceppwyani credono discendere da un cane e perciò riguardano questo animale come sacro. Hanno anch'essi la credenza che colà sia avvenuto il diluvio.

In Africa vi è un numero stragrande di idolatri. I Dancaz, nel regno d'Abissinia, tengono il fiume Cobi come sa-

cro e prestano culto a qualche animale. I Widah adorano il serpente.

I Negri della Costa d'Oro prestan culto alla cascata di Busempra.

In Abissinia si fanno sacrifizi al Nilo. A Dagumba v'è un oracolo rinomatissimo ed ivi c'è gran commercio pel concorso di stranieri.

In Asia la religione idolatra trovasi nelle provincie del Lagman, nel reame di Cabul; presso i Samojedi, i Tungusi; i Tchuktsci nell'Asia Russa; nell'interno dell'isola Aiman e la parte orientale dell'isola Formosa; si trovano in China, nel Giappone, in An-Nam e altri luoghi.

In Australia è dominante il feticismo in alcune isole della Polinesia. Gli abitanti dell'arcipelago degli Amici hanno una quantità d'idoli diversi; v'è ancora qualche traccia dell'antropofagia; alcuni sacerdoti si conoscono dai segni di tatuaggio, esercitano la magia, la medicina, conoscono il ventriloquio, predicono il futuro, ecc.

Nella Polinesia i sacrifizi umani son regolati dai sacerdoti.

A Timor avvi il culto al coccodrillo.

Nella Nuova Irlanda l'idolatria è la religione dominante. Blosseville che visitò quei luoghi dice che in un tempio trovò 14 idoli differenti. Alcuni idoli rassomigliano a quelli che avevano anticamente gli Egizi.

In Europa l'idolatria propriamente detta si può dire che non esiste, ma però quelli che osservano attentamente il culto che si presta da alcuni a qualche simulacro cristiano sembran vedere una specie d'idolatria.

Queste poche parole bastano per avere un'idea a che anche oggidì il culto agli idoli non è scomparso.

Il Sabeismo è il culto al Sole, la Luna ed a tutti gli astri; sia partitamente, sia insieme. I Sabei sono popoli del-Arabia Felice e dalla loro nazione derivò il nome del loro

culto. Si trovano tracce anche in Persia. Gli abitanti del Wassenah adorano la luna, come anche certi popoli dell'Africa centrale e nella Nubia. Quelli del Capo Mesurado in Guinea adorano il Sole. Nell'America alcuni popoli indigeni conservano ancora il Sabeismo, tali sono i Arancas, i Natchz, i Chactas. In Polinesia trovasi il Sabeismo, ma non è il culto in tutti egualmente praticato.

È mestieri ch'io faccia ora conoscere anche il culto egiziano in uso ai tempi di Maometto.

Secondo qualche autore gli egiziani credono di avere già da 18 mila anni la storia dei loro dei ed eroi. Qualche altro vorrebbe che gli egizi nelle religione precedessero tutte le altre nazioni.

Fino dai tempi di Alessandrino si contavano in Egitto 42 libri sacri od ecclesiastici. Ma la teologia in allora era piena di superstizioni, e di stregonerie.

Manato, sommo pontefice, istituì la teologia naturale, la quale è il culto applicato alle cose della natura.

Le leggende di Osiride, dio del sole, e di Iside, dea del Nilo, offuscavano la mente degli egiziani, e crebbe ancor più la confusione coll'introduzione di alcuni elementi Semitici, le cui divinità trovarono un posto fra gli dei d'Egitto.

Giamblico dice che tutti i ritrovati necessari alla vita umana si riferivano a Mercurio.

La casta sacerdotale estendeva la sua influenza sopra ogni ceto di persone. Molte erano le cerimonie religiose, e in certe feste s'immolavano vittime umane.

Si trova nella storia che Iddio comparve a Ramesse II e gli disse: *Io sono il Signore della vittoria che ama il valore: ho trovato fermo il tuo cuore e mi sono rallegrato.*

Questa apparizione poi venne esposta con sottigliezze teologiche dai sacerdoti d'Egitto.

Alle barbare costumanze religiose subentrò riformatrice la casta sacerdotale originaria degli agricoltori, la quale ri-

dusse quei popoli a più miti cerimonie ed a più dolci costumi.

Si credeva alla trasmigrazione delle anime appena ridotto in polvere il cadavere, e da ciò si faceva ripetere l'origine delle mummie, anche dal lato religioso.

La musica faceva parte del loro culto, imperocchè le attestano le ruine dell'antica Tebe nell'alto Egitto. Vi si professava anche il feticismo e si prestava fede agli alberi, al fuoco, ecc.

Eranvi bestie sacre delle quali i sacerdoti avevano somma cura; le lavavano, le profumavano, ecc. Pene severe erano inflitte a chi recasse loro danno.

Un erudito scrittore interpretò così alcuni geroglifici dell'Egitto:

« Iddio è un essere unico, increato, infinito, onnipotente,
« esiste ab eterno; Egli è l'unico vivente nella verità, impe-
« netrabile, misterioso tanto che non se ne conosce neppure
« il mistero. Continua in ogni istante l'opera della crea-
« zione. Egli vive nella luce al di sopra del firmamento,
« ma il culto quotidiano si tributa alle sue opere che
« sono sulla terra. Egli veglia dall'alto sopra gli uomini.
« Premia la bontà e punisce il delitto. Ajuta chi lo in-
« voca di cuore ed umilia i superbi. »

ANTICA RELIGIONE DEI ROMANI

Si crede Numa fosse il fondatore della religione, re e legislatore, il quale si servì per guida del culto greco ed étrusco, in parte superstizioso.

L'essere supremo era Giano, dio degli dei; ma la loro religione essendo il politeismo, ammetteva molti dei e dee.

Giunone, Vesta, Minerva, Cerere, Diana, Marte, Mercurio, Nettuno, Vulcano, Apollo, Giove e Venere eran divinità.

Vesta dea del fuoco, centro e principio della vita domestica, come Agni nell'India.

La dea Vesta era la titolare di Roma e le pretesse si chiamavano Vestali.

Ovidio vuole che Vesta significhi la terra e il fuoco. Per essere ammesse come vestali dovevano appartenere a distinta famiglia romana.

Il loro ufficio durava 30 anni: i primi dieci anni eran destinati al loro noviziato, gli altri 10 esercitavano il religioso ministero, e gli ultimi 10 dovevano istruire le novizie.

Passati i 30 anni potevano andare alle loro case e anche maritarsi; ma durante il loro ufficio eran obbligate rigorosamente alla verginità.

Avevano pene severe se mancavano alle sacre promesse; ma godevano dei privilegi, per esempio di far grazia ad un condannato all'estremo supplizio.

Le Vestali avevano in custodia il fuoco sacro e la statua di Minerva.

L'atrio ed il vestibolo era il luogo dell'esercizio del culto.

I Lari o Penati eran divinità domestiche che si adoravano in famiglia. Era credenza che questi dei dirigevano la vita sociale.

Giove era dio del Capitolo e dello Stato; venne perciò chiamato Giove Capitolino. Aveva a compagni Giunone e Minerva.

Nettuno era considerato come dio del mare e degli esercizi equestri.

Vulcano è un dio distruttore e talvolta benefico.

La Fortuna era dea dei benefici.

Eranvi una serie di dei tutelari per tutte le età della vita, incominciando dalla nascita.

Alcuni dei erano protettori dell'agricoltura come Tellu, Cerere ed altri.

Mercurio il dio del commercio.

I Geni avevano il loro culto nelle famiglie. Eran simboleggiati da un serpente.

Consideravano la natura come piena di spiriti che si rivelano per segni straordinari, terremoti, eclissi, ecc., e come in altre religioni, si consideravano grandemente tali fenomeni dai sacerdoti.

Il Sommo Pontefice, a quei tempi, il suo collegio, quello degli Auguri, ed ogni cosa che apparteneva al culto era sottomesso all'autorità del Senato.

Ogni anno si celebrava la festa dei trapassati ed era credenza che in tal giorno solenne le anime dei defunti visitassero la terra, perciò ogni ceto di persone si recava alla tomba dei loro cari e si facevano insieme riti solenni e misteriosi.

Avevan feste di famiglia. I capi di ciascuna riuniva tutti i membri ad un banchetto d'amore e di conciliazione. Facevano in comune delle libazioni; tutti assaggiavano il vino o il latte contenuto in un vaso, poi lo si spandeva e si prestava attento orecchio alle parole conciliatrici del capo che eran di grande effetto morale.

Avevano i sacrifizj, ed a Pompei si può ancora vedere un altare, ove s'immolavano e si bruciavano gli animali, mentre i sacerdoti aspergevano con rami d'ulivo e facevan preghiere agli dei.

Una preghiera fu rinvenuta ed è la seguente:

« Oh dei domestici, proteggeteci! Non permettete la malattia del grano ed alle acque d'inondare le nostre campagne. Oh Marte, fate crescere le sementi, siate diga delle acque! Dio che proteggi l'agricoltura intercedi per noi. »

Le cerimonie mistico-fantastiche ed oscene dei Baccanali ebbero culto in Roma, ma furono proscritte dal Senato.

Ora veniamo alla religione di Maometto, la quale cambiò culto anche in Egitto.

MAOMETTANI, ISLAMISMO

Islamismo significa sommissione a Dio.

A quando a quando appaiono sulla scena del mondo uomini straordinari che per il loro genio lasciano un nome imperituro nella storia religiosa. Maometto fu uno di questi e sradicò in Arabia il culto degli idoli, chiamando i popoli all'adorazione di un Dio supremo creatore dell'universo.

Maometto nacque nella città della Mecca, situata nell'Arabia non molto discosta dal mar Rosso, nell'anno 571 di Cristo. Suo padre si chiamava Abd-el Muttalibid o Abdallah e sua madre Amina. Maometto a due mesi restò orfano di padre e nella infanzia sua madre ebbe gran cura di lui. Fin da fanciullo mostravasi intelligentissimo e religioso.

Un suo zio amministratore dei beni dei pellegrini, lo prese sotto la sua tutela.

A 12 anni, per guadagnare il proprio sostentamento, andò con altri in Siria qual mercante girovago.

Venne accolto da Sergio nel suo monastero, ove ebbe tempo sufficiente per convincersi che la religione cristiana era migliore di quella idolatra in cui nacque e professata dai Coreisciti.

Avendo avuto contezza che si trattava di atterrare la Caaba o casa di Dio, ove trovasi in una cornice d'argento la pietra santa ossia il sasso nero (il quale credesi recato colà ad Abramo dall'arcangelo Gabriele) sotto pretesto che minacciava il tempio di cadere, infervorato di sentimento religioso si avvia alla Mecca insieme ad altri per difendere quella Moschea sacra ai pellegrinaggi. Essi invadono la città e scacciano i Coreisciti.

All'età d'anni 25 sposò sua cugina Casidja vedova e ricca di beni di fortuna, la quale fu allettata dalle sue belle qualità fisiche e morali.

Ebbe figli maschi, ma morirono ancor giovani, e delle figlie rimaste, la più celebre è Fatima, sposa di Alì.

All'età di circa 8 lustri Maometto si ritira solitario sul monte Hiva a meditare le cose divine. Ivi gli apparve in visione l'angelo Gabriele, che teneva in mano un libro. Si destò impaurito credendo d'esser stato sorpreso dallo spirito maligno, ma nello stesso istante udì dall'alto una voce che disse: « O Maometto, tu sei l'inviato di Dio, io sono l'angelo Gabriele! » e Maometto alzatosi, vide l' angelo in umane sembianze sparire a poco a poco.

Credendosi così rivestito di spirito celeste e destinato a Profeta, si accinse all'ardua impresa di fondare una nuova dottrina, alla quale diede il titolo di Islamismo.

I soli suoi famigliari credettero in principio a questa apparizione, ed anzi alle innovazioni religiose e sociali che andava predicando, i Coreisciti opposero seria resistenza, lo minacciarono nella vita ed egli dovette fuggire a Medina. Ciò avvenne nell'anno di Cristo 622 e questa fuga si chiama Egira, dalla quale comincia il calendario maomettano.

A Medina si sentì ancor più infervorato nella sua misiosne, predica l'Islamismo, ordina 12 apostoli, fa moltissimi discepoli che lo ajutano a togliere la Mecca agli idolatri. La sua prima vittoria fu quella di Berd, indi proseguì vincitore fino alla Mecca, la conquistò ed entrandovi abbattè gli idoli.

Del bottino fatto ai vinti si tenne un terzo; il resto fu diviso fra i suoi compagni d'arme che erano in numero di 10 mila.

Venne acclamato qual profeta e gli stessi Coreisciti abbracciarono la sua dottrina che si estese per tutta l'Arabia.

Proseguì a dettare il Corano, essendo egli illetterato, del quale esigeva l'esatta osservanza.

Toccata l'età di 62 anni sentendosi al termine de' suoi

giorni, chiamò a sè i suoi più cari, raccomandò loro di continuare con zelo l'opera da lui incominciata, diede la libertà agli schiavi, benedì i presenti e spirò sulle ginocchia di sua moglie, la prediletta Aiscia o Ayedha.

Omar tosto sortì dalla tenda colla sciabola minacciando di tagliar la testa a chiunque osasse dire che il Profeta era morto, perchè dopo tre giorni aspettavasi la sua risurrezione.

Scorsi questi ed incominciando il suo corpo a putrefarsi fu annunziata la sua morte ed egli ebbe sepoltura solenne.

Il suo corpo si conserva a Medina in una sontuosa Moschea.

Credenze

Altri profeti predetti da Maometto si manifesteranno.

V'è un Dio solo. Nel Corano, che significa Libro per eccellenza, sta scritto: Chi dice esservi più dèi sono empi. Maometto è un gran Profeta ed Apostolo.

Vi sono gli angeli del Signore. Ogni uomo ha due angeli, i quali segnano le di lui azioni.

L'anima è immortale.

V'è un paradiso di delizie; giardino immenso irrigato da fiumi e da ruscelli, in cui le donne eternamente giovani e belle (le houris) hanno da Dio il mandato di formare la delizia dei beati.

I gaudii del paradiso, come i tormenti dell'inferno, saranno proporzionati alle buone o cattive opere di questa vita.

In paradiso si vedrà Dio mattina e sera a faccia a faccia.

In paradiso, come in qualche altra religione, sono assegnati posti d'onore: i primi pei Profeti, i secondi pei dottori della religione, i terzi pei martiri, il quarto pei giusti e fedeli all'Islamismo.

È credenza che il Corano fu ispirato dall' angelo nelle molte apparizioni ch'egli fece a Maometto.

Nel Corano, capitolo secondo, si legge: « Dicesi dagli « ebrei e dai cristiani che essi soltanto entreranno in pa- « radiso. Questa è una delle loro asserzioni bugiarde. Dite « loro: Ove sono le vostre prove? Presentatele se siete « sinceri. »

Ammette il Fatalismo, cioè la fede che quanto avviene di bene o di male in questa vita, è già determinato da Dio ed invariabile.

Gli Elis sono demoni o spiriti malefici.

Nel terzo capitolo si trova: « Dicono gl'infedeli: È Mao- « metto che ha inventato il Corano? No: è piuttosto la « verità venuta dal tuo Signore, perchè tu avvertissi un « popolo che non ebbe mai profeti prima di te, e dai quali « sia stato diretto sul retto cammino.

« G. Cristo è un Profeta, ma la sua dottrina essendo « stata alterata, spetta a Maometto di farla rifiorire. »

Rito e Morale.

Nel Corano si trovano i precetti religiosi e morali.

Anche la Bibbia ed i Vangeli sono considerati libri sacri.

Gli Arabi maomettani posseggono un libro evangelico attribuito a S. Barnaba, in cui la vita di Cristo è esposta alquanto diversamente da quella narrata dai quattro evangelisti approvati.

Il Corano è scritto in arabo, e tale è il linguaggio ecclesiastico.

I Maomettani hanno la gerarchia ecclesiastica. Il capo supremo si chiama *Scheik al islam* ed è persona sacra ed inviolabile.

I Califfi anticamente esercitavano doppio potere, lo spirituale ed il temporale. Oggidì il potere temporale è esercitato dal Sultano a Costantinopoli.

Il capo supremo col concorso degli Ulemi detta le leggi politiche, civili e militari.

I due Kadilaskier sono capi della giustizia; uno risiede in Asia, l'altro in Europa.

I Mollah hanno l'autorità degli arcivescovi cattolici.

I Kadi sono come i vescovi subordinati ai Mollah. Ogni Moschea (tempio) è diretta da un Nazir corrispondente al parroco cristiano.

I Khatib sono predicatori. I sacerdoti si chiamano Marabutti.

I Muezzini dall'alto delle moschee invitano i fedeli ai divini uffici.

Sonvi congregazioni monastiche che alternano le austerità con feste e danze.

L'ordine dei Mendicanti è fra i santi, e deve leggere continuamente il Corano.

Tutti i capitoli del Corano hanno questa introduzione:

In nome di Dio clemente e misericordioso.

Non la trovai però nel nono e nel cinquantottesimo.

È proibito il culto delle immagini e nelle moschee non hanvi nè quadri, nè statue. Si venerano le reliquie che ricordano qualche gloria del culto. La più preziosa di queste è *Sangiach sherif*, o stendardo del Profeta, il quale trovasi custodito nel serraglio a Costantinopoli ed affidato alla custodia del Sultano. Lo si considera come venuto dal cielo per Maometto.

Tutti gli atti religiosi sono preceduti da abluzioni d'una parte del corpo o dell'intera persona.

Il primo articolo del Corano è la seguente preghiera:

« Lode a Dio sovrano dell'universo,
« Il clemente, il misericordioso,
« Supremo al giorno della retribuzione,
« Sei tu che noi adoriamo, è da te che noi imploriamo
« soccorso, guidaci sul retto sentiero,

« Sul sentiero di coloro che hai colmato di benefizi,
« Di quelli che non sono incorsi nella tua collera, e di
« quelli che si son preservati dall'errore. Così sia. »

Potendo si dovrebbe pregare 5 volte al giorno.

Nell'entrare nella Moschea, i Maomettani fanno un profondo inchino, levano gli occhi al cielo e colle dita si turano le orecchie; quindi s'inginocchiano.

Il tempio della Mecca è sacro ed inviolabile.

L'Iman recita la preghiera che poi tutti ripetono.

Le donne si fermano sotto il portico esteriore della Moschea.

Nel mese del Ramazan ed in tempo del Beyram è prescritto il digiuno.

Havvi un'elemosina legale, che consiste nel dare ai poveri il quarantesimo della propria ricchezza mobile. V'è anche l'elemosina volontaria come dovere religioso.

La circoncisione è ancora in uso, ma dopo il sesto anno di età.

Il venerdì è destinato al riposo, però esciti dalla Moschea i credenti possono attendere alle loro occupazioni.

Sono proibite le bibite spiritose come causa di liti e di disprezzo alla religione.

È dover religioso l'osservanza dei contratti. Come testimoni, invece di due uomini, possono bastare un uomo e due donne.

Il Corano permette d'avere 4 mogli ad un tempo. I sacerdoti possono averne anche un numero maggiore: Maometto ne aveva quindici.

Nel quarto capitolo del Corano sta scritto: « Se voi temete d'essere ingiusto, sposate una sola donna od una schiava. »

È permesso il divorzio, ma nel Corano cap. 65 si legge:
« Non ripudiate vostra moglie se non dopo un termine
« determinato: e contate i giorni esattamente. Prima di

« questo tempo non potete cacciarla dalla vostra casa, nè « lasciarla escire a meno che avesse commesso un adul- « terio provato. »

Il matrimonio è considerato come un contratto puramente civile ed il matrimonio religioso serve soltanto a dargli maggiore solennità.

I funerali hanno qualche somiglianza con quelli degli Ebrei. Si lava il defunto, si abbrucia l'incenso nella sua camera e lo si mette in un lenzuolo per essere portato al cimitero. In questa circostanza si cantano inni indicati dal Corano, ed allusivi alla fragilità umana.

Il lutto è vietato.

Subito dopo la morte di Maometto l'Islamismo si divise in varie sette: fra le primarie si annoverano i Sonniti e gli Sciti.

I Sonniti (tradizione) considerano come santi i compagni del Profeta, e gli Sciti (settari) partono dal principio che avendo Alì sposata la figlia di Maometto, a lui solo ed ai suoi dipendenti, spetta il diritto di successione.

È prescritto il pellegrinaggio alla Mecca, ed alla tomba di Maometto, almeno una volta nella vita.

L'Islamismo è dominante nell'impero ottomano, in Russia, nell'Egitto, in Algeria, a Tunisi, Tripoli, nel Marocco, nel maggior numero degli stati della costa orientale dell'Africa, nell'Abissinia, nella Nubia, nell'impero di Bornù, nel regno di Darfur, di Baghermè, di Tombuctù. Si professa nel Caior, fra i popoli Felani, Mandinghi ed altri. In Persia, in Herat, a Cabul è pur religione dominante, come anche nel Belucistan, in Mongolia, nella Malesia, in Circassia, nel Caucaso, ed a Cachemir.

Anche in Oceania si trovano Maomettani; a Giava, Sumatra, Borneo, Goram e nella Guinea. In America è ben scarso il loro numero, se pur ve ne sono.

ICONOCLASTI e ICONOLATRI

Il primo vocabolo significa setta avversa al culto delle immagini; tutt'all'opposto il secondo.

La controversia religiosa riguardante il culto delle immagini e dei simulacri non è solo nel cristianesimo, ma trovasi in diverse religioni di Iconoclasti e di Iconolatri; controversia che dopo parecchi secoli non s'è ancora risolta, come vediamo nelle chiese della cristianità.

Mi permetterò un cenno in proposito.

In principio dell'ottavo secolo viveva in Costantinopoli un giovane di bassa condizione, certo Leone Isaurico. Egli incontrò un giorno per via due israeliti, i quali ammirando la sua avvenenza si fermarono in colloquio con lui. Essi scorsero in Leone un ingegno non comune, e prima di lasciarlo gli predicono che un giorno egli diverrebbe imperatore a Costantinopoli. Leone, come era naturale, fece le sue meraviglie per questa inattesa profezia. Ma i due israeliti affermarono di nuovo che egli sarebbe salito al trono, e quando fosse arrivato a tanta dignità dovesse far loro quella grazia che gli avrebbero chiesto, ed avutane risposta affermativa si allontanarono.

Questa profezia lasciò sull'animo di Leone una memoria indelebile, per il che andava bene spesso ripetendo fra sè: — Perchè non potrei anch'io divenire imperatore? Si decide d'incominciare la carriera, lascia la sua professione e si arruola nell'armata. Si apre una campagna, viene distinto pel suo valore. In seguito pel suo talento si innalza a grado a grado, ed assecondato dalla fortuna diventa imperatore a Costantinopoli nell'anno 717.

I due israeliti allora ottennero di presentarsi a Isaurico, al quale rammentano la promessa loro fatta. Egli si risovviene tosto e domanda loro qual grazia volessero. Essi gli

chiesero che venisse proibito nelle chiese cristiane le immagini, le statue, ecc., alle quali veniva prestato il culto come a divinità. Leone assicura gl'israeliti che sarebbero esauditi, ma che voleva farlo gradatamente.

Bisogna notare che in allora il culto alle immagini era diventato una specie d'idolatria e lo smercio delle reliquie dei santi, vere o false, era divenuto un lucroso mercato a danno di molti ignoranti fedeli.

Leone Isaurico ordina in prima che siano tolte le immagini dalle chiese di Costantinopoli. A quest'ordine molti furono avversi; ma l'imperatore volle che il suo ordine venisse eseguito. e le immagini furon levate. Indi manda l'ordine medesimo anche a Roma; ma il pontefice Gregorio II si oppone vivamente e pretende che le immagini restino nelle chiese. Leone si irrita e chiama il Papa un ribelle alla sua autorità, ma non volendo ricorrere alla forza ne fa una questione religiosa, la quale non si potè appianare per la morte di Gregorio.

Gli successe nel pontificato Gregorio III, e seguendo le orme del suo antecessore, non volle aderire a togliere le immagini dalle chiese. L'imperatore si adira vivamente, scrive a Gregorio con gran severità, minacciandolo dell'esilio se non ubbidiva a tali suoi voleri. Gregorio gli rammenta che solo 10 anni addietro egli pure era iconolatra, ed in pari tempo gli fa notare la diversità che havvi tra il religioso rispetto e l'adorazione, la quale si presta solo a Dio, altrimenti è idolatria.

L'imperatore Leone fa riflessione su queste parole, e d'altra parte bramando agire con ponderazione, imperocchè in Oriente avvennero serii guai per le immagini, ordina di radunare un Concilio, sperando, pel grande numero di voti favorevoli che aveva, d' ottenere più regolare sanzione.

Nemmeno alla decisione d' un Concilio Gregorio III vuole aderire, ed impiega tutto il suo potere perchè il Con-

cilio stesso non abbia luogo. V'era in Roma il partito dell'imperatore, tre affigliati tramano una congiura contro Gregorio e sono scoperti, due sono giustiziati ed il terzo relegato in un convento.

Durante l'agitarsi di questa questione Leone morì, e gli successe Costantino suo figlio detto Copronimo, il quale ereditò col trono i principii del padre.

Egli riescì a far condannare il culto delle immagini come invenzione del demonio per distogliere i fedeli dall'adorare Dio, e puniva severamente chi mostravasi pubblicamente Iconolatra.

Dopo la morte di Costantino salì al trono di Costantinopoli nel 780 suo figlio Leone IV, combattendo egli pure i fautori del culto delle immagini come fecero i suoi avi.

Gli animi si accesero fra i due partiti in modo da cagionare gravi sventure.

Pochi anni durò il regno di Leone IV; sua moglie Irene fece radunare di nuovo il Concilio per tale controversia, il quale fu favorevole al culto delle immagini. L'imperatrice restituì alla chiesa il suo splendore, col mettere quanto i precedenti imperatori avevano tolto (1).

Al presente il cattolicismo segue l'antico rito ed è iconolatra, il protestantismo iconoclasta.

---

(1) Se vogliamo prendere la cosa dal lato dell'arte e dell'industria, è invenzione santa, e noi vediamo capolavori che per tal modo onorano altamente l'Italia. Se si pensa poi al pane guadagnato da tutti gli scultori che fornirono le migliaia di statue che adornano il nostro Duomo convien benedire all'architetto che ne fece il disegno.

Il Concilio di Trento ammise che le immagini sono il libro adatto ad istruire gli ignoranti.

CHIESA GRECA o D'ORIENTE

La Grecia fu la prima nazione in Europa ad accogliere il cristianesimo dall'apostolo S. Paolo, prima in Macedonia, poi in Atene.

Nell'anno 381 fu stabilito il Patriarcato a Costantinopoli, e confermato poi nel Concilio di Calcedonia, ma il papa era contrario a questa conferma.

Salito Potius Patriarca a Costantinopoli nell'anno 858, cercò di svincolarsi dalla romana Sede, imperocchè avendo Costantino il Grande trasferita la capitale dell'impero da Roma a Bisanzio, che fu poi chiamata Costantinopoli, credeva che anche il capo spirituale risiedesse in questa città. Potius tenne un Concilio per questo e per alcune controversie riguardo ai dogmi non accettati da Roma. Il papa Nicola, allorchè seppe quanto faceva Potius affine di dichiarare il Patriarcato di Costantinopoli superiore al Papa, si sentì offeso nella propria dignità; una viva contesa sorse fra questi due dignitari, la quale ebbe per effetto che il Papa Nicola scomunicò Potius, e questi beneviso dall'imperatore, fece altrettanto, scomunicò il Papa.

Questo deplorevole stato durò a lungo, ma ad onta della reciproca scomunica i cristiani continuarono le loro pratiche religiose.

Dopo tanti rancori fra Roma e Costantinopoli che durarono per secoli, circa la metà del secolo decimoprimo venne eletto Patriarca Michele Cerularius, il quale pensò ad emanciparsi dal Papa, non riconoscendo più definitivamente nè la sua suprema autorità spirituale, nè accettando per intero le dottrine sancite a Roma, sostituendovi delle sue particolari, per il che prese il titolo di Chiesa Greca o d'Oriente, ortodossa, perchè solo approva i primi 7 Concili ecumenici. Anche Cerularius venne dal Papa scomunicato nel 1054.

Credenze

Lo S. Santo non procede dal figliuolo, come ammette Roma, ma soltanto dal Divin Padre. La chiesa greca ammette l'autorità dei primi 7 Concili generali compreso quello tenuto a Nicea.

Riconosce il vecchio testamento.

Considera il Battesimo e l'Eucaristia come istituzione di Cristo, gli altri 5 sacramenti introdotti dalla chiesa.

Non ammette il Purgatorio.

Due sono le parti del Paradiso, una, dove riposano le anime fino al giorno del giudizio, l'altra ove si godranno tutte le felicità dopo il giudizio universale.

Considera nullo il Battesimo dato dai cattolici, perciò chi vuol far parte della chiesa greca deve essere ribattezzato.

La Comunione deve farsi sotto due specie, col pane con lievito e col vino.

Non riconosce l'efficacia delle opere surrogatorie, quindi inutili i suffragi pei defunti, le indulgenze, ecc.

Il Papa non è capo della cristianità.

La chiesa greca ricusa d'adorare l'Eucaristia col pane senza lievito.

Rito e Morale

La chiesa greca ha la gerarchia ecclesiastica come i cattolici. Il Patriarca di Costantinopoli ne è il capo.

Si chiama Panagiotatos, che vuol dire *tutto santo.*

Per celebrare la messa v'ha un cerimoniale proprio. A sinistra del tempio v'è un piccolo altare, il quale serve di preparazione per la celebrazione; ivi il diacono depone il pane ed il vino, col calice e la patena, piattello metallico. Il sacerdote prende questo pezzo di pane e vi fa dei fori in forma di croce, mentre recita la preghiera; in seguito il

diacono mette il vino nel calice, ed il sacerdote va a celebrare al grande altare.

Nei giorni di digiuno non si celebrano messe.

I Turchi hanno proibito le campane alla chiesa greca.

I sacerdoti possono ritornare laici, non considerando l'ordine sacro come indelebile.

Il linguaggio ecclesiastico è il greco.

Uno dei principali uffizi del clero è quello di Lettore, il quale deve leggere al popolo nei giorni di solennità la S. Scrittura.

Questa religione riconosce la Bibbia, ha dunque il decalogo come legge morale.

Considerano la confessione auriculare d'istituzione umana, perciò ognuno può ricevere l'Eucaristia anche senza la previa confessione.

Fanno il segno della croce sulla propria persona passando dalla spalla destra alla sinistra per mostrare che lo Spirito Santo procede dal Divin Padre.

Il matrimonio è un nodo dissolubile. Le quarte nozze sono condannate.

Non vi ha celibato pei preti.

La cerimonia del matrimonio è presso a poco come la cattolica, tolto lo scambio dell'anello fra i due sposi.

Sul monte Athos o monte Santo v'è un gran seminario per preparare i novelli sacerdoti.

Battesimo e cresima si amministrano contemporaneamente.

L'estrema unzione si dà anche in chiesa a quei malati che possono recarvisi.

I Greci hanno moltissimi monasteri, in alcuni de'quali s'introdussero le arti. L'ordine monacale è quello di San Basilio.

Hanno molti giorni d'astinenza e 4 quaresime.

Contano parecchie feste straordinarie, tra le quali quella di S. Ambrogio arcivescovo di Milano, d'origine greco.

La chiesa greca può essere divisa in tre parti :

1.ª Quella che riconosce per capo supremo il Patriarca di Costantinopoli, che ha a dipendenti i Patriarchi di Alessandria, d'Antiochia e di Gerusalemme.

2.ª Quella dipendente dal Papa.

3.ª Quella subordinata al Santo Sinodo nell'impero Russo.

Compenetrandole, la religione greca ortodossa è osservata in quasi tutto l'impero Russo, nelle isole Jonie, in Grecia, in Servia, Moldavia, Bosnia e Bulgaria, Valacchia, in Transilvania, Ungheria, Croazia, Slavonia e Dalmazia, nell'Asia ottomana e russa e nell'America russa.

NANECHISTI

Nanek, della casta di Kchatryas, nacque nell'anno 1469 nel villaggio di Pendjâb nel Laore.

Nella sua gioventù fu commerciante. Nell'animo suo era scolpito il dogma d'un Dio unico. Viaggiò l'India, la Persia e proseguì il suo cammino fino a Medina ed alla Mecca, abbandonando la sua carriera per applicarsi agli studii religiosi.

Là egli consulta vari sacerdoti maomettani allo scopo di por fine alle forti inimicizie fra il Bramismo e l'Islamismo, per le quali religioni vi furono guerre sanguinose. Si accinge con molto amore all'impegno di riconciliare i Veda col Corano.

Ritornato in patria stabilisce i principii della nuova sua dottrina, e colla sua eloquenza e coll'esempio de' suoi costumi, fa in breve numerosi discepoli.

Un dottore bramino lo dichiara un fanatico illuso, se non opera qualche miracolo per provare la verità della sua dottrina. Nanek gli rispose confondendolo: « Che non era permesso all'uomo di cambiare il corso della natura avendo

Dio fatto leggi immutabili, e che il vero saggio deve difendere la sua dottrina mostrandone ad evidenza la sua purezza. »

Dopo moltissimo tempo speso nel diffondere la sua religione, morì a 70 anni, cioè nell'anno 1540, a Kistepur; ebbe solenne sepoltura e dove morì fu innalzato un tempio in suo onore, nel quale riposano le sue reliquie e che divenne poi un luogo di pellegrinaggio.

Prima di morire egli destina a proprio successore al pontificato il suo zelantissimo discepolo Lichena. Gurù Govind, morto nel 1707, per essere stato grande zelatore di questa religione, viene riguardato come un Profeta e come fondatore della potenza nazionale.

Credenze

V'è un Dio solo, invisibile, infinito, potentissimo e buono, che accetta gli omaggi di tutti gli uomini, sotto qualsiasi forma vengano offerti. Perciò prescriveva la tolleranza di tutte le religioni.

Le abluzioni hanno la virtù di lavare le macchie dell'anima e del corpo.

Alle religioni rivelate non si deve prestar cieca fede. I Nanechisti credono all'immortalità dell'anima, al premio ed alla punizione futura. Ammettono un'incarnazione secondaria della divinità. Essi considerano come libri sacri i Veda ed il Corano; ma il loro speciale è il Dasama.

Rito e Morale

I Nanechisti hanno il loro pontefice.

I sacerdoti portano un turbante color cilestro e non si radono la barba.

Nelle loro chiese non sono permessi i simulacri. Le preghiere sono brevi e vi ha una specie di battesimo per gli adulti.

È abolita la distinzione di casta usata nel Bramismo.

Proibisce alle vedove di gettarsi sul rogo del loro defunto marito.

V'è l'ordine degli Akali, corpo numeroso di guerrieri religiosi incaricati pel servizio del culto, lasciano crescere i capelli e s'astengono dal tabacco, perchè, secondo loro, snerva ed ubbriaca. Ciascun distretto è subordinato all'autorità d'un Akali.

Si presta culto a Durgà-Bhavani dea della guerra.

È proibito mangiare carne di vacca e di porco.

In chiesa dinanzi all'altare v'è il libro santo; il sacerdote l'apre e tutti i fedeli si prostrano; legge qualche passo e ne spiega il senso. Vi sono preghiere per il prosperamento del Nanekismo, ecc. (1).

Sonvi feste particolari, ma la più solenne è quella della primavera, nella quale, dopo le funzioni religiose, si intrecciano danze.

In Amrestir trovasi la residenza del pontefice; nel mezzo della città v'è un tempio a Govind.

Ardjan nel 1806 s'impossessò di Laore, da qualche tempo nelle mani dei turchi, fonda una confederazione d'eguali credenti comprendendo il Cachemire, l'Afganistan e il Multan, in tutto circa nove milioni di nanekisti.

Anche i Sikhs professano questa religione.

(1) Si riscontrano in tutte le religioni delle preghiere che sono eguali, specialmente per avere i benefizi dal Cielo, la liberazione dei mali, ecc.

SOCINIANI, UNITARI o ANTITRINITARI

Queste religioni per la loro poca dissomiglianza sono messe sotto la prima denominazione,

Lelio Socini nacque in Siena da distinta famiglia nell'anno 1525.

Si applicò fin dalla sua giovinezza allo studio delle lingue greca, ebraica ed araba. Giovinetto ancora fu accettato all'Accademia di Vicenza.

Fra le sue meditazioni sulle cose di religione il mistero dell'Unità e Trinità di Dio occupò il primo posto. La Bibbia e l'esempio delle religioni che ammettono un solo Dio lo indussero ad abbracciare questo dogma ed a disapprovare la Trinità.

Non appena fece pubblicamente conoscere la sua convinzione, d' esservi cioè un Dio solo senza altra persona, l'Inquisizione fieramente lo perseguitò, per lo che dovette fuggire d' Italia Si reca prima in Francia, poi in Inghilterra e nei Paesi Bassi a predicare il suo dogma Unitario, ma fece pochi discepoli. Maggior successo l' ebbe in Alemagna ed a Zurigo, che elesse a sua sede.

Quando Lutero volle sostenere a Socini il mistero della Incarnazione secondo l'opinione dei Padri della Chiesa e dei Concili, questi rivolse a lui le parole che soleva Lutero dire ai cattolici per mostrare la fallibilità umana:

« Questi Padri e questi Concili non possono ingannarsi?
« Non vi sono giudici negli uomini che abbian autorità
« in materia di religione; è solo alla parola divina che
« abbiamo nelle Sacre Scritture che appartiene questo po-
« tere, è sopra la medesima ch'io fondo la mia credenza. »

Esser più facile a comprendere che Cristo era un uomo mortale, ed incominciò ad essere quando nacque da Maria, che dimostrare che cosa era il Verbo, come egli

procede dal padre da tutta l'eternità e come si è fatto uomo per opera dello Spirito Santo. »

Calvino e Lutero gli furono molto avversi ed egli temeva la loro potenza. Visse per alcun tempo nel silenzio; ma poi si decise d'abbandonare la Svizzera e si recò in Polonia sperando colà di trovar men difficile il predicare a buon numero de' credenti, come infatti avvenne.

Colla sua eloquenza arrivò a convertire il priore dei Francescani, confessore della regina di Polonia ed il medico consulente del re. Lelio potè per tal modo predicare pubblicamente la sua dottrina con buon successo.

Fece ritorno in Isvizzera, ma morì, non ancora quarantenne, in Polonia nel 1562.

Suo nipote Faust, che dovette anch'egli fuggire d'Italia; erede de'suoi scritti, lo fu anche de'suoi principii religiosi, e coadjuvato dallo zelante Giorgio Blandrate proseguì la propagazione dell'Unitarismo.

Non mancarono anche a questa setta persecuzioni per opera altresì dei riformatori, e Servet dovette morire sul rogo per istigazione di Calvino; ma Faust con l'eloquente parola, la probità de' suoi costumi, acquista la protezione de' grandi, e forma una fiorente chiesa ed egli venne dichiarato capo. Ebbe proseliti fra i protestanti e gli anabattisti.

Nel 1574 venne alla luce il catechismo dal quale trasparc il socianismo aver semplicità di culto senza sottigliezze dogmatiche.

Credenze

V'è un Dio solo in una persona sola.

Il Verbo e lo Spirito Santo non sono che la saggezza e la potenza.

Cristo è un uomo straordinario che ha ricevuto il mini-

tero da Dio, ed a lui fu conferito tutto il potere in cielo e in terra.

Dio può far grazia al peccatore senza impiegare i meriti di G. Cristo, come fece prima della sua venuta.

Lo Spirito Santo ha inspirato i Profeti e gli Apostoli e specialmente Gesù Cristo.

La Predestinazione è nell'uomo e non stabilita da Dio.

L'uomo è libero delle proprie azioni.

G. Cristo è mediatore fra Dio e gli uomini e intercede per noi.

Cristo è inferiore a Dio in maestà e potenza.

NB. Gli Ariani dicono che G. Cristo è figlio di Dio per adozione.

L'uomo fu mortale anche prima del peccato originale, e niuna colpa viene trasmessa a' suoi discendenti.

L'uomo coll'ajuto della rivelazione può perfezionarsi.

Alla propria giustificazione sono necessarie le buone opere.

Il battesimo si dà per significare il principio del culto, ma non è necessario per la salvezza.

La presenza reale di G. Cristo nell'Eucarestia è un'invenzione umana.

I sacramenti sono due soltanto come pei protestanti.

Rito e Morale

Il corpo ecclesiastico è diviso in quattro classi.

I. Protettori o Patroni, e son quelli che fondano chiese antitrinitarie; II. i Pastori ai quali spetta amministrare i sacramenti, predicare, ecc.; III. gli Anziani, i quali coi Pastori vigilano sui bisogni della chiesa e delle anime; IV. i Diaconi che sono tesorieri della chiesa.

In Olanda specialmente si può talvolta, nell'istruzione religiosa, domandare la parola.

Il Sinodo nomina i Pastori.

La comunione si fa intorno ad una mensa col pane fa-

cile a spezzarsi. Il Diacono versa il vino in un calice, e dopo aver fatta la comunione agli altri si comunica esso pure. Un canto sacro e la benedizione generale terminano la cerimonia.

Il matrimonio è consimile a quello dei cattolici; non è permesso con quelli di religione diversa.

Il pastore legge prima agli sposi i doveri conjugali, indi li benedice.

Al Pastore spetta leggere un discorso dinanzi al cadavere sulle buone qualità del defunto dopo le consuete preghiere.

Le virtù di Cristo servono come esempi di morale. La Bibbia è il loro libro sacro, il cui tenore deve essere interpretato letteralmente.

I Sociniani e gli Unitari propriamente detti sono sparsi fra i cattolici, ma trovansi nella monarchia Prussiana, in Olanda, in Inghilterra. In Cracovia, a Lublino, a Lueg vi sono congregazioni. Blandrate porta la dottrina sociniana in Transilvania, a Danzica ed altri luogi. Anche in Italia vi sono chiese di Unitari.

LUTERANI, PROTESTANTI

Martin Lutero, figlio d'un operaio delle miniere di Hars nell'Annover, ebbe i suoi natali il 10 novembre 1483.

Si fece in sua gioventù monaco Agostiniano in Eisleben sopportando con ardente religiosità quanto gli veniva imposto da quell'ordine di mendicanti.

Lo straordinario suo talento, la somma applicazione allo studio, lo resero a molti stimato.

Recatosi a Roma nel 1510, lo meravigliarono lo splendore della Corte del pontefice Giulio II, gli sfarzosi equipaggi dei cardinali, ed il lusso del culto.

Bisogna notare essere stato Giulio II uomo orgoglioso e tirannico, il cui pontificato fu una serie di guerre, ed egli stesso al campo recossi talvolta a benedire e ad incoraggiare i suoi soldati alla carnificina.

A questo pontefice successe Leone X, il quale, sia per ultimare il tempio di S. Pietro in Roma, sia per continuare il lusso della sua corte, fece in tutta la cristianità mercato di indulgenze.

Le indulgenze sono « la remissione della pena temporale che i pastori della Chiesa concedono ai fedeli per supplire alla lunga penitenza (1), che dovrebbero fare; applicando loro il tesoro della Chiesa. » (S. Tomaso.)

« Il tesoro sono le penitenze, soddisfazioni, e meriti soprabbondanti di G. Cristo, della Madonna e dei Santi, i quali meriti non essendo loro necessari, restano come in deposito nelle mani di Dio a disposizione della Chiesa, la quale li dispensa ed applica ai fedeli perchè paghino il debito dei loro peccati. » *(Concilio di Trento.)*

Lutero, professore in teologia e filosofia nell' Università di Wittemberga, udendo che il frate Giovanni Tetzel era incaricato dalla Curia romana di smerciare le indulgenze in Alemagna, essendo egli in compenso interessato negli utili, sorsero nuove quistioni dogmatiche, sulla confessione, sul libero arbitro, ecc.; ed egli contrastò al pontefice l'autorità di mettere a prezzo il perdono dei peccati.

Fra Lutero e Tetzel vi fu una seria disputa sulla efficacia delle indulgenze, e siccome quest'ultimo non potè vincere Lutero, chiamò in sussidio altri due monaci, Silvestro e Hogrostad, ma i loro sforzi tornarono vani.

Leone X allora invita Lutero a recarsi a Roma a tale uopo, ma questi temendo i rigori dell' Inquisizione che al

(1) Talvolta i canoni imponevano perfino 12 anni di penitenza, alcuni dei quali a pane ed acqua.

dire di un autore, quel tribunale era ministro del papa, non vi volle andare. Il pontefice ricorse a Federico Elettore di Sassonia; ma costui gli rispose: « Essere la controversia « nata in paese sotto il suo dominio e doversi perciò trat- « tare ne' suoi Stati. » Si nominò arbitra la Dieta d'Augusta; il papa invia all'elettore una rosa d'oro da lui benedetta, e manda il cardinale Caietano alla Dieta. Lutero vi si reca in compagnia di alcuni suoi zelanti discepoli munito d'un salvacondotto.

Le speranze degli avversari di Lutero furono deluse perchè lo trovarono molto erudito in teologia. Il cardinale nel licenziarlo gli intimò di non più comparirgli dinanzi se prima non si fosse ritrattato.

Lutero partendo dalla Dieta si risovvenne della tragica fine di Giovanni Huss (parroco e professore in teologia a Praga) e di Savonarola, i quali per non aver lasciato passare sotto silenzio gli abusi del papato e dell'alto clero, furono condannati al rogo (bruciati vivi), il primo nell'anno 1414, ed il secondo più tardi, cioè nel 1489, e dubitando egli pure sì barbara fine, fuggì di notte d'Augusta, e non valsero le istanze di Caietano perchè fosse consegnato alla Curia di Roma.

Il papa lo minacciò di scomunica se entro 60 giorni non si disdiceva. Lutero, fermo ne' suoi principii, lasciò che passasse il tempo prefisso; fu pertanto scomunicato ed i suoi scritti condannati alle fiamme. Altrettanto fece Lutero, scomunicò il papa, abbruciò pubblicamente la Bolla e mise in fiamme i libri di diritto canonico.

I libri di Lutero *Alla Nobiltà cristiana*, *La Bibbia* da lui tradotta, ed altri furon permessi in Sassonia.

Morì Leone X e gli successe Adriano IV, il quale coll'appoggio di Carlo V imperatore di Germania radunò la Dieta nel 1521 a Worms perchè si trovasse il modo di avere una ritrattazione da Lutero, ma fu indarno.

Si forma in Germania una lega di principi favorevoli alla riforma, ed in opposizione a Carlo V, il quale la proibì nei proprî Stati. Lutero co' suoi più zelanti discepoli Carlostadio e Melacton protestano alla Dieta di Spira contro tale divieto, perciò furono detti Protestanti.

Nel 1530 i Protestanti presentarono la loro confessione di fede, scritta da Melacton, Brenc ed altri coll'approvazione di Lutero, alla Dieta d'Augusta, ed in seguito furono poi anche chiamati « Aderenti alla confessione di Augusta. »

Il Papa Clemente VII successore ad Adriano, vedendo la lega dei principi della Germania ed il rapido propagarsi della riforma, mandò bolle, scomuniche, ed ordinò supplizi.

Carlostadio fu il primo dei sacerdoti del Wittemberg a prender moglie; Lutero seguì il suo esempio nel 1525; deponendo gli abiti monacali si unì in matrimonio con Caterina Bohren, sempre continuando a predicare con esito fortunato la sua nuova dottrina. Morì con scarsi beni di fortuna il 18 febbraio 1546.

Nella prima parte della Confessione ho messo le Credenze e nella seconda Rito e Morale.

Cenno della Confessione d'Amburgo

Parte Prima.

1. *Credere* nel mistero della SS. Trinità; 2. il peccato originale; 3. il Mistero dell'Incarnazione; 4. che l'uomo per la fede e la misericordia di Dio è santificato in Cristo; 5. che senza l'ajuto dello Spirito Santo non si può acquistar merito; 6. che per la rivelazione si conosce il bene e il male e per propria volontà s'inclina piuttosto a questo che a quello; 7. credere nella virtù della parola di Dio e dei sacramenti; 8. che le buone opere danno merito per la vita eterna; 9. che v'è un Dio solo, una sola fede ed un solo battesimo; 10. che i sacramenti e la parola di Dio sono

egualmente efficaci anche amministrati dai malvagi; 12. che pel battesimo viene conferita la grazia di Dio; 13. G. C. è realmente presente nella Santa Cena, ma non si deve conservare il pane consacrato; 18. che i peccati vengono perdonati nella confessione senza entrare in particolari; 19. che i peccati possono essere perdonati ai convertiti; 26. che esiste il Purgatorio; 27. l'universale giudizio.

Parte Seconda.

L'11. riguarda l'uso dei sacramenti; il 14. l'adorazione della S. Eucaristia; il 15. la celebrazione della messa; il 16. le due specie da usare nell'Eucaristia; il 17. il modo di amministrare l'Eucaristia; il 20. l'istituzione dell'ordine ecclesiastico; il 21. il rito per le cerimonie religiose; il 22. l'amministrazione dei beni ecclesiastici; il 23. riguarda il matrimonio dei preti; il 24. la facoltà di far parte delle cariche dello Stato; il 25. il matrimonio come cosa santa; il 28. l'invocazione dei santi; il 29. il culto delle immagini; il 30. i voti, le vivande, ecc., e il 31. gli Eretici.

A questi articoli furono fatte alcune modificazioni e si potrebbero compendiare dal Catechismo le seguenti:

Credenze.

Il Credo è quello dei cattolici.

L'Unità e Trinità di Dio; il peccato originale; gli Angeli; i demoni; la redenzione per G. Cristo, la giustificazione per la fede in Cristo. Non si ammette l'efficacia delle indulgenze. I libri sacri sono la Bibbia ed i Vangeli.

I credenti dopo la loro morte entrano immediatamente nella gloria.

Rito e Morale

Non si riconosce l'autorità del Papa. Sono ammessi i primi 4 Concili ecumenici.

Riguardo alla liturgia dei protestanti nelle cose di minor

importanza è lasciata facoltà ai ministri. Essi possono ammogliarsi.

Non celebrano la messa. Non sono legittimi i voti monastici; il matrimonio non è indissolubile e non v'ha culto di immagini. I sacramenti sono due: Battesimo e Cena.

Soltanto l'ordine sacro è una cerimonia religiosa per la quale il nuovo sacerdote è riconosciuto dai confratelli. Semplicissima è la cerimonia del matrimonio. Il ministro domanda ai fidanzati se acconsentono alla loro unione, e dopo la risposta affermativa si mette l'anello nuziale ed il ministro dopo aver detto che: pel loro consentimento il matrimonio è fatto, legge qualche passo della Bibbia.

Non è lecito a tutti interpretare la Bibbia.

Il ministro o prete superiore presiede le assemblee ed ha l'incarico di dare i sàcramenti, di visitare i malati, ecc.

Non può essere destituito un pastore se non per crimini verificati.

I Luterani ed i Calvinisti non hanno un capo assoluto. Vi sono Concistori composti di pastori, anziani e diaconi.

NB. Tutte le religioni che hanno per libro sacro la Bibbia hanno per legge morale il decalogo.

Le preghiere ed i canti sacri si fanno in piedi.

Hanno conservato alcune feste principali, cioè il Natale, la Pasqua, ecc.

I Luterani si trovano sparsi principalmente in molte città d'Italia, in Francia e nel dipartimento dell'alto e basso Reno, della Senna e dell'Isère; un gran numero nell'Annover, nel Wittemberg, in Sassonia, nel gran ducato di Meclemburgo, Brunswich, in Prussia ed in altri Stati della Confederazione Germanica; in Danimarca, nella Svezia e Norvegia (1), in Ungheria, in Transilvania, in Inghilterra.

---

(1) Nella Svezia vi sono arcivescovi e vescovi che formano i 4 ordini dello stato, coi quali il re divide il potere legislativo.

In Asia, nei possedimenti inglesi buon numero e pochi in China. In Africa nei possedimenti danesi, olandesi, ed in quelli anglo-americani. In America negli Stati Uniti e nell'America inglese. In Oceania nell'arcipelago degli Amici, e nella Nuova Zelanda.

ANABATTISTI o RIBATTEZZATI MENNONISTI

Appena scosso da Lutero, mercè la riforma in Germania, il potere spirituale del papa, sorsero varie sêtte religiose: Cataristi, Entusiastici, Silenziosi, Melchioristi ed altre; ma le principali sono gli Anabattisti ed i Mennonisti, Zuingliani e Calvinisti.

Gli Anabattisti si formarono in Alemagna nel 1525, e furono così chiamati perchè volevano che gli adulti cristiani venissero ribattezzati, considerando di niun valore quello dato ai bambini, perchè non ne apprezzavano il valore, riportandosi al vangelo di S. Marco: *Colui che crederà e sarà battezzato sarà salvo.*

Ebbero per fondatori Tommaso Münzer e Nicola Storkon di Stolberga, entrambi discepoli di Lutero, modificando però la sua dottrina, ed acclamando il principio che: non solamente deve essere abolito il potere spirituale del papa, ma anche ogni autorità civile, e più non esservi diversità fra ricchi e poveri.

I contadini udendo da Münzer predicare l'eguaglianza e che più non v'erano le diversità di casta nè autorità, si misero tosto del suo partito, e dal lago di Costanza fino a Dreisam si unirono per costringere i ricchi ad accettare i loro articoli. Molti facoltosi impauriti li accettarono per timore.

Guidati gli Anabattisti dall'oste Giorgio Metzler, dal fiero Müller e dai conosciuti prodi capitani Geier e Götz ai

quali si unirono Mattiesen e Bokol e il famoso predicatore Rottman, entrarono nel Würzburghese. In breve essi sollevarono la Franconia, l'Alsazia e le rive del Reno, ed entrarono come in trionfo in Mühlhausen, città di Sassonia, come profeti ed inviati dal divino spirito.

I primi loro programmi parlano soltanto della diminuzione delle imposte a vantaggio dei campagnoli, ma poi Münzer la prende dal lato religioso, e per dare autorità alle sue parole, dice d'avere avuto una rivelazione dall'Angelo; sale in grande autorità, cinge al fianco la *spada di Gedeone*: Mattiesen venne investito di pieni poteri. Le autorità dovettero fuggire e s'introdusse la comunanza dei beni.

Distrussero conventi e castelli, e in alcune chiese le immagini, togliendone gli arredi sacri.

Lutero predicò a Wittemberga contro tali disordini, stimolando tutti alla riforma con animo più coscienzioso e tranquillo, ma le sue parole furono di pochissimo effetto.

Bokol, o Giovanni di Leida, assunse il titolo di re del nuovo Israele, aveva un corpo di 4 mila armati alla meglio; il suo tribunale in Münster minacciava di morte chi opponevasi ai seguenti articoli: libertà di caccia, di pesca, facoltà di far legna, abolizione della servitù delle terre, dei lavori servili, e delle decime; diritto a tutti di eleggere i sacerdoti, e facoltà a chiunque si credesse capace, di predicare il Vangelo.

Lutero, se da una parte rimproverava la durezza dei ricchi, dall'altra eccitava le autorità a por fine a tanto disordine.

Nel 1535 i Sassoni e gli Assiani entrarono in Turingia e colla potenza della artiglieria fecero arrendere Mühlhausen, sebbene Münzer la sostenesse con eroismo religioso rimanendo ucciso Matthiesen.

A Münster gli Anabattisti sostennero per lungo tempo l'assedio da eroi; ma le milizie imperiali giunte dalla

Germania la bloccarono, e per la fame dovettero cedere. Giovanni di Leida fu martirizzato; Rottman morì combattendo, e col bando e col patibolo fu sedato il fanatismo religioso.

Anchè Münster, città della Vestfalia, sostenne l'assedio per 15 mesi, ma giunti gl'imperiali, i difensori male armati e per mancanza di vettovaglie dovettero arrendersi, e Bokol, che cinse al fianco la spada di Gedeone, fu giustiziato con altri. I fuggitivi si dispersero e più non comparve questa sêtta sotto il nome di Anabattisti.

Da un autore viene così definito il fanatismo religioso:

« È uno zelo cieco ed appassionato che nasce dalla superstizione, e talvolta unito ad un interesse mondano, il quale porta a commettere delle azioni ridicole, ingiuste e crudeli non solo senza scrupolo, ma con una sorta di gioia interiore. »

Simon Menno, prete cattolico, nel 1536 sconfessa la sua religione, raccoglie gli Anabattisti sparsi e dà un nuovo ordine alla disciplina ecclesiastica richiamandoli a più alto ministero e non divenir sovvertitori dell'ordine pubblico. Si chiamarono costoro Mennoniti.

Credenze colle modificazioni di Menno.

Le ispirazioni sono più infallibili della Sacra Scrittura.

Le cognizioni delle cose divine si acquistano anche coll'uso della ragione.

L'anima nostra è una parte di Dio.

Gli uomini pei meriti propri acquistano la remissione dei peccati, confidando nei meriti di Gesù Cristo.

I Mennoniti non credono nella Trinità di Dio. Essi sostengono che Gesù Cristo aveva egli pure i suoi difetti e perciò l'Eterno lo ha abbandonato sulla croce.

Essi negano la presenza di Cristo nell'Eucaristia.

Vogliono che il primo uomo non sia stato creato giusto e santo, e che il peccare è di tutti gli uomini.

Ammettono che l'unione della natura umana in Gesù Cristo si è fatta in modo che la divina s'è resa visibile.

Le anime dei morti riposano in luogo sconosciuto fino al giorno dell'universale giudizio. Negano il purgatorio.

L'uomo per arrivare allo perfezione deve menare una vita santa.

Culto e Morale.

Non hanno alcuna autorità in materia di dottrina.

Il vecchio testamento è interpretato da ognuno a suo talento.

Parlando del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo si devono escludere le parole, *persone della Santissima Trinità.*

I sacramenti, eccetto il battesimo, sono aboliti e si dà agli adulti, il quale battesimo si fa per aspersione o per immersione.

Il giuramento non è lecito.

Non è permesso coprire cariche nella magistratura.

I sacerdoti non devono avere alcun salario.

Sono proibite le liti e le guerre

Non si deve famigliarizzare coi malvagi.

Oggidì essi sono pacifici, probi, industriosi, e si distinguono principalmente per l'onoratezza e la virtù.

Si sono fatte alcune variazioni che io per brevità ometto.

I Mennonisti si trovano in Galizia, in Prussia, in Neerlandia, in Russia, nella Confederazione germanica ed un buon numero anche in America.

ZUINGLIANI

Zuingliani e Calvinisti essendo pressochè eguali di culto, ho messo in una le dottrine loro, e quella seguente di Calvino serve anche per quella di Zuinglio.

Nel contado Elvetico di Tokemborgo nacque Ulrico Zuinglio o Zwiglio, nell'anno 1484. Ancora in tenera età gli morì il padre. Aveva uno zio sacerdote, il quale lo mandò a studiare a Basilea, indi a Berna, poi a Vienna per gli studi filosofici. Ripatriato, studiò teologia sotto Wyttembach, ed a 22 anni fu ordinato sacerdote. Poco tempo dopo ebbe cura d'anime a Clary, e di là passò proposto a Zurigo.

Fra i suoi libri di lettura prediligeva le lettere di San Paolo.

Vide estendersi in Germania il luteranismo, pensò introdurlo nella Svizzera facendovi delle variazioni. Dal pergamo specialmente, tanto nella sua chiesa parrocchiale quanto in altre, suscitò un fermento religioso simile a quello suscitato da Lutero in Alemagna.

Due erano le cose che principalmente disapprovava Zuinglio: 1. la vendita che faceva delle indulgenze il francescano Samson; 2. il mettersi gli Svizzeri al soldo di potenze straniere. Il pontefice Adriano IV, sia perchè Zuinglio metteva un ostacolo allo smercio delle indulgenze ed all'arrolamento dei militari pel suo servizio, sia perchè aveva propagato principii scismatici, gli fa severa censura, ma fu di niun effetto. Si rivolge al governo di Zurigo, il quale per la tranquillità del paese fa radunare un Concilio. Più di 600 furono gli intervenuti, tra i quali eravi, come inviato apostolico, il celebre Feber che venne poi nominato arcivescovo di Vienna.

La maggioranza del Concilio essendo favorevole a Zuinglio, il governo fe' noto a Roma che in vista di tale risultato l'Elvezia aderiva alla riforma.

Zuinglio si ammogliò con Anna di Reinhard nel 1524. Nel susseguente anno diede alla luce la sua opera: *Della vera religione*.

Cercò di affratellarsi con Lutero, il quale rifiutò.

Abbracciarono la riforma Zurigo, Basilea, Berna e Sciaffusa, gli altri cantoni furono fedeli al cattolicismo.

Per alcun tempo le cose andavano senza alcun contrasto; ma quando egli volle entrare negli affari di Stato, insistendo perchè Zurigo e Berna avessero la supremazia sopra gli altri cantoni, questi se ne adontarono e crebbe il loro rancore allorchè seppero che Zuinglio aveva spogliato le chiese cattoliche degli arredi, tolte le immagini, ecc.; si armarono secretamente, misero in campo 8 mila combattenti, ed i Zuingliani colti all'impensata non ebbero tempo che di raccogliere 2 mila soldati, i quali s'incontrarono coll'esercito cattolico a Kappel, ove ebbe luogo un'accanita battaglia rimanendo ucciso anche Zuinglio. Il suo cadavere fu abbruciato dai vincitori.

Credenze, Rito e Morale, V. Calvino.

CALVINISTI

Ugonotti anticamente in Francia

La riforma di Lutero ebbe per sostenitore e modificatore Calvino.

Giovanni Calvino, figlio di Gerardo, semplice artigiano, nacque a Noyon nella Piccardia l'anno 1509.

Anche in tenera età mostrava il suo talento ed il vivo desiderio di studiare. La povertà di sua famiglia non gli permetteva di percorrere la carriera degli studi; ma pel manifesto suo buon volere, una persona benestante lo mandò a proprie spese a Parigi ove continuò gli studi fino alla filosofia.

A tal punto arrivato, suo padre insisteva perchè progredisse in quelli legali; ma egli aveva la vocazione, come si suol dire, pel sacerdozio, non aderì ai voleri del suo genitore, studiò teologia e venne ordinato prete.

Nel suo nuovo stato si avvide anch'egli che in quei tempi bisognava condurre il cattolicismo alla primitiva sua ordinazione. Studiò il greco sotto il luterano Walmar, e fece buona impressione sul suo animo la dottrina di Lutero; ma scorse che anch'essa dovevasi in certi punti modificare accordandosi maggiormente con Zuinglio.

Non tardò a manifestare pubblicamente le sue nuove modificazioni.

Prima si recò nei villaggi a predicare, indi pose sede con buon esito a Ginevra. Due volte predicò a Parigi; ma non essendo ben accetti i suoi principii, ne fu espulso.

Si ritirò in Angolème, piccola città della Francia, nella quale dovette procacciarsi la propria sussitenza col dare lezioni di greco.

Andò una terza volta a Parigi sotto la protezione della regina di Navarra; ma da'suoi avversari venne fieramente perseguitato. Cercò ancora nella Svizzera un'aria più sicura e libera fermandosi a Basilea, ove scrisse la sua opera: *Istituzione Cristiana*.

Conosciuto di quali sentimenti era Calvino, fu egli ben accolto dai riformisti in Italia. I cattolici non cessarono dal perseguitarlo appena giunto a Ferrara, e l'inquisizione già predisposta tentò di arrestare ed annientare il nascente calvinismo.

Abbandona l'Italia, ritorna a Ginevra ove in quei tempi il luteranismo faceva progressi.

Calvino, eloquente predicatore e di costumi austeri, s'era meritato la stima in quel paese, che lo nominò professore in teologia, innestando nelle sue lezioni principalmente il seme della sua dottrina, ma da molti cittadini, anche di merito, contrariata.

Si convenne di radunare a tale effetto un'assemblea, nella quale a maggioranza si disapprovarono le sue innovazioni e Calvino deposto dalla cattedra dovette lasciare Ginevra.

Andò a Strasburgo, ove i suoi principii religiosi furon meglio accettati.

Nel 1541 s'ammogliò con la vedova d'un predicatore anabattista. A Ginevra poco tempo dopo fu revocato il bando di Calvino, ed egli fece ivi ritorno fra gli applausi della popolazione.

Prendendo solidità il calvinismo, mandò missionari in vari luoghi, ed uno dei più zelanti fu Giovanni Knox che egli inviò nella Scozia con ottimo successo.

Ebbe per nemico colà il cardinale Beton che venne ucciso dai congiurati, ed allora Knox potè a suo bell'agio propagare la riforma.

Il calvinismo si estese grandemente anche in Francia. Avendo il governo di Ginevra adottati alcuni più importanti precetti, Calvino era al colmo della gloria; ma poco visse ancora, la morte lo colse nell'età d'anni 55.

Calvino infierì co' suoi nemici e lo spagnolo Servet e l'italiano Socino per opinioni contrarie a lui sul mistero della Trinità furono fieramente perseguitati ed il primo per suo consenso arso vivo in Ginevra nel 1535.

Alla loro volta i calvinisti ebbero pure a soffrire persecuzioni fierissime specialmente in Francia. La terribile notte di S. Bartolomeo del 1571, fece scrivere negli annali macchie incancellabili di sangue.

Circa la mezzanotte, per ordine dell'assemblea e coll'approvazione di due preti cattolici intervenuti, bande armate si precipitarono sui calvinisti facendone strage, allo scopo d'estirpare l'eresia, e per tre giorni di seguito durò il macello; chi non potè salvarsi colla fuga restò vittima. Secondo i calcoli più miti perirono in quella strage 25 mila calvinisti od ugonotti.

Gregorio XIII, quando ebbe notizia della strage fatta la notte di S. Bartolomeo, ne fece festa, come se l' uccidere persone inermi fosse un trionfo del cattolicismo.

Quanto sarà avventurato per l' umanità quel secolo nel quale i popoli godranno una piena libertà di culto oppure vi sarà una religione unica per tutti i popoli della terra!

Credenze

Credere in G. Cristo è credere nel Messia.

Credere nello Spirito Santo vuol significare che Dio ha sparso il suo spirito sugli apostoli.

G. Cristo è un uomo rivelato dalla natura divina.

G. Cristo si deve adorarlo come figlio di Dio, che prese la natura umana.

La fede e la virtù dello Spirito Santo sono i soli segni degli eletti.

Dio ha creato una buona parte degli uomini alla dannazione eterna, senza che Cristo sia morto per essi, senza che egli accordi la grazia necessaria a salvarsi e pochi sono gli eletti. Il che tutto è compenetrato nella parola predestinazione. Dottrina, da Pelagio e moltissimi altri combattuta, specialmente dagli Arminiani.

Dio comanda cose impossibili sotto pena di perdizione e nel medesimo tempo dà all'uomo l'inclinazione a commettere il male.

Il pane ed il vino nella Santa Cena significano soltanto la presenza di G. Cristo, ed i cristiani che partecipano all'Eucaristia con fede sono in qualche maniera uniti a Gesù Cristo uomo e da questa unione l'anima si perfeziona.

Vieta la conservazione e l'adorazione dell'ostia consacrata dovendo consumarsi nella Cena.

Il peccato originale non passa a'suoi discendenti.

Rigetta il Purgatorio.

Culto e Morale

Il culto è semplicissimo. Nelle chiese non si ammettono le immagini e nemmeno il crocifisso e l'uso dei ceri, ecc. Non vi hanno feste speciali. Si rigetta l'invocazione dei santi.

Calvino ammise due sorta di battesimi, uno esteriore coll'acqua, l'altro interiore dello spirito. Il battesimo è soltanto come un sigillo.

La costituzione è repubblicana sinodale. È composto il Sinodo da anziani e da' sacerdoti, non riconoscendo essi altra autorità, nè papa, nè vescovi, e riducendo a poca cosa l'autorità civile in materia di religione.

Il Sinodo nomina i sacerdoti, sopraintende ai costumi, regola la disciplina ecclesiastica, dispensa le elemosine, ecc.

Riguardo alla morale in tutte o quasi tutte le chiese cristiane essi ammettono l'osservanza del Decalogo e delle massime Evangeliche.

Nell'anno 1817 nel ducato di Nassau formarono pei primi Luterani e Calvinisti la loro unione, che prese il nome di Chiesa cristiana evangelica.

Si chiamano Puritani, nella Scozia, quei Calvinisti che si reggono secondo il loro Sinodo, rigettando la gerarchia ecclesiastica per professare un culto più puro e semplice.

I Puritani vogliono che i ministri della religione siano tutti eguali come ai tempi di Cristo, e quando il vescovo di Cantorbery asseriva che la sua dignità è al disopra dei preti, e non potevano questi esercitare il loro ministero se non dopo l'ordinazione del vescovo, i Puritani vollero confutarlo e censurarlo.

I Puritani non riconoscono l'autorità dei primi padri della Chiesa cristiana.

Non vi deve essere in una città la cattedrale, non strumenti musicali, e mai il culto esercitato con solennità.

Si chiama Presbiterio il Sinodo o la comunità religiosa rappresentata dagli anziani, per cui furon detti anche Presbiterani.

La chiesa Presbiterana contava nel 1828 nei soli Stati Uniti d'America 1978 chiese e 1285 pastori.

Il Calvinismo è professato per circa la metà della Confederazione germanica, in Isvizzera nei seguenti cantoni: Appenzell, Zurigo, Sciaffusa, Vaud, Neuchatel, Grigioni, Argovia, Turgovia, Ginevra, e buon numero in Prussia, in Italia, in Inghilterra; però nella Scozia sono Calvinisti Presbiterani; nel ducato di Nassau, nell'Elettorato di Hesse, nel principato di Lippa. Pochi in Francia, in Austria, in Russia.

In Africa trovansi nelle colonie Inglesi, Danesi, Olandesi. Moltissimi in America negli Stati Uniti, nei possedimenti Inglesi e Danesi. Trovasi qualche traccia nelle possessioni Danesi nell'Oceania. In qualche regno in Asia sonvi Presbiterani e Calvinisti.

ARMINIANI, RIMOSTRANTI

Nel mezzo dei riformatori sorse questa chiesa, prese il nome dal suo fondatore come le altre, e i suoi credenti si chiamano anche Rimostranti a causa d'un libro presentato agli Stati generali nell'anno 1610, il quale aveva per titolo: *Rimostranze*, contenente i principali 6 articoli del loro culto.

Arminio o Harmsen nacque in Olanda nella città di Oudewater nell'anno 1560.

Fece i suoi studi prima a Ginevra, poi in Italia, ed infine a Leida, città pure dell'Olanda, ove a 43 anni venne nominato professore in Teologia nell'università. Colà trovavasi suo collega il dotto Gomar Francesco.

Questi due dottrinali erano disaccordi riguardo ad alcuni principii religiosi.

Gomar, calvinista, voleva sostenere la sua dottrina ed Arminio gli fece conoscere che tanto Calvino quanto Lutero erano in errore sopra alcuni dogmi emessi da loro.

Nacque fra Arminio e Gomar una lunga disputa. Infine Arminio mise pubblicamente in luce la sua dottrina e Gomar fece palese la sua critica contro di questa.

Il popolo, che aveva rispetto per questi due uomini che godevano fama, restò confuso non sapendo chi dovevasi assecondare. Nacquero i due partiti a seconda delle proprie convinzioni, parte si schierarono con Gomar e furon detti *gomaristi*, parte con Arminio e si chiamarono *arminiani*.

Si accese fra queste due sette un vivo fuoco di discordia minacciando di prendere serie proporzioni. Gli arminiani, volendo evitare ogni sinistro evento, ed in pari tempo desiosi di sostenere i loro principii religiosi, presentarono al governo Olandese la suddetta Rimostranza.

Il governo s'interessò per calmare gli animi, emanò un editto tendente alla loro riconciliazione. Ma poco esito ne ebbe, ed essi continuarono a sostenere con calore la loro propria dottrina.

Accortisi i calvinisti che l'arminianismo contradiceva e distruggeva in parte la loro religione, fecero istanza di radunare un Concilio, il quale ebbe luogo a Dordrecht nel 1618. I gomaristi ed i calvinisti si misero tra loro d'accordo e gli arminiani dovettero sottostare alla censura del Sinodo e dichiarati corruttori della religione ivi dominante; vennero perseguitati, destituiti quelli che avevano cariche e costretti a lasciare l'Olanda. Alcuni si recarono in Inghilterra, altri nell'Ostein, ducato ora annesso alla monarchia Prussiana. Uno de' più caldi sostenitori dell'arminianismo, Barnevelt, fu condannato a morte accusato come perturbatore dell'ordine pubblico.

Gli arminiani tennero un' adunanza nella città di Aja che riescì numerosa, ma furono dispersi colla forza. A Rotterdam non poterono stabilirsi.

In altra terra straniera gli arminiani predicano in pubblico, cantano inni sacri e fanno la questua pei poveri, Crebbero grandemente di numero e venne loro lasciata libertà nell'esercizio del culto.

A Varnemunda costruirono un tempio. A Utrecht alcuni magistrati abbracciarono la dottrina di Arminio.

Credenze.

Il Mistero dell' Unità e Trinità di Dio non è necessario credere per la salvezza eterna.

Non esser dovere adorare lo S. Santo non essendovi alcun precetto nelle sacre scritture.

G. Cristo è un Dio inferiore al Padre.

Non si deve ammettere la predestinazione (contro i calvinisti) perchè sarebbe come distruggere la bontà e la giustizia di Dio.

Dio aver stabilito fin dall'eternità che il peccatore, qualora rinunciasse al peccato e confidasse in G. Cristo avrebbe la vita eterna. G. Cristo è morto per tutti indistintamente.

Gli uomini hanno il libero arbitrio ed essi vengono eletti da Dio per la loro fede.

Rito e Morale

Il loro rito è consimile ai Luterani. Le chiese sono modeste, le loro opere religiose tranquille.

Rispettano le altre religioni.

I libri sacri sono i Vangeli e la Bibbia; ma dicono che questa non è meritevole di tutta l'autorità atttribuitale dai Riformatori ed è una rivelazione insufficiente.

Fra gli altri Giovanni Cucius, professore in teologia all' università di Leiden, era di parer contrario a Calvino

riguardo alla Bibbia, dicendo che essa è uno specchio e che le parole e le frasi debbonsi considerare in tutti i sensi suscettibili.

Altri autori recenti, sacri e profani, asseriscono che la Génesi, o creazione del mondo, si deve riguardare come allegoria, ma non già come fatto storico, essendo contraria al buon senso, alle nuove scoperte ed alle prove date dai libri sacri delle religioni dell'Asia.

Gli arminiani si trovano in gran numero nelle provincie settentrionali dei Paesi Bassi, in Inghilterra, e pochi in altri luoghi.

CHIESA ANGLICANA od EPISCOPALE

In principio del XVI secolo sedeva sul trono d'Inghilterra Enrico VIII, il quale aveva in moglie sua cognata Caterina d'Aragona, vedova del fratello di lui.

Invaghitosi egli dell'avvenente Anna Bolena chiese il divorzio a Roma col pretesto essere il suo matrimonio con la cognata illecito onde poter sposare Anna Bolena.

Il papa Clemente VII ne sostenne la validità e ricusò formalmente di acconsentire al chiestogli divorzio.

Enrico si irritò contro la Santa Sede e sentito il favorevole parere d'alcuni personaggi autorevoli tanto del proprio regno quanto del di fuori, fece sciogliere da Tomaso Cranmer arcivescovo di Cantorbery il proprio matrimonio, sposò Anna Bolena e più non volle che il suo regno fosse, in materia di religione, subordinato al papa; pensò ad una riforma ecclesiastica, dichiarandosi egli stesso capo della chiesa anglicana in marzo 1534, ascrivendo a delitto di lesa maestà chi non lo riconoscesse come tale, e comminando pene a chi avesse parlato in favore del papa.

Diede vita e vigore anzitutto ai seguenti sei articoli,

cioè: il celibato dei preti, la confessione auricolare, i voti monastici, la messa, la transustanziazione e la messa senza il calice. In seguito anche questi furono soppressi come avanzi di cattolicismo. Nel 1539 furono approvati sei articoli di legge (che furono poi modificati) onde impedire la diversità di opinioni, ecc.

Molti distinti personaggi biasimando le innovazioni introdotte da Enrico furono condannati all'estremo supplizio.

Alla sua volta il papa si irritò contro Enrico, scagliò su di lui la scomunica, ma Enrico consegnò al carnefice coloro che l'avevano divulgata.

Farò conoscere che cosa produce la scomunica, avendone molto parlato, e pochi non sanno precisamente cosa sia.

Gli effetti della scomunica maggiore nel cattolicismo sono:

I. Di non poter amministrare nè ricevere i sacramenti, eccetto in caso di necessità.

II. La privazione di partecipare pubblicamente alle orazioni ed ai sacrifici.

III. Non si permette d'aver comunicazione con altri fedeli.

IV. Di non aver nè benefizio, nè giurisdizione, nè sepoltura ecclesiastica, ecc.

C'è poi la scomunica minore, mediante la quale priva dei sacramenti e d'essere eletti a qualche benefizio quelli che hanno comunicazione con gli scomunicati vitandi; cioè parlare, pregare, trattare e mangiare con gli scomunicati, salvo il farlo per ignoranza, ecc.

E quando uno scomunicato entrasse in chiesa ognuno dovrebbe procurare di farlo andar via e perfino sospendere la messa se è prima del canone.

Riprendiamo la storia.

Enrico per tutta la sua vita tenne fermo quanto aveva fatto pel nuovo culto.

Gli successe dopo morte suo figlio Edoardo VI ancor fanciullo; questi ebbe a tutore il proprio zio Seymour Edoardo, il quale lasciò libero varco in Inghilterra a tutte le credenze dei riformatori e tollerò le tante altre che si andavano formando.

Edoardo morì all'età di 16 anni, ed a lui subentrò al trono Maria sua sorella, promettendo che nessuno sarebbe molestato per principii religiosi.

Ma in seguito, cedendo alle istigazioni del cardinale Pole, il quale aveva portato la scomunica per Enrico VIII, stabilì amichevoli relazioni con Roma, ed il rito cattolico fu ristabilito. Pole ottenne l'autorità di deporre quei prelati che furono favorevoli alla riforma, ed arrivò al punto di minacciare dei più severi castighi chi non ascoltava la messa nei dì festivi.

Alla morte di Maria salì al trono Elisabetta sua sorella, la quale distrusse di nuovo il culto cattolico, e facendosi proclamare sovrana e governatrice tanto per le cose temporali quanto per le spirituali, nominò vescovi, ecc., i quali dovevano seguire il culto anglicano; ma non volle assoggettarsi ai principii di Calvino, di Lutero e di Zuinglio, i quali fecero sforzi perchè s'introducesse come religione dominante quella da loro professata, specialmente il calvinismo.

Elisabetta stabilì una suprema Corte detta *Alta Commissione* per decidere sugli affari religiosi e per tal modo ottenne solidità la riforma inglese.

Ella si vantava d'aver un clero morale e non bisognoso.

Sospendè dall'esercizio alcuni suoi membri ecclesiastici a lei contrari.

In forza del suo potere spirituale, chiude un migliaio di monasteri e molte chiese cattoliche, i cui beni furono confiscati e distribuiti in parte a' suoi partigiani.

Il papa non mancò di mostrare il suo risentimento, le

mandò la scomunica, ma inutilmente, gli ordinamenti religiosi proseguono, si consolidano.

Sotto la minaccia di gravi pene vietasi d'insegnare il credo, il decalogo e di nominare il romano pontefice come capo della chiesa, sopprimendo anche le preghiere per lui.

Carlo II prescrive nel 1660 una nuova forma per l'ordinazione generale del clero.

Credenze e Culto

Vi si ammette l'Unità e la Trinità di Dio ed il mistero dell'Incarnazione, ma non il Purgatorio, benchè vi siano le preghiere pei defunti.

I sacramenti sono due: Battesimo e Eucaristia.

Enrico VIII aveva messo 6 articoli, i quali divennero poi 39, e negli Stati Uniti d'America si ridussero a 10.

Da uno scrittore accreditato risulterebbe che la religione Anglicana è un miscuglio di calvinismo, cattolicismo e arminianismo, cioè che fu tolto da queste religioni quanto credettero vi fosse di meglio.

Rito e Morale.

Il re è capo supremo della chiesa, a lui spetta la nomina degli arcivescovi e dei vescovi.

Gli arcivescovi ed i vescovi formano l'alta Chiesa Anglicana.

I preti possono ammogliarsi.

Gli ornamenti sacerdotali sono in uso.

Non si ammettono i voti monastici.

Nelle solennità si usano abiti sacerdotali pomposi (1).

La Comunione si fa sotto due specie, ma la deve precedere il pentimento.

(1) Dice un autore inglese: L'apparecchio che accompagna i riti religiosi servono ad ispirare rispetto per essi, ed è necessario che i diversi gradi nel clero abbiano vestimenti che li distinguono.

Nel *Common Prayer Book* si trovano le diverse orazioni, le feste straordinarie, la lista dei santi, ecc.

La festa del re è quella dell'Epifania.

I vescovi hanno sotto di loro il vicario e il cancelliere.

I curati sono ministri inferiori.

Il diacono sussidia il prete, soccorre i poveri, ecc.

Si leggono al popolo le Sacre Scritture. I preti ed i diaconi devono recitare la preghiera. Hanno l' orazione domenicale, e parecchie preghiere particolari.

I sermoni inglesi più che tendere all'eloquenza, parlano al cuore.

La lingua ecclesiastica è l'inglese.

Questa chiesa chiama *non conformisti* quelli che rigettano l'episcopato.

La Chiesa Anglicana è la religione dello Stato, ma nella Scozia è dominante la Presbiterana, e nell'Irlanda la Cattolica. I Presbiterani si distaccarono dalla chiesa inglese nel 1566.

Oltre all' Inghilterra la religione Anglicana si trova sparsa nei vari possedimenti inglesi nell' Asia, ed anche altrove. Anche in Milano v'è una chiesa episcopale.

TREMANTI, QUAQUERI o ENTUSIASTI

Diverse sono le opinioni intorno all' origine del nome Tremanti.

Chi vuole sia stato loro applicato tal nome perchè il primo fondatore disse al giudice: « Trema innanzi alla parola di Dio che ti fa sentire per mio mezzo. » Chi dice che fu loro dato tal nome perchè nell'entusiasmo delle prediche, la loro voce è tremante; chi finalmente perchè tremano quando sentono l'ispirazione divina. Pare che il nome di Quaqueri sia stato loro dato per ischerzo. Si chiamano anche Amici.

Giorgio Fox nacque a Drayton in Inghilterra l'anno 1624. Suo padre esercitava la tessitura e Giorgio era di mestiere calzolaio.

Arrivato all'età d'anni 22 egli incomincia a fondare la sua dottrina. Nel contemplar gli armenti, nel 1649, divenne egli pensoso e taciturno. Dopo qualche tempo, cioè nell'anno seguente percorse varie città dell'Inghilterra manifestandosi incaricato da Dio di far conoscere la celeste volontà, ingiungendo a tutti di ascoltare la parola divina che si faceva sentire per suo mezzo. Entrò in Bristol sopra un cavallo condotto a mano da due donne, e seguito da una gran comitiva. Giorgio si dichiarò profeta di Dio e cantava: *Santo il Dio di Sabaot.*

Le autorità vedendo che la processione si andava ingrossando, e pel timore che il fanatismo religioso fosse causa di disordine arrestano Fox. Tradotto in carcere egli è condannato come perturbatore dell'ordine pubblico.

Appena libero dimostra pubblicamente che tutte le altre religioni erano false ed esser vera solo la sua.

È nuovamente arrestato e subisce condanna per offesa agli altri culti tollerati, imperocchè in quel tempo in Inghilterra Cromwell permetteva libertà di culto ai Presbiterani, ai Cattolici, ai Luterani, ecc.

Per ben 7 volte fu incarcerato per motivi di religione. Stette per alcun tempo tranquillo, meditando un modo più conveniente di propagare la sua dottrina. Infatti sotto Carlo II agisce in maniera più regolare; alle ridicolaggini di piazza egli sostituisce il sodo contegno, al fanatismo la calma, al mistico la persuasione, e sussidiato da alcuni dotti, i quali abbracciarono i suoi principii, potè stabilire le regole fondamentali della religione nascente dei Quaqueri. Guglielmo Penn ne fu un grande apostolo. Egli fonda una chiesa nell'America sotto l'alta protezione dell'Inghilterra raccogliendo un ragguardevole numero di discepoli.

Sotto Guglielmo III ebbero anch'essi libertà di culto.

Giorgio Fox morì improvvisamente nell'anno 1691 all'età d'anni 77.

Questa religione ha un'aria di novità che a tuttaprima colpisce ed ha qualche analogia coi Mistici.

Credenze.

Lo spirito umano è libero e non deve essere soggetto nè al Sinodo, nè alla sapienza del mondo.

Tutti gli uomini hanno nello spirito una porzione di ragione divina, una scintilla dell'eterna sapienza.

Per arrivare alla salvezza si deve contemplare sè medesimo e fare tutti gli sforzi per soggiogare le passioni.

Chi cerca di far palese questa scintilla divina si sentirà riscaldato da luce celeste che lo condurrà alla verità, ed all'unione con Dio. G. C. avendo promesso d'illuminare gli uomini per mezzo dello S. S. nella verità, la sua venuta non fu quindi un privilegio dei soli apostoli.

La sacra scrittura dev'essere rischiarata dai lumi dell'ispirazione divina, senza la quale è una parola morta. La sacra scrittura dev'essere subordinata all'ispirazione dello S. Santo

I Quaqueri ammettono il peccato originale ed il perdono per G. Cristo.

L'inspirazione dello S. Santo è la vera regola di fede e basta perchè un ministro possa predicare e pregare senza concorso delle scritture.

Le scritture nulla avendo detto della Trinità divina riguardano Cristo come un'umanità celeste.

La felicità nell'altra vita sarà eterna, ma l'inferno è limitato dalle colpe.

Essi non hanno sacramenti. Il battesimo o l'abluzione dell'anima che salva gli uomini è per gli adulti.

La grazia divina è necessaria per arrivare alla felicità.

Rito e Morale

Breve e semplice è il rito religioso.

Non vi sono feste particolari.

Le preghiere non sono comunemente accompagnate da segni esteriori.

L'autorità civile non deve esercitare nessun diritto sul culto.

Il giuramento e la guerra sono cose illecite.

La propria difesa non deve mai giungere a compromettere la vita dell'inimico.

I sacerdoti non hanno una cassa speciale pel loro salario.

Rigettano i giuochi d'azzardo, le lotterie, ecc., e non pronunciano le parole *destino*, *fortuna* e simili.

Quando parlano con chichessia danno del *tu*, appoggiandosi all'evangelio che dice: Gli uomini sono tutti fratelli.

Semplice è il matrimonio. Gli sposi in presenza dei parenti e degli amici, debbono promettere di adempiere i doveri conjugali, ecc., e la risposta affermativa viene registrata negli atti.

Anche nei funerali è bandita la pompa, e le orazioni funebri.

La meditazione, la preghiera, il raccoglimento, la contemplazione e la lettura della S. Scrittura, formano il loro esercizio religioso, più o meno lungo a seconda della inspirazione.

Le case loro non hanno lusso, ed è bandito ciò che è superfluo.

Vi sono quaqueri in Inghilterra, nei Paesi Bassi. Per opera di Guglielmo Penn, se ne trova un buon numero in Pensilvania o Delaware, a Nuova York, nel Maryland, nella Virginia, nelle due Caroline, nella Georgia ed in qualche altro luogo.

RELIGIONE DEI FRATELLI MORAVI o QUAQUERI D'ALEMAGNA

Il conte Nicolò Luigi Zinzendorf nacque a Dresda, nell'anno 1700. Egli fu istruito nella religione del Quietismo, la quale crede di raggiungere il maggior grado di perfezione colla quiete dell'anima e quasi in una assoluta inazione. Ma non confacendogli tal regola religiosa, si fece fondatore d'una nuova chiesa che ha molta analogia con quella dei Quaqueri o Tremanti, ed è perciò che si chiamano Quaqueri d'Alemagna.

Nel 1721 egli incomincia l'opera da lui divisata, ed in breve parecchie famiglie seguono la sua dottrina, tra le quali famiglie primeggiava per zelo religioso quella del falegname David. Il conte Zinzendorf invita i suoi proseliti a seguirlo a Bertholdsdorf in Austria; molti accondiscendono, e vi si recano a costruire una casa ne' suoi poderi, e che chiamarono Herrenhaus, cioè casa del Signore. Di là il conte invia missionari, conoscitori di diverse lingue, fino in lontane contrade.

Egli stesso percorre l' Europa per iscopo religioso, e si recò più volte in America.

Egli teneva Concili a Gotha, ove fu nominato vescovo. Diede in seguito la sua dimissione da questa carica religiosa, e conservò solo la presidenza della compagnia e il titolo di amministratore generale.

Arrivato all'età di 60 anni, morì compianto vivamente dai suoi discepoli, ed i suoi seguaci lo venerano ancora come un santo.

Nel 1748, Zinzendorf aveva proposto in Concilio di unirsi cogli evangelisti, ma questo deliberò di continuare la separazione.

Credenze.

I fratelli moravi credono che Dio è il motore dell'uomo rigenerato e lo guida alla perfezione.

Ammettono che il decalogo è fatto solo per gli israeliti, che non credono venuto il Messia, ma non per i rigenerati in Cristo.

Considerano molte parti del vecchio testamento come allegoriche.

G. Cristo ci liberò dalla colpa originale.

Nelle opinioni dogmatiche credono pervenire alla luce mercè un lume interiore ed una comunicazione più intima con Dio.

Rito e Morale.

Il clero s'interessa per affari domestici e specialmente pei contratti di matrimonio; nessuna promessa per loro è valida senza l'approvazione del sacerdote.

Comunemente questi Quaqueri vivono in comunità come i primi seguaci di Cristo, ponendo i loro guadagni in comune. L'acquisto di stabili si fa mediante l'approvazione dell'alto clero.

Il canto nelle chiese si può dire una specialità dei fratelli Moravi perchè lo portarono al più alto grado.

La residenza del collegio direttivo trovasi a Herrunhut, in Sassonia, ed è composto di 13 membri eletti dal Sinodo.

La loro morale è quella del Vangelo.

Essi venerano specialmente la piaga del costato di Cristo.

Il Battesimo e la S. Cena come i protestanti.

In tutte le ore della giornata si deve pregare per turno.

Sono molto zelanti per la educazione de'propri figli.

Hanno chiese in Betlemme, in Nazaret, in Olanda, in Francia, in Danimarca, in Russia, in Africa, in America e perfino fra gli Ottentotti.

WESLEIANI, METODISTI

Prima di parlare di Wesley premetto un cenno su Wiclef, tra i primi Riformatori nell'anno 1360.

Era professore in teologia a Oxfort Giovanni Wiclef, il quale aveva succhiato i principii di Richard, arcivescovo d'Armagh, città d'Irlanda, intorno alla soverchia preponderanza dei monaci sugli affari ecclesiastici.

Divenuto egli rettore a Lutterworth fece ogni sforzo per sopprimere l'ordine dei Mendicanti, che insieme ai Domenicani ed ai Francescani avevano grande influenza su tutti i monasteri, sul clero, e perfino presso il pontefice allora regnante Innocenzo VI, ed il suo successore Urbano V. Wiclef fa conoscere a Roma che la potenza dei monaci destava il malcontento nel clero e ne' laici, e che si dovesse prima di tutto abolire l'ordine dei Mendicanti, riformare alcuni dogmi, ecc. Il papa nel 1367 lo destituisce dall'autorità e dal grado che aveva a Oxford e vi mette un monaco in sua vece.

Allora Wiclef, sciolto da ogni legame, attacca vivamente tanto colla parola, quanto cogli scritti, la condotta dei monaci ed il potere del papa. Fa conoscere la ignoranza superstiziosa de' suoi tempi; traduce la Bibbia in inglese ed esorta i laici a far meditazioni su quella. Emanò 23 articoli religiosi; ma i monaci trovarono modo di censurarli condannandone 13 come erronei e 10 come eresie. Wiclef era persuaso che i monaci agivano per astio contro di lui, e non per amore alla verità; rassegnato ma non vinto morì a Lutterworth nell'anno 1387.

Lasciò in Inghilterra molti proseliti anche nella classe colta ed elevata.

Non cessarono i loro nemici di perseguitarli; e nel Concilio di Costanza, tenuto nel 1415, si ordinò di diseppel-

lire il cadavere di Wiclef e di abbruciarne le reliquie come avvenne.

Nella chiesa anglicana ebbe principio una nuova sêtta di Metodisti nell'anno 1730 per opera di Wesley, studente nella stessa università di Oxford e col concorso di suo fratello e di Giorgio Whitefield, si ottennero numerosi proseliti.

Il nome di Metodisti fu loro dato per la scrupolosa regolarità degli esercizi divoti che praticavano.

Verso la fine dello scorso secolo si distaccarono dalla chiesa anglicana per governarsi a seconda dei loro principii religiosi.

Furono grandi fautori dell'istruzione, fondarono le scuole festive, mercè le quali fecero molti aderenti ed ottennero buon successo nei miglioramenti dei costumi.

I Metodisti furono i primi protestanti che predicarono sui crocicchi e nei campi. Pei loro costumi austeri, e per la loro eloquenza ebbero numerosi proseliti e bene spesso una riforma morale, come lo dimostrarono i carbonai di Bristol, i minatori di Cornovaglia ed altri.

Sul tramonto del secolo passato fecero causa separata dalle altre sette di riformatori.

Credenze.

I seguaci di Wisley ammettono la dottrina di Arminio, quelli di Whitefield la predestinazione come Calvino.

Primeggia l'azione immediata della Provvidenza su gli uomini, ed il niun valore delle opere umane.

La fede si rivela nelle subite illuminazioni celesti e nell'estasi.

Un'intiera vita virtuosa e santa non dà nessuna speranza per la felicità eterna.

Il decadimento dell'uman genere, e la salute per Gesù Cristo.

Per la purificazione e per la fede si ha la salvezza.

Le buone opere sono la prova della fede.

Rito e Morale.

I libri sacri sono: la Bibbia ed il Vangelo.

Il culto è semplicissimo, consimile a quello dei protestanti.

Le preghiere si fanno in piedi.

Il linguaggio ecclesiastico è quello del paese.

Perchè lo spirito possa ricevere le illuminazioni divine, Wesley ha vietato ai suoi proseliti il giuoco delle carte, gli spettacoli, i balli, le corse dei cavalli, i liquori spiritosi, l'uso del tabacco, ed il lusso nel vestirsi.

I sacerdoti o ministri vegliano per la disciplina ecclesiastica, distribuiscono doni, regolano gli stipendi dei predicatori, le pensioni alle vedove ed ai figli, decidono le quistioni ecclesiastiche e finanziarie della società, ecc.

Nella sola Gran Brettagna si contano circa 1800 predicatori. Molti missionari (forse più di 300) sono sparsi pel globo, in ogni clima e perfino fra gli schiavi.

I Wesleiani trovansi non solo in Inghilterra, ma anche in altri Stati d' Europa. Milano conta una chiesa di questa confessione.

Progressi molto sensibili da qualche tempo in qua si fecero in America e specialmente negli Stati Uniti. Nell'India vi sono stabilimenti fiorentissimi. Se ne trovano nel Ceyland e perfino all' estremità dell' Oceania nell' arcipelago di Sandwich.

VALDESI

Anche prima di Lutero vi furono dei censuratori alla dottrina romana, al lusso della corte pontificia. Ma anche il papa trovò sempre dei validi sostenitori anche presso le corti europee e nelle persone alto locate.

Fino dal secolo XII sorse una setta in Francia di qualche riputazione anche presso il vescovo di Torino.

Pietro Valdo, soprannominato Valdensis, ricco negoziante di Lione, zelante pel bene della religione, nel 1160 comincia il suo ministero. Incarica un sacerdote di tradurre in francese il libro evangelico ed altri libri sacri, coi quali potè facilmente scorgere che la religione della chiesa di Roma era molto differente di quella di G. Cristo e de'suoi apostoli. Pensa a distaccarsi dal cattolicismo per fondare una nuova chiesa. Valdo distribuisce i suoi beni ai poveri e si associa ad alcune persone pie del medesimo sentimento, si dichiara egli dottore ed insegna pubblicamente la sua dottrina nel 1180.

Ebbe nemico specialmente il vescovo di Lione, il quale tentò di soffocare al suo nascere questa chiesa. Ma per la purità e la semplicità della religione di Valdo, la bontà dei costumi suoi e degli iniziati, l'abbandono delle ricchezze, per cui si chiamarono anche *Poveri di Lione*, i discepoli suoi si aumentarono. Fonda chiese in Francia ed in Lombardia ed altre parti d'Europa superando tutti gli ostacoli con fermezza religiosa.

Si tenne un Concilio ecumenico nel 1179, nel quale venne condannata la sua dottrina. Dovettero separarsi; parte andarono nel Delfinato e parte in Piemonte.

Credenze, Rito e Morale

Pietro Valdus non aveva veramente in idea di mettere fuori nuovi dogmi, ma solo di ricondurre il cattolicismo alla semplicità che aveva al nascere della chiesa cristiana.

Egli diceva che i ministri della religione devono guadagnarsi il vitto col proprio lavoro.

L'obbligo d'istruire nella religione spetta a tutti.

Il perdono delle colpe si ottiene senza la confessione auricolare, ma colla preghiera, col digiuno e colla elemosina, chè a Dio solo appartiene di perdonare i peccati.

Abolisce le indulgenze.

Riguarda le preghiere e le altre funzioni religiose in favore de' morti come vane ed assurde, ammettendo che dopo la morte le anime vanno o in paradiso o all'inferno immediatamente.

La loro morale è quella tolta dalla predica di G. C. fatta sulla montagna.

Condanna la guerra, i processi, ecc.

Inculca l'abbandono dei beni temporali.

Voleva abolita la pena capitale ai malfattori.

I Valdesi affidano ai vescovi, ai preti ed ai diaconi il governo della chiesa.

Si trovano al presente nella valle di Pinerolo, in Torino ove hanno un tempio, e si crede che un altro sorgerà in Milano.

SWEDEMBORGHESI

Swedemborg, uomo d'alto sapere, membro dell'Accademia di scienze a Stoccolma, capitale della Svezia, celebre mineralogo, passò dallo studio dei corpi inorganici del globo a quello spirituale o intellettuale nel senso dei teosofi, cui vogliono attribuire certe dottrine ad una luce divina.

Dichiara d'aver avuto rivelazioni da Dio, e d'essere sovente in comunicazione immediata con tutti gli esseri spirituali, e per tal modo conoscere pienamente lo spirito umano non solo in questa vita, ma la sua sorte nell'altro mondo, e stabilisce le seguenti

Credenze.

Alla divinità di Cristo.

Ammette l'inferno e il paradiso.

Per mezzo della rivelazione si intende la Sacra Scrittura.

Qualunque peccato che l'uomo possa commettere gli viene perdonato se odia il male e pratica il bene, non per motivo d'interesse o d'ambizione, ma solo per abborrimento alla colpa, e con religioso amore; praticando le opere può arrivare alla felicità eterna.

Dalle sue visioni dedusse la beatitudine degli eletti e le pene dei dannati, entrando in particolarità su questi luoghi e dei costumi vigenti nell'altro mondo.

Manda missionari nelle diverse parti della terra.

La maggior parte di Swedemborghesi si trova in Gottlandia. Sono disseminati nell'Olanda; a Appenzel e S. Gallo nella Svizzera; in Inghilterra trovansi a Londra, Bristol, Birmingham, Boston, Mancester ed altri siti. Hanno templi a Filadelfia, a Baltimora, nell'India, nell'Africa meridionale.

GIANSENISTI

Questa setta viene talvolta nominata dalla cristianità con una certa aria di disprezzo, e basta talvolta che qualcuno faccia osservazioni su qualche dogma, che si sente a dirgli con disdegno: sei un giansenista.

È bene pertanto che si conoscano i principii dogmatici di questi settari, per meglio esser circospetti nel giudicare le persone dal lato religioso.

Nella piccola città di Leerdam nel Belgio nacque nel 1585 Cornelio Giansenico Otto, figlio di Giovanni.

Fece i suoi primi studi in Olanda, indi passò all'università di Lovanio.

Grandemente applicato allo studio della filosofia e teologia ch'egli prediligeva, s'infermò. Nella sua convalescenza gli fu ordinato dai medici di cambiar aria che la sua sanità si ristabilirebbe. Ed infatti si recò a Parigi ove aveva un suo compagno ed amico d'università, il quale si mostrò secolui cortese.

Quando si sentì in grado di sostenere le fatiche dell'istruzione andò a Bajona. In prima fece il docente, poi venne nominato direttore del collegio di S. Pulchiera a Lovanio.

Ebbe campo in questa carica d'approfondirsi ne'suoi studi prediletti.

Conosciuta da persone autorevoli la sua particolare erudizione, fu nominato professore in teologia in quella stessa università ove pochi anni prima era discepolo.

Le autorità lo prescelsero per recarsi nella Spagna con importante missione, essendo allora Lovanio sotto la dominazione spagnuola. Lo stesso monarca, scorgendo in lui l'uomo di sublimi prerogative, lo nominò vescovo d'Ispres nelle Fiandre.

Facendo egli tesoro della lettura delle opere di S. Agostino, succhiò molti suoi principii e con modificazione espose la propria dottrina che fece pubblicamente palese col libro *Augustinus*, il quale servì potentemente a divulgare il giansenismo.

Infieriva la peste in quei luoghi e Giansenico ne fu colpito e morì.

Giovanni di Moranne suo parente, il vescovo Arnò ed altre notabilità del clero, colle persone civili di Porto Reale e Duvergier abate di S. Cirano nel Beringen furono i primi e zelanti discepoli.

I Gesuiti trovando nel libro di Giansenico una dottrina diversa da quella che essi predicavano, quand'anche vi scorgessero che fu scritto da un uomo dotto e pio, mossero ai giansenisti fiera persecuzione.

Gli inquisitori romani nel 1641 proibiscono con minacce la lettura del libro *Augustinus*, nel quale sono sviluppati presso a poco i dogmi della Grazia e la sua efficacia, come S. Agostino; ma in quello erano censurate le pratiche della chiesa romana, la quale faceva consistere nella maggior parte il dovere religioso nella frequenza de' sacramenti e certi atti esterni.

Il papa Innocenzo X si unisce ai gesuiti ed agli inquisitori, così queste tre forze concorrono insieme alla persecuzione della nascente chiesa di Giansenico. Di più il confessore del re Luigi XIV seppe agire in modo che questo monarca entrasse nella loro unione, la quale fu causa di sventure.

Con tutto ciò il Giansenismo s'oppose con tutte le forze ai stratagemmi gesuitici, ed agli editti reali rispondendo colle confutazioni. Ai sofismi si risponde coi sofismi, ed il popolo in parte propende favorevole alla nuova dottrina.

Alessandro VII successore d'Innocenzo vi scorge nel detto libro cinque proposizioni censurabili, e chi doveva progredire di grado nel clero doveva sottoscrivere la formola di disapprovazione alle medesime da lui inviata. Le proposizioni erano le seguenti:

I. Vi sono dei comandamenti divini che, stante la buona volontà, Dio non concede la grazia necessaria per osservarli.

II. Nello stato di corruzione l'uomo non può resistere alla grazia.

III. Per i meriti o demeriti non v'è bisogno d'una libertà esente dalla necessità d'agire, basta una libertà senza esser costretto.

IV. Non dipende dall'uomo di cedere all'impressione della grazia prevalente o di resistere.

V. G. Cristo non è morto e non sparse il suo sangue per tutti gli uomini senza eccezione.

Alcuni preti sottoscrissero, altri s'astennero, altri finalmente volevano il permesso di pubblicare i loro sentimenti in proposito. I primi furono favoriti e gli altri puniti in diverse maniere, per il che vennero chiamati i martiri di S. Agostino.

Clemente IX, dietro preghiere di Anna Genovieffa di Borbone, dà libertà di dire pubblicamente le proprie opinioni ai giansenisti; ma di nuovo perseguitati nel 1679 dovettero prendere terre più libere.

Arnò passa in Olanda ed ebbe i vescovi Neercassel e

Coddaus caldi sostenitori del giansenismo. Pubblicano libri di pietà e di morale, i quali servono a far proseliti in tutte le classi della società.

Instruiscono i giovani nelle belle lettere, nelle scienze e nella filosofia. Il papa, per aver agito senza una decisione d'un Concilio, venne da loro censurato.

CREDENZE

Il giansenismo fa consistere il perdono dei peccati nella mortificazione e nella penitenza volontaria più o meno austera in proporzione delle colpe, per cui furono detti *rigoristi*.

L'uomo è impotente a fare il bene senza la grazia divina.

La grazia divina è una dolcezza spirituale, per cui la volontà è determinata a voler ciò che Dio vuole.

Il bene non deve farsi per timor del castigo, ma per amor della giustizia e la giustizia è Dio medesimo.

Alcuni comandamenti sono impossibili senza che Dio accordi la grazia.

Dopo la colpa non si può resistere alla grazia interiore.

Per aver meriti o demeriti basta la libertà senza esser costretto.

Il benefizio della redenzione consiste specialmente nel perdono del peccato originale.

Al presente pochi sono i giansenisti, perchè pochi son quelli che volontariamente martirizzano il corpo per atto di penitenza, come facevano anche i flagellanti, e che per moto proprio diventano vittime sacre.

Questo sistema usato anche in altre parti del globo, va man mano scomparendo.

QUIETISTI

Verso la fine del secolo XVII, la setta dei Mistici prende nuovo vigore per opera di Michele Molinos, sacerdote spagnolo, nato a Saragozza nel 1627, e residente a Roma. Per

la sua ardente pietà e divozione, guadagna un gran numero di proseliti sì dell'uno che dell altro sesso.

Molinos pubblica un libro nel 1681 a Roma col titolo di *Guida Spirituale*, nel quale è esposta la sua dottrina che prese il nome di Quietismo o Misticismo, ed i credenti furon detti Quietisti o Mistici.

I teologi romani si allarmarono grandemente; perchè oltre i precetti della teologia mistica, conteneva diverse cose relative alla vita spirituale e contemplativa, che poco loro confaceva. Ma questo libro fu bene accolto da persone rispettabili, si fecero molte edizioni in italiano, e fu tradotto in francese, in olandese ed in latino.

I gesuiti e gli altri amici del Papa s'accorsero tosto che il sistema di Molinos era una censura indiretta alla chiesa romana. Ma il più avversario antagonista fu l'ambasciatore di Francia a Roma, il cardinale d'Etrées, il quale suscita una violenta persecuzione contro di lui, che ha fatto supporre d'aver immischiata a questa controversia religiosa anche la politica.

Qualunque sia il motivo del risentimento dell'ambasciator francese, il fatto si è che Molinos fu imprigionato nel 1685, malgrado il numero dei suoi protettori a Roma, e gli attestati di benevolenza del papa Innocente XI.

Due anni dopo fu forzato a ritrattarsi e condannato al carcere in vita, perchè le espressioni ed i sentimenti di Molinos furono maliziosamente interpretati dai gesuiti e dagli altri suoi avversari. Egli morì in carcere nell'anno 1696.

Dopo la sua morte, i suoi nemici presero pace. Ebbe però molti seguaci, tra i quali il cardinale Petrucci, il barnabita Francesco della Colomba, Francesco Malavalle, Bernière de Luvigny ed altri meno celebri.

Credenze

Tutta la religione deve consistere nella calma perfetta d'un'anima allontanata da tutti gli oggetti esteriori, e degli

esseri finiti, tutto concentrando in Dio i suoi pensieri ed animati d'un amor puro per lui, senza interesse e ricompensa, cioè che per raggiungere il sommo bene, l'anima deve rinunciare a tutti gli oggetti mondani, rinunciare a tutti i piaceri dei sensi, e vivere assorto nella divinità, reprimendo tutti gli atti della mente e della volontà.]

Questa dottrina ebbe molti seguaci in Italia, in Francia, nella Spagna e nei Paesi Bassi.

SPIRITISMO

Affine di meglio sapere quanta influenza abbia lo spirito umano anche sui corpi inanimati, farò conoscere una esperienza fatta da Gaspani l'anno 1860 dietro la scoperta fatta negli Stati Uniti d'America nel 1848.

Gaspani e parecchi individui si posero intorno ad una tavola, sulla quale eravi un peso di 75 chilogrammi, ed essi ordinarono di alzarsi da terra, e la tavola si sollevò, e dovettero poi fare uno sforzo per rimetterla a terra. Gaspani spiega questo fenomeno dicendo che avviene ciò perchè la volontà dei circostanti dirige il fluido, ed il tavolo si fa identico a noi, diventa un membro nostro, ed opera i moti da noi pensati, in quella stessa guisa che si alza un braccio per la nostra volontà.

Quante cose hanno del sorprendente e si attribuisce la causa a visioni, illuminazioni divine, ecc., e le scoperte distrussero tante illusioni.

Anche i miracoli, al dire di Mamiani, perdono tanto terreno quanto ne acquista la scienza.

RELIGIONI MODERNE

Se si volesse far conoscere gli innovatori della religione da qualche secolo a noi bisognerebbe citarne parecchi; ma allo scopo di dimostrare quanto, anche dal lato religioso, si cerca di far in ogni secolo innovazioni mi limito ai seguenti:

Nell'anno 1830 l'abate Chatel invoca la libertà di culto, ebbe i vescovi nemici, ma egli apre una cappella provvisoria a Parigi e celebra la messa, non più in latino, ma

in lingua francese: prese il nome di chiesa cattolica francese. La professione di fede era la cattolica conservando i dogmi della medesima e per innovazioni la lingua volgare per l'esercizio del culto, toglie le dispense pei matrimoni, le astinenze, le indulgenze, rigetta la scomunica, ed il dogma dell'eternità dell'inferno, dichiara la confessione facoltativa e non obbligatoria e toglie la tariffa per tutte le cerimonie religiose.

Chatel trova molti aderenti ed apre un nuovo tempio nella via Clery e molte parrocchie bramano un curato della chiesa francese.

In seguito l'autorità pose ostacoli alla sua prosperità.

Nel 1845 un parroco della Slesia chiamato Ronge, si presenta inaspettatamente alla società qual riformatore del cattolicismo. Dice che la dottrina di Roma è incompatibile col vero spirito della Chiesa cristiana, ed invita la popolazione a seguire i suoi principii, onde formare una chiesa cattolica alemanna.

Lo spirito nazionale infonde speranza e coraggio a molti ed in breve lasso di tempo forma 150 comunità religiose assistite di 60 preti.

Il re di Prussia accorda a Ronge l'uso di qualche tempio protestante. Ebbe sede anche in Sassonia e nel Wittemberg, ed avrebbe preso la chiesa rongista più grandi proporzioni se Metternich non avesse impedito la sua propagazione.

Questa chiesa ammette i dogmi cattolici, ma nega la supremazia del papa, ed ammette la libera discussione negli affari religiosi.

Wislicenus, pastore luterano, dopo Ronge trova che la Riforma ha bisogno di miglioramenti, fa delle modificazioni alla dottrina del luteranisimo e raduna proseliti in varie città della Prussia. Vi furono altri in seguito; ma per finire la storia dirò poche parole intorno alla chiesa recentissima che stava fondando Lazzaretti nel centro d'Italia.

Egli si diceva profeta, aveva già radunato in Arcidosso,

borgata di 7 mila anime circa, buon numero di aderenti. Col denaro di qualche facoltoso erige una chiesa. Nel 1878, mentre vestito con abiti speciali si avvia a Labro o Montelabro in pellegrinaggio seguito dai principali suoi proseliti, non rispondendo alle intimazioni della forza armata onde sciogliersi venne ucciso come perturbatore dell'ordine. I suoi proseliti in numero di 20 circa dopo aver subito un anno di carcere furono assolti e posti in libertà.

Se dobbiamo dedurre dall' inno dei lazzarettisti il principio di David Lazzaretti, sarebbe: La riforma generale d'un ordine di governo repubblicano su tutti i regni della terra. Ad ogni verso è ripetuto: Evviva la repubblica, Iddio e la libertà.

RELIGIONE DI PATRIA

Si avrà una chiara idea di questo culto dalla seguente esposizione.

Nell'anno 1793, in Francia la Convenzione nazionale faceva presentire la soppressione dei diritti del culto cattolico, ed istituisce le feste nazionali il 24 maggio, in onore alla virtù, al genio, al lavoro, all'opinione pubblica ed alle ricompense, le quali dovevano essere celebrate in 5 giorni.

La Comune di Parigi mette ostacolo alle viste della Convenzione, propone e stabilisce la festa della Ragione, la quale fu celebrata nella chiesa Notre-Dame il 23 novembre 1793, nel modo seguente. Nel mezzo della cattedrale si alzò un palchetto a rigoglio. In cima eravi un tempio ornato di ghirlande e d'alberi.

Una giovane di rara beltà, rappresentante la Libertà, portata sopra una seggiola ed attorniata d'un numeroso corteggio, entra in chiesa e va immediatamente all'altare predisposto fra le acclamazioni di tutta l'assemblea. Dopo si canta un inno dai migliori artisti del teatro dell'Opera.

INNO

Ai tanti anni di impostura
Sorge un giorno di verità,
E l'errore della coorte impura
Cada ai piedi di libertà, ecc.

Durante l'inno, alcune giovani vestite di bianco, coronate di foglie e portanti in mano una *fiaccola* accesa discendono dall'alto, e la dèa della Libertà, sortendo dal tempio della filosofia, va a sedersi per ricevere gli omaggi del popolo.

La convenzione nazionale decreta dopo un'altra festa simile.

Robespièrre propone alla Convenzione un decreto che: Il popolo francese riconosce l'esistenza d'un Essere supremo e l'immortalità dell'anima; che egli riconosce essere necessario il culto all'Essere supremo e la pratica dei doveri dell'uomo; che bisogna mettere nel primo rango di questi doveri la punizione dei tiranni. Saranno istituite feste per rammentare agli uomini di pensare a Dio ed alla dignità del suo essere; che queste feste impronteranno il loro nome dagli avvenimenti gloriosi della rivoluzione, le virtù più utili e care all'uomo e dei grandi benefici della natura; furono dunque stabilite feste speciali, a Dio, alla Natura, al Genere Umano, al Popolo francese, ai Benefattori dell'umanità, ai Martiri della Libertà, alla Libertà e qualche altra.

DEISTI, RELIGIONE NATURALE LIBERI PENSATORI, RAZIONALISMO

A voler essere rigorosi, queste voci hanno tra loro qualche diversità di significato; ma per non entrare in sottigliezze che non lo comporterebbero la natura del presente libro, comprendo tutte sotto l'ultima denominazione.

La religione razionale è quella conforme al buon uso della ragione, logica, non misteriosa, invariabile.

Il razionalismo, sebbene penetri per qualche parte in tutte le religioni, pure forma da sè una specialità.

Anche la coscienza se non è guidata dal buon uso della ragione è una potenza cieca che guida gli uomini, od a seconda dell'istinto, o per una falsa educazione religiosa avuta, o per istigazione a commettere inique azioni, ed anche orribili crudeltà con intenzione di operar bene, come avvenne fra religioni diverse, credendo poterlo fare in buona coscienza. Adunque è necessario, dicono i razionalisti, metter per principio che la ragione e la scienza, fiancheggiate dalla filosofia, devono esser guida anche nelle cose divine.

Abbiam visto che questo sistema è antichissimo e noi vedemmo Confucio nella sua religione inculcare l'uso dei lumi della ragione che ricevemmo da Dio.

E questi liberi pensatori, o razionalisti, ve ne furono sempre nei successivi secoli; ma in certi tempi ebbe maggiore o minor impulso questa dottrina.

E per non ricorrere agli esempi delle altre parti del mondo, facciamo un breve cenno di quanto s'è fatto in proposito in Europa.

In Inghilterra nel 1756, Premontval protestante, si unisce ad un pastore dei dissidenti di Liverpool, David Williams, per fondare una setta di liberi pensatori. Nel 1776 si unisce a costoro Beniamino Franklin e si stabilisce un piano d'insegnamento, dando alla luce il libro *Lezioni sull'educazione*, il quale aveva per iscopo principale d'ottenere colla ragione e colla filosofia ciò che si è sempre fatto coi dogmi incomprensibili, coi misteri e colle stravaganze superstiziose di alcuni culti.

L'impresa loro ebbe l'approvazione di Teller teologo protestante di Berlino; ricevette l'incoraggiamento di Federico II e di Voltaire, il quale si dichiarò suo membro. Per mezzo di sottoscrizioni si aperse a Londra una vasta sala a guisa di tempio, e nel giorno della dedicazione Williams prese il titolo di *Prete della natura*, fa il suo sermone avente per soggetto « le religioni rivelate » e tenta confutarle.

In principio prese voga, ma poi negli anni successivi andò

diminuendo il numero dei frequentatori alle prediche di Williams.

In Germania comparvero i liberi pensatori nel maggior vigore nell'anno 1765, facendo loro principale organo la Gazzetta Tedesca.

Kermtis, professore nell'Università di Bonn, cantone Friburgo, scrisse che la filosofia soltanto deve fornire le dimostrazioni per provare la verità della religione. I suoi libri furono condannati dal Papa nel 1835.

Kant tentò di far scomparire ogni traccia di dogma religioso che avesse del rivelato, del soprannaturale, del mistero.

Anche Lamennais e Spinosa sono del medesimo parere.

Renan ed altri in Francia sono sostenitori del razionalismo.

Non solo i cattolici ma anche i protestanti ed i calvinisti si mostrarono nemici del razionalismo, cercando questi ultimi la destituzione dalla cattedra dei due professori Gesenius e Wegscheider perchè eran liberi pensatori.

E per non dilungarmi troppo dirò le ragioni addotte da essi per sostenere il razionalismo.

A quelle religioni che ammettono i libri rivelati essi dicono: Perchè accettarli in tutti i punti senza discussione, mentre in alcune parti sono in aperta contraddizione colla storia dei popoli, colle scoperte, col progresso delle scienze? Anche S. Agostino disse: « Che non si può osservare il senso letterale della Genesi senza offendere la pietà, senza attribuire a Dio cose sconvenevoli e che per l'onore di Mosè bisogna assolutamente accettarla come allegoria.

Renan è del medesimo sentimento, cioè l'istigazione ad Eva fatta dal serpente, ecc., si deve ammetterla come una allegoria, ma non come fatto storico.

Marsh, Diderot ed altri dicono che l'autorità dottrinale delle rivelazioni sono un'eresia alla religione naturale, alla ragione.

E continuano i razionalisti: Non è egli vero che alcune religioni, i cui capi si dichiararono d'esser stati rivelati, scomparvero?

Non è egli vero che confrontando i dogmi di alcune religioni rivelate si trovano in certi punti in contraddizione? Si può supporre che Dio abbia perciò ingannati alcuni popoli per favorire altri?

Le inspirazioni, apparizioni, ecc., se si debbono ammettere per una religione è ben giusto che devono essere ammesse anche per le altre, le quali sono in opposizione.

I misteri, le cose incomprensibili non trovano esser necessari imperocchè sussistono religioni che vanno senza.

A quelli che mettono in campo l'autorità o l'infallibilità dei Concili rispondono: quante volte per una medesima controversia si dichiararono i Concili in contraddizione nello stabilire la conclusione!

Anche l'interpretazione dei libri sacri fu da diverse persone di gran fama esposte in modo vario ed opposto.

Perchè si devono aggiungere ai misteri del corpo umano o della natura messi da Dio, altri misteri messi dagli uomini nelle cose di religione e che ripugnano al buon senso?

Quali prove si hanno delle rivelazioni, delle apparizioni, se questi favoriti non ebbero testimoni per comprovarle?

Anchè Mosè salì sul monte solo e pena la vita chi si accostava ad esso. Maometto ebbe pure apparizioni dell'angelo, ma sempre era solo. E così dicasi per le altre religioni.

Se una religione vanta miracoli, vittorie, ecc., niuna è esclusa di questi favori, e niuna deve attribuire a miracolo ciò che è incomprensibile sì, ma naturale; che se una religione ebbe vittoria subì anche sconfitte.

Riguardo al molto numero di credenti onde dar peso alla propria religione, niuna può vantarsi d'aver la maggioranza di voti della popolazione del globo. Per esempio ammesso un miliardo i popoli della terra, qual è la religione che ha più di mezzo miliardo di credenti? Se poi si fa distinzione nelle religioni che in tutte vi sono di veri fedeli, di indifferenti, di non curanti, ecc., diminuisce sensibilmente il

numero che possono chiamarsi credenti ed osservatori di quella religione. I sacerdoti d' ordinario esagerano il numero dei propri aderenti.

Si osserva ancora esservi in una religione un divieto, che trasgredendolo è peccato, mentre in un'altra è colpa il non eseguirlo.

Vi sarebbero altre ragioni messe innanzi dai razionalisti, ma qui termino per non andar oltre il campo prefissomi.

L'infallibilità dei capi delle religioni, gli uomini sommi, i Concili, i principii sempre fermi coll' andar dei secoli ed altri motivi fanno contrapposto al razionalismo.

L'influenza benefica della Religione sui popoli è un fatto che solo ignorar lo può chi vuol chiudere le orecchie alla voce degli annali dell'universo.

Si calcola che su cento condannati novanta non osservavano alcuna religione.

Ma in mezzo alle tante che vi sono, le quali tutte si vantano per vere, sebbene siano in contraddizione tra loro, molti finiscono a professarne nessuna.

Sarebbe quindi necessario stabilire una religione unica col concorso dei sacerdoti dei diversi culti, dei filosofi, legislatori, moralisti, medici, ecc., non tralasciando il parere del sesso femminile.

Essa avrebbe al certo la generale approvazione dei governi e dei popoli.

FINE

INDICE